

**Aceto Balsamico del Duca**  
di Adriano Cirroni s.r.l.  
41050 Spilimbergo  
Via Medicea, 54/86  
Telefono 059/46471



# L'Unità

**LIBRI DELL'UNITÀ**  
Giornale + libro  
(Collana 25 grandi registri)  
«SERGIO LEONE»

**Aceto Balsamico del Duca**  
di Adriano Cirroni s.r.l.  
41050 Spilimbergo  
Via Medicea, 54/86  
Telefono 059/46471



Giornale fondato da Antonio Gramsci

## Approvata la manovra. L'inflazione al 4,9% ma non spaventa La lira alla riscossa Scalfaro invoca la tregua Berlusconi: la par condicio mi danneggia

### Il rischio del finto centro

ANDREA BARBATO

**D**UNQUE Umberto Bossi e i suoi leghisti hanno deciso alle regionali di presentarsi da soli. «Per rendere visibile l'area di centro», spiega Bossi ma c'è il rischio che riesca a rendere visibile solo la propria debolezza elettorale, e che finisca per fare un prezioso lavoro al tanto odiato Polo Bossi è perseguitato dalla propria diversità. Se si aggira dalle parti del Polo, vuole affermare la distanza che lo separa dall'odiato duo Berlusconi-Fini, se si accosta all'altra riva, teme di vedersi rinfacciare l'accusa di sudditanza alla sinistra. Così si è inventato un suo centro, che politicamente non esiste. Il patto dell'Angelicum, che lo aveva visto stringere le mani a pattisti e popolari (anche lì con un bello slogan, «per non consegnare l'Italia alla destra eversiva»), è durato meno di un giorno, ed è stato spazzato via dall'orgoglio leghista. Che farà ora

SEGUE A PAGINA 2

### Il catastrofismo non rende più

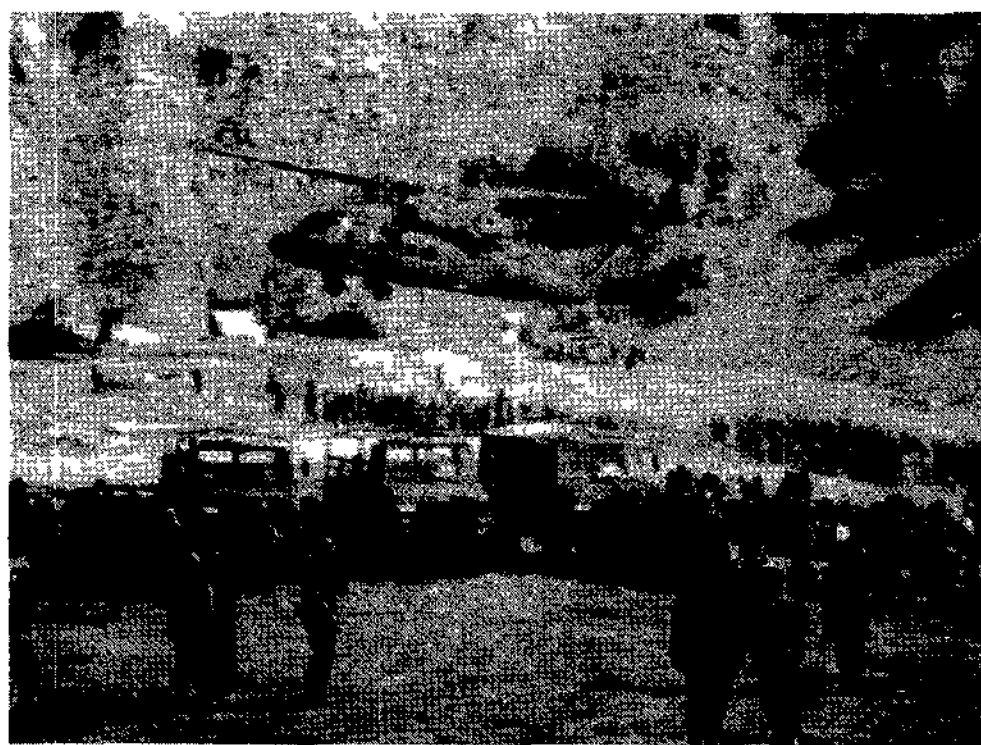
EDOARDO GARBUM

**A**UMENTA l'inflazione e la lira mette a segno un forte recupero sul marco. I mercati finanziari, si è detto e ridetto, possono essere molto stravaganti. Nelle ultime settimane ne hanno dato più di una dimostrazione. Ma la sorpresa, questa volta, potrebbe essere più che legittima. Un mese fa, proprio in coincidenza con la pubblicazione dei dati relativi a una crescita dei prezzi ben più contenuta, aveva preso il via quella fuga dalla lira che si è arrestata solo lunedì. Inutile si era rivelato l'intervento della Banca d'Italia sul livello dei tassi di interesse. Inutile ogni appello a una ragionevole considerazione dei dati di fondo dell'economia italiana, non certo tali da giustificare tanta sfiducia. E ten, che è accaduto invece? Un'altra stranezza: un nuovo mistero? Chi vuole conservarsi cauto spiega l'apparente contraddizione sostenendo che gli in-

SEGUE A PAGINA 4

■ ROMA La primavera porta bene alla lira che ieri ha messo a segno un notevole recupero sui mercati valutari. Nel giro di due giorni la nostra moneta ha azzerato le perdite dell'ultimo venerdì, recuperando circa il 6% sul marco, ieri sceso nuovamente sotto quota 1.200. Notevole anche la rimonta sul dollaro tornato sotto le 1.700 lire. Bene anche la Borsa: + 2,9%. Nemmeno la diffusione dei dati sull'inflazione nelle città campione (+ 4,9% a marzo, un balzo record) ha impedito ai mercati che ieri sera hanno potuto «cassare» anche l'approvazione definitiva della manovra bis. Il piano anti-deficit di Dini è stato approvato dal Senato (dove ieri il governo ha posto nuovamente la fiducia) nella stessa versione già uscita dalla Camera. Il decreto sulla par condicio? «Lo dovevo firmare, condiviso i principi generali, serve a garantire i cittadini», Scalfaro ad Ankara difende il provvedimento di Dini, fa capire che è il risultato di una vasta consultazione del capo del governo e aggiunge: «Infine è un primo passo». Il capo dello Stato ribadisce che l'esecutivo deve «definire» il programma e lancia un nuovo appello per una tregua. Ma Berlusconi boccia la par condicio «ci riporta al Medioevo» e mette Forza Italia che ha «soltanto» la Tv in «condizione impari». Intanto il Cavaliere riparte in modo massiccio con gli spot del «nuovo» simbolo del Polo e è solo Forza Italia, scompaiono Buttiglione e gli altri.

GIANETTI MISERENDINO WITTENBERG ALLE PAGINE 24-25



Militari turchi mobilitati contro i separatisti curdi ai confini con l'Irak

ANSA

## Il massacro dei curdi L'esercito turco si scatena in Irak

■ ANKARA L'offensiva militare turca contro il Pkk si è ridotta in un massacro. Almeno duecento ribelli curdi sono stati uccisi nella più imponente operazione messa in atto da Ankara contro le forze separatiste. Trentacinquemila militari turchi con carri armati, artiglieria e aerei si sono spinti per oltre sessanta chilometri dentro il confine iracheno per distruggere le basi del Partito dei lavoratori del Kurdistan. «Questa è la grande operazione finale distruggeremo completamente le basi del Pkk», ha detto la premier turca Tansu Ciller. Saddam Hussein non ha protestato per la

violazione del confine. Bill Clinton si è affrettato ad esprimere comprensione per un'azione «necessaria» alla stabilità della Turchia. Malgrado le assicurazioni di Ankara sono stati bombardati villaggi e forse uccisi civili oltre ai guerriglieri curdi. Nei giorni scorsi in Anatolia i militari turchi avevano saccheggiato e incendiato interi villaggi. Centinaia di persone sono state arrestate e deportate in Turchia. Ieri era per i curdi il giorno di Capodanno, secondo un'antica tradizione preislamica. Una festa segnata da una lunga scia di sangue.

PAOLO SOLDINI A PAGINA 14

### L'INTERVISTA

Angelo Guglielmi  
«Terzo polo tv?  
Non è un sogno»



MARCELLA CIANNELLI A PAGINA 2

### L'INTERVISTA

Umberto Bossi  
«Per adesso  
al voto da soli»



CARLO BRAMBILLA A PAGINA 2

Setta buddhista sotto tiro. Boom delle azioni di una ditta di maschere protettive

## Un terrorista tra i feriti di Tokyo La Borsa aveva scommesso sul gas

**SABATO FILM**  
-3  
SABATO 25 MARZO CON  
**L'Unità UN GRANDE FILM**  
«Per un pugno di dollari»  
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

■ TOKYO Forse uno degli autori della strage di Tokyo è in ospedale, avvelenato al pan delle sue vittime dalle esalazioni del gas nervino. Sembra che il presunto terrorista sia stato visto deporre un pacco in un vagone del metro da cui subito dopo è fuoriuscito il micidiale gas. Alla vigilia dell'attentato strano boom in Borsa delle azioni di una ditta che produce maschere protettive. I morti per ora sono otto. 75 persone versano in condizioni gravissime. I feriti sono quasi 5 mila. Atmosfera greve di paura e sospetto in nelle strade di Tokyo semideserte a causa della festa per l'equinozio di primavera. Pesanti indizi nei confronti della setta buddhista Aum Shinrikyo. Ma il suo leader nega ogni responsabilità.

G. BERTINOTTO U. DE GIOVANNANGELI A PAGINA 15

## Banco Napoli nella bufera Salta il vertice

■ NAPOLI Salta il vertice del Banco di Napoli. Dopo le polemiche seguite all'annuncio del passivo record dell'esercizio '94 ben 995 miliardi di Cda della sesta banca italiana ha deciso di rassegnare il proprio mandato nelle mani della Fondazione presieduta da Gustavo Minervini. Un solo consigliere di amministrazione, Giovanni Somogyi vicino a Forza Italia, ha deciso di rimanere al proprio posto sparando a zero contro la Fondazione e gridando al complotto politico. Soddistato invece, il commento del sindaco Bassolino: «Ora finalmente, per il Banco si può aprire una fase nuova di rilancio, molto importante per la città».

VITO FAENZA A PAGINA 19

## Sette vescovi siciliani contro la Piovra in tv «Vergogna per l'isola»

■ PALERMO Vescovi in campo contro la tv contro la Piovra 7 che falserebbe l'immagine della Sicilia felice, quella del mare e del sole offrendone un'altra, tutta mafia e delitti. «È una vergogna», hanno detto a un settimanale i preti di Trapani, Catania, Mazara del Vallo, Patti, Ragusa e Acireale, «e ci umiliano questi spettacoli che sfruttano la nostra isola». Per loro la Sicilia è soprattutto una terra generosa con gente capitale e gran gastronomia, ma deturpata dalle scene di sangue e violenza: magistrati e killer, poliziotti e politici corrotti. Identica tesi attaccando la Piovra in tv, è stata usata dal regista Zeffirelli, da democristiani e ex socialisti da deputati. An e Forza Italia che al riguardo hanno presentato interrogazioni parlamentari.

RUSSO PARRAS A PAGINA 11



### CHE TEMPO FA La foglia di fico

**D**EL DECRETO sulla par condicio possiamo già dire almeno una cosa: nessuno lo rispetterà e nessuno, si spera, perderà tempo a biasimare i trasgressori di una normativa così pedante e inapplicabile, che trasforma i giornalisti in clessidre a disposizione dei politici. Ma come tutte le foglie di fico, il decreto sulla par condicio un pregio lo possiede, e cioè la mancanza di una legge anti-trust sulla proprietà delle televisioni e dei giornali. Nessuno si sarebbe mai sognato di invocare una legge a tutela dei diritti politici (perché di questo si tratta) se i medesimi non fossero strutturalmente minacciati dal grottesco strapotere di un imprenditore ideologo che ha contrapposto alla televisione pubblica, lottizzata da tutti, un equivalente monopolio personale, lottizzato da lui solo e gremito di suoi surrogati travestiti da giornalisti: suoi spot di partito camuffati da telegiornale, suoi guiti vallette prestigiate trapeziste e ballerine comprati all'ingrosso che per fame sventolano la bandiera di Forza Italia. Questo schifo andrebbe ricordato ogni mattina da ogni italiano (di sinistra di centro di destra). Se fossimo un paese civile. (MICHELE SERRA)

**KAOS EDIZIONI**  
**Giorgio Galli**  
**DIARIO POLITICO**  
**1994**  
L'imbroglio del  
28 marzo  
e il governo B  
Page 140 / 15.000  
NELLE LIBRERIE O ALL'INDIRIZZO VERSO ANKARA: PORTO SILE C.P. 11404104 INTERTELE KAOS EDIZIONI MILANO  
KAOS EDIZIONI, V. LE ABRUZZI 58, MI 20131, TEL. 02 29523063

Angelo Guglielmi

ex direttore di Rai3

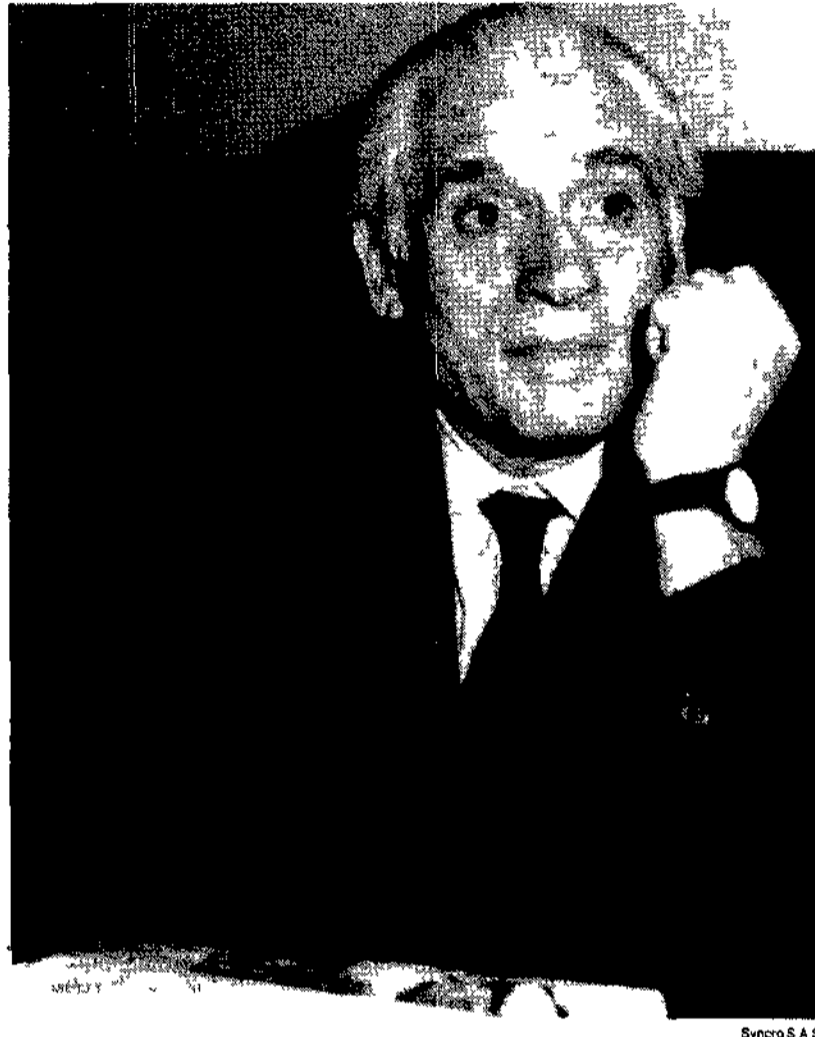
«Terzo polo tv, non è più un sogno»

Ridurre a due le reti Rai e Fininvest? Angelo Guglielmi, l'ex direttore di Rai3, è d'accordo con l'idea lanciata da Walter Veltroni sulle pagine di Repubblica...

MARCELLA CIARRELLI

ROMA. A chi ricorda l'animazione del palazzone di via Teulada, quando qui batteva il cuore produttivo della Rai...

Il sistema che ha già superato l'attuale duopolio la dialettica pubblico-privato nella sua sostanza. Mi rendo anche conto che questo è l'obiettivo finale e che per giungere ad esso bisogna studiare delle soluzioni intermedie...



Sincro S A S

Caricaturando, per essere «alla moda», proprio dalla proposta lanciata dal direttore de L'Unità, Walter Veltroni. È possibile, secondo te, raggiungere l'indispensabile pace sociale nel mondo dell'informazione...

Ho apprezzato molto l'intervento di Veltroni a cominciare dalla parte iniziale per il futuro che di segno verso il quale il mondo e noi anche se con un passo più ritardato più da inferni stiamo andando...

E sull'idea di ridurre a due il numero delle reti? Nella sostanza condivido anche quella proposta lo ritengo come mi sembra faccia lo stesso Veltroni che in prospettiva bisogna arrivare ad una sola rete per ogni soggetto...

Torniamo alla proposta di riduzione delle reti. Com'è possibile ottenerci nel migliore dei modi? Per quello che riguarda la Rai il problema è distinguere canone da pubblicità. Il canone va utilizzato per finanziare una rete Rai che potrebbe essere a carattere regionale...

Il terzo polo potrebbe essere fatto il luogo in cui potrebbe trovar posto una libera associazione di artisti e manager dell'informazione. Io non amo parlare di sogni perché non si realizzano. Ma quello di cui stiamo parlando non è più solo un sogno...

La soluzione spetta ai politici e una legge corretta potrebbe anche rendere inutile lo svolgimento dei referendum. Ci sono i tempi per fare una buona legge? È una questione di buona volontà. Ci si mette intorno ad un tavolo e si trova una soluzione che a mio avviso non può essere che parità tra Rai e Fininvest e la «messa in libertà» di risorse in modo da consentire la nascita di un terzo polo...

Io condivido solo la parte con cui si vietano gli spot nei trenta giorni precedenti alle elezioni e le sanzioni si violano questa indicazione. Per il resto ritengo ingiuste le limitazioni ai telegiornali ed ai talk show. Al di là di ogni giudizio di merito sui telegiornali e sui diretti ora al vertice ed ancor più per quanto riguarda le trasmissioni-contenitori mi sembra che per decreto venga impedito di fare giornalismo. A cominciare da quello che deve fornire le informazioni fino a quello di approfondimento. E questo è inaccettabile.

Resto comunista e voglio essere un «antisistema»

FRANCESCO MASELLI

T RA LE INFINITE domande che in questi ultimi tempi sono venute affollando nel cervello e nel cuore di tanti compagni della mia generazione ce n'è una che mi ha colpito particolarmente. Forse perché me la rivolgeva una compagna carissima cui mi legano tante cose dal giorno in cui nei tardi anni Quaranta, la convinsi a diventare una «rivoluzionaria di professione»...

Se si guardiamo allora appunto al contesto in cui sulla fine del '43 e con il discorso della sala delle colonne nel palazzo dei sindacati fu possibile a Togliatti avviare da Mosca e in seguito poi attuare in Italia quella speciale anomalia che la cultura politica del partito italiano ha rappresentato nel movimento comunista internazionale...

IN ITALIA erano stati i comunisti la sola forza organizzata di resistenza continuata ed eroica al fascismo durante i vent'anni della dittatura. D'ispirazione comunista erano i Vittorini, i Pavese, i Pratolini, i Guittuso, gli Zaccagnini e gli Amadei fra i tanti artisti emergenti di quegli anni. Comunisti gli organizzatori degli scioperi del marzo '43 comunisti nella stragrande maggioranza i capi partigiani. Di scuola marxista erano centinaia e centinaia di docenti nelle università americane...

La strada che invece a me sembra più giusta Asor Rosa l'ha chiamata «antisistema». E al di là dell'eco maliziosa di questo vecchio termine sulle sue labbra io credo che effettivamente oggi la dimensione in cui ha ragione di operare ed esistere una forza che si richiami con intelligenza al comunismo sia più sensatamente quella di una pratica sociale e politica capace di esprimere e con vogliare gli interessi deboli e la canca diffusa di conflittualità e antagonismo verso la reinvenzione prima di tutto culturale di un progetto di liberazione umana che restituisca la speranza di un orizzonte a milioni di uomini. E qui è da qui che a me sembra nacque sterrà la più giusta fisionomia e migliore utilità quella vocazione unitaria e tanto d'altro che ci viene dalla storia anomala dei comunisti italiani.

Advertisement for l'Unità newspaper, including contact information and subscription details.

DALLA PRIMA PAGINA Il finto centro Bossi? La nuova legge elettorale regionale che è un aggravio di compromesso permette in minima parte di mascherare la sconfitta - se ci sarà - nel calderone proporzionale...

Il detentore legittimo del pacchetto azionario dei Popolari. Anche Buttiglione lo sappiamo bene, è stato attratto dai quasi ruscucchiati da quel vuoto che rischia di essere una certa idea di centro. An che lui ha creduto di scorgere un mese fa di sfuggita di scorgere un mese fa di sfuggita di scorgere un mese fa di sfuggita...

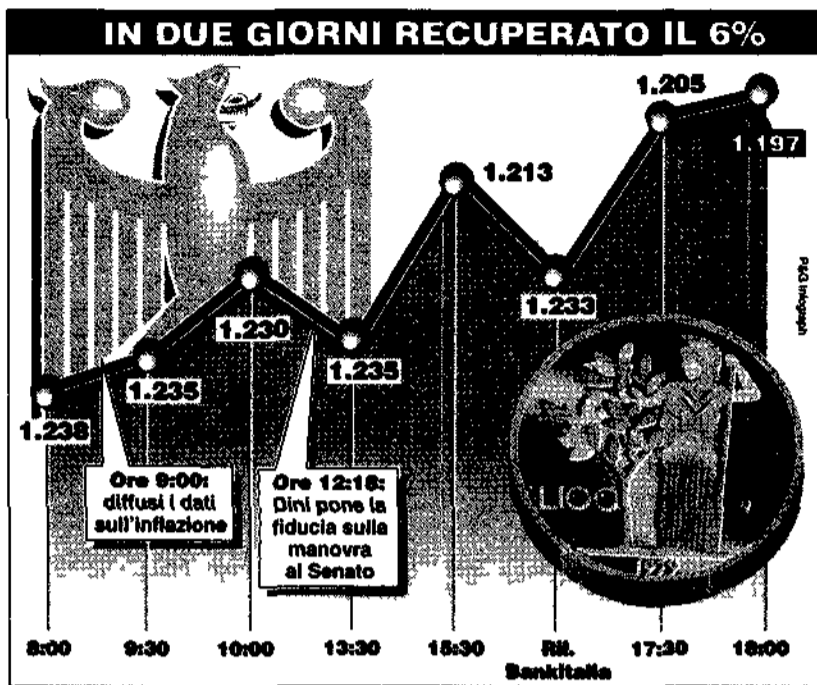
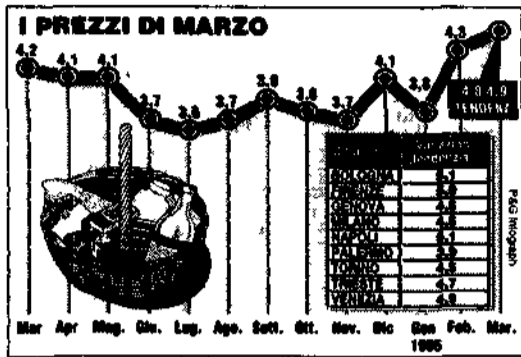
Il fatto è che questo finto centro continua ad essere il grande equivoco della nostra politica. Apparentemente immenso e disabitato, si potrebbe trasferire - si pensa - le masse moderate che vi trovano una loro terra promessa. Con in più la dote della purezza per cui non si sta né con gli ex neri né con gli ex rossi. I p i astuti come Berlusconi non si sono soffermati in quel deserto che il tempo di un passaggio ne hanno capito l'impraticabilità. Hanno rinviato ad ogni rivendicazione centrista e sono corsi nelle milizie di Fini Buttiglione è stato aspirato come da un vortex e ora si limita a dire di trovarsi a destra per evangelizzare alla democrazia gli infedeli. I cam leghisti appena arrivati limitano solo per aumentare la confusione italiana senza realizzare nulla del loro programma. Nell'arcipelago del centro convivono poi molte formazioni sigle patite nei raccolti intorno a riviste o ad antichi partiti. In questi gruppi...

molto rispettabili stupisce tuttavia il timore di schierarsi che è poi anche orgoglio elitario. Ciascuno pensa di poter insegnare alla sinistra o al centro sinistra cosa dovrebbe fare per vincere. Ciascuno teme la cosiddetta egemonia del Pds il quale si trova così ad avere troppi pochi voti per vincere e troppi per non suscitare permalo vizio. C'è poi chi ha un invincibile vocazione minoritaria e preferisce scimmiosare piuttosto che allearsi con chi ha idee diverse dalle sue. Noi ad esempio non cam biamo i nostri gusti politici neppure leggendo che un uomo molto stimabile come Mammazzoli si prende la penna dopo un lungo silenzio per sostenere che bisogna abolire il servizio pubblico della Rai. Nella grande battaglia di Lepanto che si annuncia si può stare con i portifici con gli spagoli con i veneziani pur di fare strategici comune nella flotta Lequercio è voler restare soli al centro sparando bordate a due lati. Chi avrebbe detto che Buttiglione è più astuto di Bossi? Fra un mese Formigoni presiederà la Lombard e Michelini, il Lazio potrà comunque dire di aver fatto un buon affare. [Andrea Barbato]

Advertisement for Rocco Buttiglione, featuring a portrait and a quote: «Vostro onore, lo troto, m'arrango... A me m'ha rovinato l'aslettia».

EMERGENZA ITALIA.

Netto recupero della nostra moneta sul mercato dei cambi
Sale al 4,9% l'inflazione, gli esperti rassicurano



PRIMO PIANO

Bologna e Napoli
le città più care

ROMA Bologna e Napoli le città più care d'Italia. L'inflazione secondo i dati relativi alle nove città che anticipano mensilmente rispetto all'Istat i dati sull'andamento dei prezzi al consumo...

La classifica delle città

Gli incrementi mensili rileva l'ufficio statistico del Comune di Bologna risultano ovunque superiori rispetto ai valori di marzo '94 i tassi annui tendenziali che derivano dal solo confronto fra il dato del mese in corso e quello relativo allo stesso mese dell'anno precedente...

Borsa: Wall Street a singhiozzo

Messa alle spalle l'incertezza iniziale, legata ad alcune prese di beneficio e alla debolezza del dollaro sullo yen, Wall Street ieri si è lanciata con sicurezza verso nuovi record. L'indice Dow Jones, dopo diversi tentativi, è riuscito così a sfondare la soglia del 4.100 punti...

Il Fmi: «Italia, catastrophe evitata»
Fiammata dei prezzi a marzo, ma la lira risale la china

ROMA «Se il governo attuale non avesse fatto quel che ha fatto la situazione sarebbe stata molto peggiore non riesce però a raccogliere interamente i frutti del suo operato perché resta una grossa incertezza politica cioè cosa accadrà dopo». Così Massimo Russo...

«La situazione resta preoccupante ma la manovra di Dini ha evitato la catastrofe». È il messaggio lanciato dal dirigente del fondo monetario Internazionale Massimo Russo...

che tuttavia non dovrebbe in dure ulteriori aumenti nei prossimi mesi». «Non facciamoci troppo presto la testa conferma il ministro del Lavoro Tiziano Treu...

«Un'ottima notizia», dice il presidente Istat, «è la manovra economica può essere positiva...»

Zuliani: «Più credibilità, e l'inflazione andrà giù»

Nessun allarmismo - la fiammata dell'inflazione era attesa e - alla lunga - gli effetti sui prezzi della manovra potrebbero essere addirittura positivi. Parola del presidente dell'Istat, Alberto Zuliani...



Carta d'identità
Alberto Zuliani è nato a Roma nel 1940. Dal 1980 è ordinario di Statistica presso la facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Roma-La Sapienza...

mentemente aumentata la produttività e le ripetute individualmente un lavoratore può guadagnare anche molto di più perché fa molte ore di straordinario...

rette. E una manovra complessiva che tende a ridare credibilità al paese e a sanare il deficit pubblico e questo non può che giovare alla lira. Se il cambio diventa più favorevole i problemi saranno in meno...

Il direttore generale della Confindustria, Cipolletta, si è però lamentato della difficoltà dell'Istat a fotografare questa situazione...

PER CHI HA LA MUSICA DENTRO. Musica! Settimanale di rock e altro. In regalo con Repubblica ogni mercoledì.

EMERGENZA ITALIA.

Via libera definitivo alle misure anti-deficit Dini: «L'opera di risanamento non va interrotta»

Anche il Senato vota la fiducia La manovra è legge

Via libera definitivo del Senato alla manovra economica. Il governo ieri ha chiesto e ottenuto la fiducia anche a Palazzo Madama 176 voti a favore, 84 contrari...

NEGO CANETTI

ROMA. Approvazione lampo della manovra economica ieri al Senato nel testo modificato dalla Camera e fiducia bis al governo...

Orlando e Rossi) La frattura tra i neo-comunisti non si è infatti composta anzi si è allargata e approfondita...

Stabilità, debito e bilanci pubblici: ecco le classifiche stilate da Bruxelles

È l'Italia il paese dell'Unione europea con la maggiore instabilità politica. L'altro paese dove i governi si succedono con un ritmo assai elevato è il Belgio...

ITALIA: "MAGLIA NERA" PER INSTABILITÀ POLITICA

Ecco per ogni Paese le indicazioni del rapporto tra debito e Pil nel 1993, l'indice di instabilità politica misurato con il numero di governi avuti nel periodo '81-'89 e l'indice di qualità delle procedure relative al bilancio...

Table with 4 columns: PAESE, DEBITO/PIL, INSTABILITÀ POLITICA, QUALITÀ BILANCIO. Rows include BELGIO, DANIMARCA, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, ITALIA, LUSSEMBURGO, OLANDA, PORTOGALLO, SPAGNA, GRAN BRETAGNA.

P&G Infograph

DALLA PRIMA PAGINA

Il catastrofismo

Investitori avevano giocato d'anticipo e che la speculazione al ribasso che si poteva imbastire sul prevedibile batzo dell'inflazione in marzo si era già consumata...

Si decide su invalidità e superstiti, da lunedì tocca alle scelte più dure della riforma previdenziale Pensioni: oggi nuovo round al tavolo di Dini

ROMA. Secondo appuntamento questa sera a Palazzo Chigi tra sindacati confederati e governo sulla riforma della previdenza dopo quello che ha sancito la separazione fra assistenza e pensioni...

do forse aperto il capitolo dei pubblici dipendenti che attendono l'inserimento del «salario variabile» (indennità e incentivi) nella retribuzione pensionabile...

I professionisti? «Flirtano» con le destre

ROMA. Molti interventi e tanta polemica hanno caratterizzato ieri la manifestazione dei liberi professionisti dei dirigenti e dei giornalisti organizzata a sostegno del pluralismo previdenziale...

relativo a contributi e prestazioni e da questo punto di vista responsabilità le parti sociali all'adozione di misure coerenti con il quadro di bilancio...



Tiziano Treu



Rodrigo Pais

L'ospedale universitario tra la facoltà di medicina e l'azienda ospedaliera. Firenze, 25 marzo 1995, ore 9.30 - 17. PALAZZO DEGLI AFFARI - PIAZZA ADUA, 1. Partecipano Frigo, Ziparo, Massaccesi, De Julio, Bracco, Zanetti, Federico, Geddes, Morettoni, Novelli, Paci.



INFORMAZIONE E POTERE.

«La par condicio? Roba da Medioevo» E Berlusconi riparte con gli spot

Per Berlusconi la par condicio «ci riporta al Medioevo» e mette Forza Italia, che ha «soltanto» la Tv, in «condizione impari». Bocciata anche la proposta di Veltroni sull'antitrust, si ai referendum («Li vinciamo»). Ma il «polo», ancora una volta, è diviso: Fini ha solo qualche «perplexità» sul decreto, e si dice disponibile a discutere di anti-trust. Il Cavaliere: «Nei due giorni che restano mando in onda gli spot sul nuovo simbolo. Nessuno meni scandalo».

FABRIZIO RONDOFINO

ROMA. Silvio Berlusconi non ci sta. O meglio, ci sta ma non è per niente contento. Il decreto sulla par condicio, sostiene rientrando in serata a Roma, «ci riporta al Medioevo». E, soprattutto, «mi preoccupa perché mi sembra che si sta creando una condizione impari per Forza Italia e per il suo leader. Perché «impari»? Perché, sostiene Berlusconi, «Forza Italia non ha mezzi diversi di comunicazione, se non quelli televisivi», mentre «i partiti che dispongono di sezioni in ogni comune e di migliaia di militanti sono assolutamente privilegiati. Al Cavaliere non piace sopra ogni altra cosa il divieto di trasmettere spot nei trenta giorni che precedono il voto: «È un fatto grave», sostiene. Perché «siamo nella civiltà della comunicazione ed è fondamentale comunicare con mezzi che arrivano capillarmente al pubblico (cioè agli elettori, ndr)». Insomma, «questo egualitarismo è contrario all'idea liberale e ci allontana molto da una sana competizione fatta di informazioni». In ogni caso il Cavaliere annuncia: «È già in onda in onda - per i due giorni che restano gli spot elettorali per far conoscere il nuovo simbolo del polo. Simbolo che vede su tre quarti del contrassegno campeggiare il tricolore e il logo di Forza Italia, mentre il quarto inferiore porta la scritta bianca in campo azzurro: «Il Polo». Quanto al decreto, nonostante le lamentele, Berlusconi non smentisce di aver dato un «sostanziale» via libera a Dini. Né minaccia un'opposizione dura.

Scalfaro sul decreto, dice Fini, è «singolare, dispendioso, inutile e politicamente significativo». E An ha già presentato un'interrogazione sull'argomento. Scalfaro, del resto, continua a restare nel mirino di Fini: «Non è un arbitro imparziale perché spesso fischia a favore di una delle due squadre - dice - e fa di tutto per non sciogliere le Camelles». Quanto a Dini, «è prigioniero di una situazione più grande di lui, è un apprendista stregone perché pensava di dominare la situazione e invece ne è stato dominato».

Anti-trust e Rai

Dietro le punzecchiature, pedaggio dovuto alla campagna elettorale, sembra però delinearsi uno scenario almeno parzialmente nuovo. Nessuno sa se davvero Berlusconi abbia deciso di scendere in qualche modo a patti con i suoi avversari, di affrontare con qualche serenità il nodo dell'anti-trust e del conflitto di interessi, di negoziare la data delle elezioni, anziché procedere per minacce e spallate. Del resto, è abbastanza tipico del personaggio oscillare fra improvvise aperture e altrettanto brusche chiusure.

A parere di Pannella, «anche Berlusconi è sempre più convinto e deciso che i referendum s'hanno da fare, e condivide la mia opinione». Il Cavaliere, ieri, ha negato fermamente che il mezzo assenso al decreto possa spianare la strada, come aveva fatto capire Dini, ad un'insesa anche sull'anti-trust. E ha spiegato che «i referendum comunque li vinciamo, perché la gente capisce e non accetterà le persecuzioni contro di me». Quanto alla proposta di Veltroni, «non mi convince - sostiene il padrone della Fininvest - per una ragione tecnica, perché la cessione di una rete indebolisce l'intera struttura. E per una ragione politica: come si fa, come si può aprire un confronto civile con chi, come D'Almeta, usa la menzogna contro di me?». Tuttavia, nel «polo» qualcosa si sta muovendo: il «tavolo» proposto dal Ccd e rilanciato proprio ieri in aperta polemica con il «falco» Pannella, la disponibilità di Fedele Confalonieri a discutere seriamente di televisioni, lo stesso atteggiamento di Fini sulla par condicio. Dai progressisti, ieri, è venuta

una «proposta formale» alle forze dell'ex maggioranza perché anche sulla questione della Rai si trovi un'intesa. Forti dell'approvazione in Senato delle nuove norme per l'elezione del Consiglio d'amministrazione di viale Mazzini, Mussi e Paissan sostengono che «il testo del Senato può essere corretto, in modo da raccogliere alla Camera un consenso assai più largo». Fermo restando l'obiettivo di tirare la Rai fuori dalla mischia politica, fermare la nuova lottizzazione, restituire all'azienda tranquillità di gestione e certezza di governo», Paissan e Mussi si dicono «pronti a discutere con tutti per trovare la soluzione migliore». Purché il «polo» rinunci ad eventuali intenzioni dilatorie o ostruzionistiche.

L'apertura dei progressisti potrebbe non cadere nel vuoto, nonostante le contrarietà di Berlusconi. Proprio ieri D'Onofrio si è incontrato con Segni per discutere di par condicio, anti-trust e Rai: «Una volta risolte queste tre questioni legate tra loro - spiega D'Onofrio - non ci saranno più precondizioni per decidere se votare a ottobre o a giugno». L'iniziativa di D'Onofrio è un pezzo di quel «tavolo» che il Ccd vorrebbe imporre ad un Berlusconi ancora diffidente. E proprio al Cavaliere sembra in realtà rivolgersi il capogruppo Palombi, quando spiega polemicamente a Pannella che «chi alza la voce e mostra i muscoli ottiene atteggiamenti simmetrici dall'altra parte e il tempo trascorre inutilmente».

L'offensiva del dialogo

Anche sull'anti-trust si moltiplicano i segnali di disponibilità su entrambi i fronti. D'Onofrio, come si è visto, lega esplicitamente l'anti-trust alla par condicio, sposando così nei fatti la tesi di progressisti e popolari. Ma anche Fini, che finora ha sempre bocciato l'idea stessa di discutere di anti-trust prima del rinnovo del Parlamento, sembra aprire qualche spiraglio. «Bisogna che vadano vendute una o due reti Fininvest, d'accordo, però - dice Fini dichiarandosi d'accordo con la proposta avanzata da Veltroni - vanno vendute nel contempo anche le reti Rai. Se si va in questa direzione, siamo d'accordo».

L'offensiva del dialogo sembra dunque produrre qualche effetto. E, nei fatti, potrebbe allontanare le elezioni, collocandole ad ottobre piuttosto che a giugno. Tuttavia, sembra ormai chiaro che molto, se non tutto, dipenderà dall'esito delle regionali del mese prossimo. A quell'appuntamento guardano tutti i partiti. E a quell'appuntamento guardano anche Dini e Scalfaro. Una vittoria significativa del «polo» manderebbe gambe all'aria qualsiasi «tavolo». Un risultato di altro genere, invece, potrebbe convincere anche il Cavaliere ad imboccare una volta per tutte la strada della trattativa.

In onda il «nuovo» simbolo del Polo: c'è solo Forza Italia Fini apre sull'antitrust. Mussi: sulla Rai confrontiamoci



Silvio Berlusconi e Maurizio Costanzo durante il «Costanzo Show» del 2 marzo

Brambati/Ansa

Berlusconi fugge il Costanzo show. Mentana: non accetto quel decreto. Santoro: vedremo...

Nuove regole, Silvio non va in tv

Berlusconi ieri sera ha rinunciato a partecipare alla puntata del «Costanzo show», aspettando il decreto sulla par condicio. Funari ha cancellato l'appuntamento con Buttiglione. Alla Rai danno il via libera per «Ad armi pari» di Diaconale-Foa e Santoro annuncia: «È libertà vigilata, ma è pur sempre libertà. Noi ci saremo». Sul piede di guerra, invece, Mentana, che annuncia dal Tg5: «Non accetto le imposizioni del decreto: è pazzesco e illiberale».

glio evitare i temi politici.

Santoro: noi ci saremo

Anche nella redazione di Tempo reale tutti al lavoro, anzi, allo studio. Il testo del decreto è stato analizzato parola per parola, fino all'articolo 6, quello che dice che i programmi devono essere ispirati a «principi di correttezza e imparzialità», che la «selezione di eventuali ospiti deve essere fatta «nel rispetto del principio pluralistico», e così pure la selezione del pubblico. Insomma, traduce poi Sandro Ruotolo, «l'articolo che delega l'applicazione della par condicio alla professionalità e alla capacità del giornalista». Così Michele Santoro ha deciso: si va in onda. E giovedì, come previsto, saranno in studio Massimo D'Almeta e Gianfranco Fini. «Si tratta di una sorta di libertà vigilata - dice Santoro - ma è pur sempre libertà. Esistono dei limiti, ma le scelte fondamentali restano affidate all'autonomia degli autori. Noi andiamo in onda regolarmente. Il rischio vero è il regolamento che ora la Rai (come la Fininvest) tramanda dal decreto: «Vedremo se il Consiglio d'amministrazione della Rai non deciderà di essere più realista del re. Ma in questo caso chi sarebbe il re?».

Mentana: mi autodannuncio

Maurizio Costanzo - stanco «di authority, di lacci e laccioli» - si dice soddisfatto almeno di una cosa: «Almeno hanno tolto la norma sullo sguardo neutro del conduttore: quello risultava davvero diffi-

le». E questo mese, annuncia, si occuperà del «paese reale, dei poveri, del senza casa, della malasanità. Insomma, la politica vera, voglio vedere se qualcuno mi dice che non lo posso fare». Aggiunge solo una provocazione: «Ma Champs-Élysées può continuare a fare l'initazione di Rocco Buttiglione?».

Enrico Mentana, invece, ieri sera nell'editoriale delle 20 ha sparato alto zero contro il decreto Gambino: «Prendere di fissare per decreto come si deve comportare un giornalista in rapporto alla sacra casta dei politici è a un tempo pazzesco e illiberale. Il mondo della politica non si limita a fissare le sue regole del gioco interne in rapporto alle scadenze elettorali e all'uso della tv, ma pretende anche di estendere le norme a noi giornalisti televisivi. Ma noi non siamo galoppini elettorali o politici di complemento. Pretendere di fissare per decreto come si deve comportare un giornalista (che già ha vincoli professionali e di legge) in rapporto alla sacra casta dei politici è a un tempo pazzesco e illiberale». Mentana attacca Governo e Parlamento per una legge che condiziona pesantemente una categoria di lavoratori senza neppure ascoltare la voce degli interessati, e promette: «Questo Tg non terrà conto né tanto né poco del decreto sulla par condicio. Gli studi fatti sulla scorsa campagna elettorale hanno confermato riguardo al Tg5 che è possibile essere equilibrati anche senza imposizioni: è una libertà che continueremo a prenderci».

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Una telefonata laconica: «Sta uscendo il decreto. Penso di non venire al Costanzo show». Così l'altra sera Berlusconi ha annunciato a Maurizio Costanzo che non voleva più partecipare alla trasmissione prevista per ieri sera. Una decisione presa al termine del lungo incontro ad Arcore tra il Cavaliere e il leader del Polo, e a meno di 24 ore dalla registrazione del lungo «laccia a laccia» coi giornalisti. Mentre Berlusconi telefonava, un aereo volava ad Ankara con un carico speciale: il testo del decreto sulla par condicio in periodo elettorale, perché il Presidente della Repubblica italiana, in viaggio diplomatico in Turchia, lo potesse firmare.

Salta anche Buttiglione

Ma perché tanta fretta di Berlusconi nel rinunciare alla serata di Costanzo? La paura di incappare in qualche norma che gli avrebbe bruciato altri appuntamenti tv in momenti più cruciali, o - più malignamente - perché, se la trasmissio-

zione del sindacato che ora attende le motivazioni della sentenza per verificare, insieme ai cdr, se l'azienda non sia di nuovo venuta meno alle norme contrattuali. È quanto affermano in una nota congiunta i tre organismi sindacali secondo i quali «non c'era alcun dubbio che, con solerzia, un Cda delegittimato in ogni sede avrebbe riconfermato gli stessi direttori». Usigrai e Fnsi spiegano che «il dispositivo della sentenza del pretore di Roma, interpretato anche alla luce del ricorso proposto ed ovviamente del contratto, aveva indotto l'Usigrai e i cdr a far presente all'azienda che, non spiegando le ragioni della rimozione dei precedenti direttori e della nomina dei nuovi, la Rai sarebbe stata indebitamente rispettato all'ordine del magistrato. Il fatto che la Rai abbia dovuto comunque adeguarsi all'esistenza di regole contrattuali - prosegue la nota - che intendeva totalmente eludere, resta un precedente di straordinaria importanza

Il Cda annuncia: «Faremo ricorso contro il pretore». Venerdì 31 maggio lo sciopero dei giornalisti tv Rai, tornano in plancia i direttori sospesi

Tornano i direttori «sospesi». Da domani Rossella, Mimun, Brancati, Angelini, Bartoletti e Vigorelli riprenderanno il loro posto. Lo ha deciso, com'era prevedibile, il Consiglio di amministrazione della Rai che male aveva digerito la sentenza del pretore contro la quale, comunque, farà ricorso. La Fnsi, l'Usigrai e l'Associazione stampa romana in un comunicato congiunto hanno già espresso la loro insoddisfazione e l'intenzione di continuare la battaglia.

MARCELLA GIANNELLI

Noni comunque faremo ricorso, poi vedremo». Più cauta la «lady di ferro» che da Milano si è limitata a far sapere che preferiva «non anticipare nulla delle nostre decisioni. Prima vogliamo informare le organizzazioni sindacali. Posso però annunciare che non ci saranno novità». Riposati e sorridenti (fino a quando, dato il clima che c'è nella maggior parte delle redazioni?) i sei direttori domani si ripresenteranno al lavoro. Daniela Brancati erano presenti il presidente Letizia Moratti e i consiglieri Ennio Presutti e Franco Cardini, e Mauro Miccio ha preferito restare a Roma per partecipare alla presentazione del libro di Antonio Marano «La tv che verrà» ed avere così un'ampia platea per annunciare che i sei direttori riprenderanno il loro posto giovedì, al termine delle 48 ore «previste per la comunicazione. Naturalmente - ha aggiunto Miccio - credo che continuerà la querelle legale e quella, diciamo, di ambiente».

ROMA. Tutto come da copione. L'aria milanese non ha fatto cambiare idea al consiglio di amministrazione della Rai che, in trasferta, ha rinominato i sei direttori «sospesi» dopo la sentenza con cui il pretore di Roma Francesco Ciampi aveva stigmatizzato il comportamento antisindacale dell'azienda. In verità a prendere la decisione si sono trovati solo in tre del già monco consiglio di amministrazione, visto che il dimissionario Marchini non è stato ancora sostituito. Ieri

Spettacolo

Dini: niente limiti ai film Usa

ROMA. Il presidente del Consiglio Dini ha espresso la sua totale opposizione a qualsiasi forma di protezionismo in campo cinematografico e televisivo, e all'imposizione di quote per limitare l'importazione di programmi americani in Europa. «Personalmente sono contrario a qualsiasi forma di quote - ha detto Dini in un'intervista al quotidiano dello spettacolo «Hollywood Reporter» - perché esse rappresentano un passo indietro, un modo di limitare la libertà di espressione e addirittura l'intero concetto di libero mercato». Dini ha affermato che il protezionismo non sarà in grado di aiutare la rinascita del cinema italiano ed europeo e ha sottolineato che la soluzione è la creazione di una grossa società di distribuzione europea, che pur rispettando le differenze culturali e linguistiche dei rispettivi paesi, sappia creare una solida rete di distribuzione nel continente.

POPOLARI NELLA BUFERA.

Mediazione fallita davanti al giudice. Rocco non vuole nuovi congressi o Cn. Bianco: «È pieno di rabbia»



E si preparano stemmi alternativi

I due schieramenti si preparano all'eventualità di non poter usare il simbolo del Ppi in tempo per le elezioni regionali. Buttiglione non ha sovracchi problemi; per lui la scelta si limita a una piccola lettera (la C di cattolici) sotto il banderone di Forza Italia e accanto alla sigla di Polo. Bianco invece prepara un simbolo come quello che riproduciamo in alto.



Rocco Buttiglione all'uscita del tribunale civile di Roma

Bianchi / Ansa

Causa di divorzio per il dott. Macioce

ROMA. Un giudice stmatissimo «equilibrato» «rigoroso» «gran lavoratore». Difficile trovare consensi tanto unanimi quando chiedi agli avvocati parenti magistrati Luigi Macioce mette d'accordo tutti. «Le sue decisioni sono sempre ben motivate. Difficile trovarvi una smagliatura» sostiene un suo collega Pietro Catalani: il pubblico ministero che si occupa degli affari civili. «Il dottor Macioce è uno dei giudici migliori di quel fiore all'occhiello che è la prima sezione del tribunale civile di viale Giulio Cesare» conferma un civilista l'avvocato Ignazio Fiore. E ancora «qualunque sarà la decisione che vorrà prendere a proposito del Partito popolare e del suo simbolo, questa si fonderà unicamente su leggi e codici». Ma chi è il giudice chiamato ad esprimersi sul ricorso del presidente del Ppi Giovanni Bianchi contro Rocco Buttiglione? Luigi Macioce è nato a Roma nel 1945 ed è entrato in magistratura nel 1972, primo tra i partecipanti al suo concorso. È stato pretore del lavoro negli anni caldi delle prime applicazioni della legge 300 lo Statuto dei lavoratori. Poi è passato alla pretura e di lì alla prima sezione del tribunale civile: quella che si occupa di diritti personali diffamazioni a mezzo stampa recuperi crediti di banche e società associazioni non riconosciute (come appunto i partiti politici). È stato ammesso in Cassazione a soli 50 anni di recente il Csm ha accolto la sua richiesta di trasferimento al «palazzaccio» di piazza Cavour. Adesso spetterà a lui dire l'ultima parola sulle nuove funzioni che potrebbe assumere presso la Suprema corte. «Una persona perbene. Cordiale ma schivo e ritratto come dovrebbe essere sempre un magistrato» così lo definisce un altro civilista che preferisce mantenere l'anonimato. Macioce è sposato e padre di un figlio. La moglie Maria Cristina Siotto è giudice presso la Corte d'appello di Roma. Fino ad un anno fa svolgeva la funzione di Gip in passato quella di giudice istruttore presso gli uffici giudiziari di piazzale Clodio. Studioso di procedura civile il magistrato che domani dovrà dimmerla la controversia tra i popolari è considerato un tecnico «lucido» e «preparato». Capace di applicarsi con lo stesso zelo e lo stesso scrupolo ad una vicenda giudiziaria che può avere ripercussioni sugli assetti politici del paese così come ad una della cause di separazione o di divorzio delle quali si occupano tra l'altro i giudici della prima sezione del tribunale civile della capitale. CNA

In frigorifero il simbolo del Ppi? Buttiglione: comando io e rifiuto verifiche

Domani, in tarda mattinata, il giudice Macioce farà conoscere le sue decisioni. Che prevedono anche il congelamento dello scudocrociato. Insomma, né Buttiglione né Bianco userebbero il vecchio simbolo per il 23 aprile. Ma si corre ai ripari. Il giudice propone anche una mediazione, ma il filosofo risponde «Comando io». E ha fatto trovare chiusa la stanza della direzione ai suoi avversari. Perplesità per la scelta di Bossi.

re la bandiera di Forza Italia in quella inferiore tre lettere precedute da due parole. Il Polo L.C.F. per definire liberali cattolici e federalisti. Per le amministrazioni - racconta Angelo Sanza - si andrà con liste civiche e i tanti simboli ispirati dalla fantasia più che dall'ideologia. Viceversa Bianco e i suoi amici dello scudocrociato ne fanno quasi una malattia. «Ci vado a dormire con il simbolo» Nicola Mancino è intransigente. «Per noi è tutto per me e tutto». In ogni caso a 30 anni di equivoci e per non essere impreparati di fronte all'imminente scadenza elettorale (simboli e liste devono essere presentati corredati di firme entro il prossimo 28 marzo) gli uomini di Bianco stanno lavorando per trovare una sostituzione che sarebbe comune a uno scudocrociato con la parola «popolari».

Mancino era nel tribunale civile dove le parti sono state ricevute dal giudice Luigi Macioce. L'appuntamento per tutti era alle 9. Puntualissimo Buttiglione con i suoi Alessandro Duce e Mario Tassone e gli avvocati Assumma e

Battute così lanciate sotto il riflettore delle tv. Nel corso dell'audizione il giudice ha tentato una mediazione per cui in fondo quello di cui parlano le parti fa anche parte del suo mestiere. accordatevi su Buttiglione se gretano e poi sulla linea politica ha proposto. Ma non è stato ascoltato. non stante la mezz'ora che le parti hanno avuto per riflettere. Poi ci ha provato Bianco a convincere Buttiglione riproponendogli in sostanza di rinviare il consiglio nazionale di rimettere in votazione l'ormai famoso ordine del giorno Molinar. Oppure di restare a fare il segretario sulla linea politica volata dall'ultima direzione comune quella che poneva i paletti a destra e sinistra per le alleanze politiche e anche di fare in 48 ore un congresso straordinario. «Troppo tardi» gli ha risposto il filosofo «qui comando io». C'è in lui una rabbia incombibile. Ora poi Bianco tornando verso piazzale del Gesù.

partito dove ha trovato le porte sbarrate del salone della direzione al primo piano nell'ala destra con le serrature cambiate. Insomma Buttiglione da segretario «vi esautorare e da ten anche l'ormai». E pensare che nel Ppi di centrosinistra fino a ieri mattina c'era ancora chi si illudeva di poter coabitare con il Ppi di centrodestra almeno per qualche settimana ancora. Invece no. Gli uni al primo piano gli altri al terzo. La battaglia si fa sempre più dura anche se Duce ha raccontato che i due segretari si sono impegnati a non fare ricorso sulle decisioni del giudice qualsiasi si esse siano. Entrambe le parti sono convinte di aver ragione. Dice no gli uomini di Buttiglione se il giudice tenta lui stesso la mediazione e perché sa che dal punto di vista legale abbiamo ragione noi mentre dal punto di vista politico loro. La mediazione in fondo è un auto che dà a Bianco perché alla fine deve dar ragione a noi. Replacano gli altri un partito pur dovendo sottostare alle leggi correnti non è una società commerciale vi siete infatti - è Mancino che insiste

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Al giudice l'ardua sentenza. l'ardua sentenza che alla fine potrebbe venir fuori la decisione di congelarlo fino ad un prossimo congresso quel benedetto simbolo. Insomma per le elezioni del 23 aprile nessuno né Gerardo Bianco né Rocco Buttiglione utilizzerebbe lo scudocrociato (e lo stesso magistrato l'ha proposto in sera agli avvocati dei due segretari che non hanno accettato). In ogni caso la decisione sul ricorso - che è stato presentato da Bianco contro i provvedimenti presi dall'avversario e che hanno annullato le decisioni del Cn di sabato 11 - sarà

resa pubblica quasi certamente domani. In tarda mattinata. Se davvero si arriverà ad un congelamento la motivazione potrebbe risiedere nei vizi procedurali che entrambi i Ppi hanno commesso.

I simboli alternativi

In questo caso - come nel caso in cui lo scudocrociato fosse assegnato a Bianco - per Buttiglione non sarebbe un grave danno. dato che le decisioni prese con i nuovi alleati del Polo mettono in conto proprio il sacrificio del Ppi. Infatti per le regionali ci sarebbe un simbolo comune nella metà superiore

«A Buttiglione non interessa il simbolo, vuole solo vietarcelo» Bianchi: «La base è con noi al 90%»

«Se il giudice congela il simbolo fino a dopo le elezioni non sceglie una via di mezzo ma avvantaggia Rocco Buttiglione. A lui non interessa averlo ma impedire che lo abbiamo noi». Parla Giovanni Bianchi, presidente dei Popolari, alla vigilia della sentenza che dirà a chi spetta il simbolo e il nome del partito. «La base è con noi al 90 per cento e se il giudice ci darà torto saprà reagire bene. Noi comunque andremo avanti».

figge e che con una sentenza di congelamento sarebbe raggiunto. «Ne è sicuro? Non crede che Buttiglione voglia una vera scissione in modo da portare, anche grazie al simbolo, la maggior parte del partito dalla sua parte?» Buttiglione ha fatto un accordo con Forza Italia nel tentativo di portare a Berlusconi tutto il partito. Ma non è riuscito a raggiungere il Popolare dall'altra parte. Allora se ne prefigge un altro quello di distinguere i Popolari da impedire che si formi un centro vero estraneo alla filosofia dell'accordo di Via dell'Amore. Il congelamento del simbolo lo agevolerebbe.

segreteria che vuole uscire da questa vicenda con un'identità e una autonomia. E lei cosa pensa di questi episodi di intolleranza che ormai riempiono la vita quotidiana di Piazza del Gesù? Fanno parte delle miserie della vita. E badate bene non giudico, lo constato. Aggiungo che sono una conseguenza inevitabile per chi ha preferito la via giudiziaria a quella politica.

RITANNA ARMENI

zioni si è schierata la maggioranza nel Consiglio nazionale e quasi tutti i dirigenti regionali. Che succede se il giudice vi dà torto e affida il simbolo a Rocco Buttiglione? Ci avete pensato? Siamo in grado di reagire e di reagire bene. Il partito e sulle nostre posizioni la sua macchinina non in pezzi, anzi posso dire con una certa sicurezza che funzionerà che saprà rispondere a questa eventualità. C'è chi pensa che i giudici sceglieranno una via di mezzo e congeleranno il simbolo fino a dopo le elezioni. Come giudicherebbe questa decisione? Certamente non una via di mezzo e le spiego perché. Per noi i sim-

bolo è importante perché è un elemento di visibilità di storia di tradizione nel momento in cui si cerca di far riflettere al partito un quadro rischioso. Per Buttiglione è diverso. Lui ha fatto un accordo che prevede anche un simbolo comune con Forza Italia. Il suo obiettivo non è avere il simbolo dei Popolari ma evitare che lo abbiano noi. Quindi la scelta del congelamento vi danneggerebbe? Certo e non tanto per i risultati elettorali. Anche se il simbolo ha un peso in parte non vedo non potrei usare, danneggia l'identità dei Popolari di cui il partito che stiamo costruendo. Queste è il risultato che Buttiglione si pre-

«E lei cosa pensa di questi episodi di intolleranza che ormai riempiono la vita quotidiana di Piazza del Gesù? Fanno parte delle miserie della vita. E badate bene non giudico, lo constato. Aggiungo che sono una conseguenza inevitabile per chi ha preferito la via giudiziaria a quella politica. Ma lei ha parlato con Buttiglione? Certo non più di qualche ora fa. E che cosa le ha detto? Quello che dice sempre. Che nella situazione politica italiana non c'è più tempo, bisogna scegliere. Ed è vero che ormai si deve scegliere ma da quando è stato firmato l'accordo. In via dell'Amore. C'è anche la possibilità che il giudice vi dia ragione. Che farete? Quello che abbiamo già deciso. elezioni con autonomia per la scelta delle alleanze alle regionali e congresso il 15 giugno. Un congresso abbiamo qualcosa in più un segretario come Gerardo Bianco che sta facendo molto bene il suo mestiere».

Pisanò: «Continuiamo a usare la Fiamma»

«Lo strumento giudiziario non può essere utilizzato per sopprimere alle sconfitte politiche. Questa è la morale dell'ordinanza del tribunale di Roma». Lo ha affermato il responsabile dell'ufficio legale di An Riccardo Andriani, commentando la decisione del tribunale di Roma che ha respinto il ricorso presentato da Rauti sull'attribuzione del simbolo e della sigla del Msi. «Dal punto di vista giuridico», ha sostenuto Andriani, «è stata riconosciuta la continuità tra il soggetto Msi e An». Di diverso avviso Pisanò, vicesegretario del Msi: «An prende in considerazione solo la prima parte dell'ordinanza e dimenticano che nelle ultime due righe il magistrato dichiara di astenersi da qualunque valutazione circa la legittimità o meno dell'uso delle denominazioni Msi e An e di conseguenza del simbolo... Il Tribunale non ci impedisce l'utilizzo della denominazione e di conseguenza della Fiamma, e noi continueremo ad usarla».

Il Salvagente vi regala il «Mangiar sano»

Questa settimana, con «Il Salvagente», avrete in omaggio il primo di tre libri dedicati alla corretta alimentazione. In appendice le «Tabelle nutrizionali» complete di carne, pesce, uova e latte e tutti i dati su «Proteine e colesterolo». in edicola dal 23 marzo a 2.000 lire



ROMA. Aveva detto Giovanni Bianchi che in quanto presidente del partito era custode del simbolo dei Popolari. Ma il simbolo oggi è almeno fino a giovedì e nella mani di i giudici che devono decidere se appartiene a Rocco Buttiglione il segretario che vuole portarlo in regalo a Silvio Berlusconi o a Gerardo Bianco il segretario che intende mantenere il partito in una posizione autonoma e di centro. E la partita con chi sta? Lei può dirlo con qualche esattezza e senza trionfalismo? Le assicuro che non sono trionfalista. ma l'80 o il 90 per cento del partito è sulle posizioni che hanno portato alla segreteria Gerardo Bianco. Del resto su quelle posi-

ALLEANZE ALLA PROVA.

Bossi: «Soli, per ora o Berlusconi vince»

«Non tutto è chiuso, ma i numeri...»

«Si va da soli... È stata una decisione molto, molto sofferta». Umberto Bossi ufficializza la scelta della Lega di correre in solitudine alle prossime regionali.

CARLO BRAMBILLA

MILANO. Le agenzie cominciano a battere le reazioni fortemente critiche degli alleati mancati, in primis il Ppi di Bianco e i patitisti di Segni, alla decisione della Lega di correre in solitudine alle imminenti elezioni regionali.

messo le carte in tavola, compresi alcuni sondaggi che danno il polo di Berlusconi molto avanti. Certo, ho detto che l'obiettivo dell'uomo della mafia è quello di occupare il centro e di schiacciarsi a sinistra...

Di quanto è passata la linea del «impegno»?

Per tre o quattro voti...

E lei come si è espresso?

Io mi sono astenuto.

Nel suoi confronti stanno già piovendo accuse più o meno esplicite di «infedeltà». Come replica?

Non ci sto. Chi mi critica sa benissimo che non c'è mai stato alcun accordo definitivo. L'ho detto chiaro e netto che il movimento doveva ancora volare e che comunque era da escludersi qualsiasi ammicchiata...

Scesi ma non la sfiora il dubbio che con la sua decisione lei favorisca soprattutto Berlusconi? Insomma il rischio è che, senza la Lega, il centro-sinistra possa perdere in Lombardia e in Veneto...

Intanto: «mia» decisione un coro... Ha votato il movimento. Comunque sono convinto che in ammicchiata a sinistra Berlusconi avrebbe già avuto la vittoria in tasca e noi saremmo stati espulsi dalla politica.

Nasce il Comitato dello sport per Prodi premier

Si è costituito il Comitato nazionale dello sport per l'elezione di Romano Prodi a presidente del Consiglio. Tra i promotori: Lorenzo Bani (Ulp), Corrado Barazzutti (Arista), Pino Bandanelli (Acl), Rita Bottigliori (Fidal), Roberto Ciampicini (Canala), Filippo De Franco (consulente), Alberto Gualtieri (Cusi), Pompeo Leone (Cae Roma), Vincenzo Manca (Asi), Augusto Martelli (Asa, gestione impianti sportivi) Nicola Porro (docente), Maurizio Rendi (architetto), Bruno Rossi Meri e Rocco Ruggiero (Cusi), Elena Usaldi (Insegnante). Per contattare il comitato: tel. 0337-727763 (Gualtieri).

Un conto è la strategia e un altro la tattica. Strategicamente resto convinto che si debba arrivare a un patto costituente per dar vita a un governo costituente formato dal centrodestra della Lega e dal centro-sinistra socialdemocratico. Solo così sarà possibile trovare i numeri per riformare davvero il Paese.

Conosco Bossi, che fine hanno fatto tutte quelle strette di mano col popolo di Bianco, col patitista e anche con la sinistra progressista?

È stata una scelta molto, molto sofferta. Non è stato facile scegliere. Io ho illustrato i pro e i contro di una politica di alleanze... Ho

sconi che dovrà rispondere al Nord del suo tentativo di tenerlo incatenato al centralismo... Questa preoccupazione ha avuto un peso fondamentale nella nostra scelta finale.

Una scelta che tuttavia potrebbe rivelarsi catastrofica... Non le pesa una simile responsabilità?

Certamente... In consiglio l'ho anche detto: «Può darsi che oggi facciamo un errore e che consegniamo il Paese nelle mani di Berlusconi».

Comunque se Berlusconi prende la Lombardia, il Veneto e il Piemonte allora è a rischio il Paese. Il vecchio Caf avrebbe vinto la battaglia. Ripeto, la strategia del patto col centro-sinistra si scontra con la tattica e con i numeri.

E i numeri mi danno che la destra neofascista potrebbe vincere. I numeri si possono tirare come la cicca americana, ma restano cifre che sommate, la Lega più il centro-sinistra, non fanno una vittoria.

Mentre c'è ancora una possibilità: che la teppa berlusconiana possa essere combattuta dalla destra democratica e federalista della Lega.

A che numeri, precisamente, fa riferimento?

(Prima di rispondere, Bossi sfoglia una decina di cartelle... Si tratta dell'ultimo sondaggio riservato in suo possesso. Sono i documenti che hanno fatto la differenza nel corso della discussione in consiglio federale.)

Eccole le cifre: in Lombardia il polo di Berlusconi è accreditato al 45 per cento, i progressisti al 25 e noi al 13. Il resto se lo dividono altri 25 partiti e gli incerti. Il fatto che 25 più 15 non fa 40. L'alleanza secca a sinistra ci farebbe perdere almeno un 5 per cento e per Berlusconi sarebbe un trionfo.

Se restiamo da soli possiamo sperare di far perdere pezzi al polo neofascista, magari strappandogli un 10 per cento.

Speranza, ragionamenti... Ma non teme che gli alleati mancati, D'Alema, Bianco, Rosy Bindi, Segni non capiscano una simile scelta e che per il futuro, magari alle politiche, non ne vogliono più sapere della Lega?

Chi ha lottato con noi in questi mesi dovrà capire questo sacrificio... Abbiamo fatto tutto il possibile... Del resto io non potevo non sentire i segreti nazionali, il movimento... E il movimento vuole andare da solo.

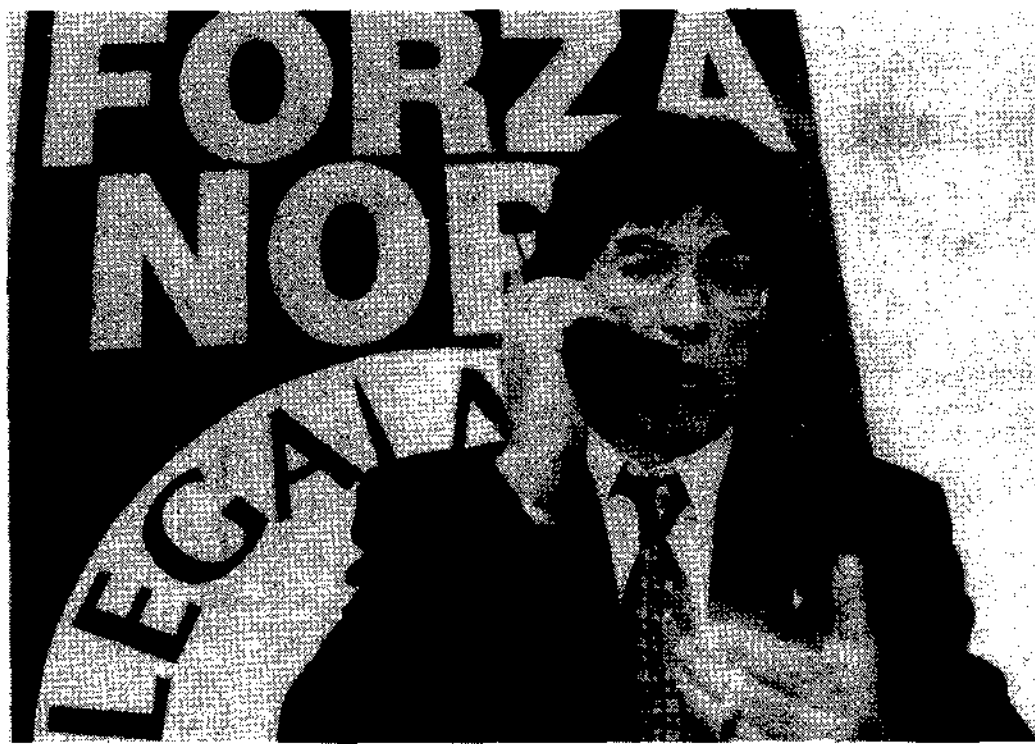
I leghisti hanno capito bene che oggi esiste una sinistra europea che non può far paura al ceto medio e che questa è pronta ad aiutare il liberaldemocratico a riformare il paese... Ad ottobre tutto potrebbe già essere più chiaro.

Ora dobbiamo fare i conti con numeri impietosi.

Quindi, onorevole Bossi, decisione irrevocabile?

Abbiamo votato con molti rivelati... È stata una decisione soffertissima. Certo, non tutto è definito... C'è ancora un'alea. So benissimo come sbagliare la risposta è pericolosissimo. Non mi nascondo che esiste il rischio che D'Alema-Matteotti e Bossi-Sturzo consegnino, cinquant'anni dopo, il paese nelle mani dei fascisti. Il rischio c'è.

Bocciato per 3-4 voti il patto a sinistra. Paura per i sondaggi in mano al Senatour. Formentini e Petrini per l'accordo



Il leader della Lega, Umberto Bossi

Barietta/Contrasto

«Due reti a testa a Rai e Fininvest come propone Veltroni? Può andar bene»

Prodi lancia il Partito democratico «Dopo le scissioni, le fusioni»

«Centro-sinistra sa di vecchio, meglio democratici». Anzi: «Partito democratico». Ulivo e Quercia insieme, sotto uno stesso tetto? È questa la prospettiva per la quale lavora Romano Prodi: lo dice per la prima volta esplicitamente parlando a oltre un migliaio di persone nell'incontro organizzato dal «Patto dei democratici».

di replica «che gli scenari sono completamente mutati, non c'è questo abbraccio tra Ppi e Pds». Semmai per «laici si tratta di essere un po' più cattolici e per i cattolici essere un po' più laici».

Un appello al centro

I problemi però non stanno soltanto a sinistra, come ricorda autorevolmente lo storico Pietro Scoppola. Il quale chiede a Prodi di rivolgere un appello a tutte le forze del centro, ai tanti gruppi e movimenti di area laica e cattolica affinché «escano dai loro ginecchini per dare vita ad una unica aggregazione in grado di confrontarsi da posizioni distinte con il Pds».

Prodi era arrivato all'Hilton verso le 18 con già il salone pieno. Ci sono tutti: Ayala e Bordon, Giugni e Bogli, Del Turco e Maccanico, Covatta e Ciccardini. Ha dovuto sottostare al solito assalto di fotografi e teleoperatori. Ma stavolta in agguato c'è l'«inviato» di Striscia la notizia, Stefano Salvi che ha in mente qualche domanda «cattiva» alla quale il professore si sottopone senza preoccupazioni.

Le scelte della Lega

Al centro però non tutto è ancora chiaro. C'è l'incognita Lega. Che

Bianco: «Umberto se non sceglie non aiuta il centro»

ROMA. «Voglio sentirlo, e certamente avremo dei contatti. Certo che cost non aiuta a costruire il centro...». Gerardo Bianco, al termine della riunione della Direzione del Ppi, è in una giornata in cui deve preoccuparsi anche della vicenda del simbolo conteso del suo partito, commenta tra l'incredulo e il contrariato la scelta di Bossi e della Lega di non allearsi col centro-sinistra per le regionali. Non perde la speranza di un accordo, però, il segretario dei popolari che rifiutano di arrendersi a destra.

dovrebbe svolgersi a Roma la riunione della segreteria nazionale del movimento che potrebbe riprendere in esame la decisione presa a maggioranza dal Consiglio federale. Anche altri dirigenti popolari, tra chi ha scelto per Bianco, hanno criticato la decisione della Lega, e puntano a un ripensamento di Bossi: «Le decisioni politiche - osserva Nicola Mancino - non sono sentenze irrevocabili... e la politica ormai è intrisa di difficoltà: non c'è partito o movimento che non sia in difficoltà».

ghista: «Mi auguro che Bossi ci ripensi, perché così rischia di regalare il Nord a Berlusconi. Sarebbe come se Strauss, all'epoca, avesse deciso di perdere le elezioni in Baviera...». Era stato del resto questo l'argomento usato l'altro giorno dal responsabile degli emi locale del Pds, Claudio Bariano, nel suo invito a Bossi perché lasciasse da parte ogni dubbio: «È necessario costituire sin da ora quell'alleanza democratica e federalista che, prima nelle regioni, e poi in Parlamento, deve realizzare le idee di decentramento e di riforma in senso federale che proprio la Lega, per prima, ha sollevato nel nostro paese. Sarebbe uno scacco politico non solo per il centro sinistra,

ma per i leghisti in particolare, se proprio nelle regioni del Nord dovesse passare l'alleanza tra Berlusconi e An, oggetto di una sempre più dura polemica da parte del leader «lombardo».

Galan in Veneto, Magliola in Liguria, Motta in Emilia, Del Debbio in Toscana, Michelini nel Lazio) e alcune indicazioni assai probabili: Pangelini in Umbria, Crescentini in Abruzzo, Mancini in Molise, Iacobelli in Basilicata, Rastrelli in Campania, Bortone in Puglia.

Conferenza stampa Presentazione di due proposte di legge: «norme PER MODULARE I TEMPI DELLA VITA, RIDURRE LA DURATA DEL LAVORO, AFFERMARE IL DIRITTO AL TEMPO SCELTO» e «norme PER CAMBIARE I TEMPI DELLA CITTÀ» Mercoledì 22 marzo 1995 - ore 10.30 HOTEL NAZIONALE - SALA CRISTALLO Piazza Montecitorio - Roma Presiede: on. Luigi BERLINGUER Pres. Gruppo Progressisti-federalivo Presenta: on. Livia TURCO Resp. Progetto Tempi Intervengono: C. De Vincenti, R. Innocenti, C. Smuraglia, F. Mussi, G. Mattioli, G. Angius Per informazioni: 06/67604301 - 67604311 - Fax 06/67609875





Il manifesto e un'immagine di Emanuela Orlandi

Sviluppi nell'indagine sui falsi bilanci

Inchiesta sulla Fiat indagato Cantarella

**NUOVI SVILUPPI NELL'INCHIESTA SUI FALSI BILANCI FIAT.** Dopo Cesare Romiti, anche l'ingegner Paolo Cantarella, amministratore delegato della società automobilistica, è stato raggiunto da un avviso di garanzia della Procura di Torino. L'ipotesi di reato è di «falso in bilancio ed evasione fiscale». L'indagine riguarda l'esportazione nell'Est europeo di circa 20 mila vetture. Forse martedì prossimo l'interrogatorio del numero uno di corso Marconi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
NICOLELE RUSSO

TORINO. L'avvocato Vittorio Chiusano e il suo braccio destro Ennio Festa spiegano in un comunicato che è «un atto dovuto». Ma, proprio per questo, non ha destato stupore l'avviso di garanzia per falso in bilancio ed evasione fiscale inviato dalla Procura di Torino all'amministratore delegato della Fiat Auto, l'ingegner Paolo Cantarella, uno degli uomini più fidati del numero uno del gruppo torinese, Cesare Romiti, a sua volta indagato nella stessa inchiesta per false comunicazioni sociali. E se da un lato l'indagine sui bilanci Fiat si ramifica tra i piani alti di corso Marconi, dall'altro cresce il nervosismo dei romitiani.

Secondo indiscrezioni, infatti, tra l'attuale gruppo di potere prevale la convinzione che le iniziative dei magistrati siano in qualche modo anche eterogenee. Non si tratterebbe di una vera e propria regia occulta, ma di un fronte eterogeneo unito dalla comune aversione per Romiti e i suoi proconsoli. E non è un mistero che dai casi Papi e Mosconi (i due alti dirigenti Fiat implicati in «Mani pulite») si sia aperto l'inventario dei colpi bassi o al limite della cintura tra le fazioni arruolate nei diversi rami della famiglia Agnelli. È in gioco il controllo della multinazionale, cui guardano con qualche (e legittima) preoccupazione anche gli azionisti della Deutsche Bank.

Dunque, con gli avvisi di garanzia ai top management e l'interrogatorio di Cesare Romiti (forse in programma martedì prossimo) si intensifica l'indagine sulla vendita di un rilevante stock di auto (circa 20 mila) collocato sui mercati dell'Est europeo. Nel mirino l'operazione dal nome «Worldwide» promossa nel '92 che sarebbe servita alla Fiat per ritagliarsi un altro pingue «desoretto» del valore di quattro o cinque miliardi, oltre a quello confessato a suo tempo dallo stesso Romiti al pool di Mani pulite. Nel teatrino dei fondi neri c'è spazio infine per due società di intermediazione di Ravenna - la Finisa e la Procom - e alcuni marchi commerciali di comodo, diretta emanazione delle capifila ravennati.

Inoltre, sospettano ancora i magistrati, la transazione sull'asse Torino-Ravenna non sarebbe mai sfuggita al controllo di corso Marconi. Come? Con la complicità diretta dei vertici Finisa e Procom, uomini con un passato professionale vicino alla Fiat. Ed ecco che, escluso l'amministratore delegato di entrambe le società Giuseppe Musca, ex vicesindaco di Ravenna coinvolto in altri guai giudiziari, compare il consigliere della Procom Duilio Mordenti. Non è un signor nessuno: negli anni Ottanta

Tribunale libertà respinge ricorso di Prandelli

Il tribunale della Libertà di Torino ha respinto ieri l'istanza presentata dal giorno scorso dai legali di Giampaolo Prandelli, il vice direttore amministrativo di Publitalia raggiunto da un ordine di custodia cautelare ma tuttora latitante all'estero. Gli avvocati Fulvio Gianaria e Alberto Mittone, legali di fiducia del gruppo Fininvest, avevano chiesto al tribunale del ricamo di ritirare il provvedimento ed avevano recapitato ai magistrati inquirenti un memoriale, scritto da Prandelli in merito alla complessa vicenda di sponsorizzazioni e di false fatture, in cui è coinvolto il concessionario di pubblicità del gruppo Fininvest. Il tribunale della Libertà ha però respinto il ricorso adducendo il permanere di esigenze cautelari e rischio di reiterazione del reato. Va tuttavia ricordato che Giampaolo Prandelli non è l'unico latitante dell'azienda. Polizia e carabinieri sono infatti da tempo alla ricerca di altri, importanti personaggi. Primo fra tutti, Romano Comincioni, che tante cose potrebbe raccontare agli investigatori e ai giudici di «Mani pulite».

Il mistero della Orlandi. È viva?

Scoop di un quotidiano, secca smentita del Vaticano

Da alcuni mesi - afferma in un articolo il quotidiano *Il Messaggero* - la Santa Sede starebbe trattando con un'organizzazione criminale del Sud Italia che sostiene di avere «in gestione» Emanuela Orlandi, la cittadina vaticana sparita a Roma la sera del 22 giugno 1983. Emanuela Orlandi, che oggi avrebbe 25 anni, sarebbe anche madre di un bimbo, e vivrebbe, sotto falso nome, in un paesino. Secca smentita del Vaticano. Fortissimo lo scetticismo degli investigatori.

rososo caso di Emanuela Orlandi. Detto questo, posso precisare che non vi è alcuna trattativa in corso tra la Santa Sede e i gruppi menzionati, dall'articolo. Inoltre - conclude la dichiarazione - la Santa Sede non ha elementi per valutare quanto sostenuto dagli autori dell'articolo menzionato.

Il quotidiano rilancia anche la tesi, mai confermata dalle indagini, di un complotto in Vaticano che collegherebbe il caso Orlandi all'attentato al Papa. Una storia vecchia, una pista già battuta per anni di indagini.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Emanuela Orlandi sarebbe viva. Lo afferma il quotidiano romano *Il Messaggero*, che sostiene di avere tracce attendibili della giovane cittadina vaticana sparita misteriosamente 12 anni fa: il 22 giugno del 1983, a Roma.

Da alcuni mesi - secondo l'articolo del *Messaggero* - il Vaticano sta trattando con un'organizzazione criminale del Sud Italia che sostiene di avere «in gestione» la Orlandi, che oggi avrebbe 25 anni, un figlio di 5, e vivrebbe sotto falso nome in un paesino del Meridione.

Il mitomani  
«Molte persone, in questi anni, si sono fatte vive anonimamente con notizie che sono state puntualmente vagliate e riscontrate. Ma nessun contributo valido, a tutt'oggi, è stato portato all'inchiesta che è condotta dal Gip del tribunale di Roma, Adele Rando». Così, il dirigente della Criminalpol del Lazio, Nicola Cavaliere, commenta la notizia riportata nell'articolo del *Messaggero*. «È lo sono uno che sul caso Orlandi ha indagato...».

La trattativa  
In cambio della sua liberazione, al Vaticano sono state fatte richieste esossime, e tra queste l'esborso di alcuni miliardi. «La contropartita più grossa - scrive *Il Messaggero* - è comunque sul terreno del potere». L'organizzazione che te-

L'avvocato  
Non solo. Secondo quanto si è appreso ieri in ambienti giudiziari, «l'emissario della banda» di cui si parlava nell'articolo potrebbe essere

ne prigioniera Emanuela Orlandi chiede infatti la testa di uomini della pubblica amministrazione italiana e della gerarchia ecclesiastica.

«La trattativa - aggiunge il quotidiano romano - è nelle mani di un gruppo di avvocati, di un sacerdote di provincia e di una banda di malavitosi».

«Non è vero niente»  
Il Vaticano smentisce però seccamente ogni trattativa, e così restano per ora aperti tutti gli inquietanti interrogativi di un caso che, periodicamente, propone clamorosi colpi di scena.

Il direttore della sala stampa della Santa Sede, Joaquin Navarro-Valls, ha diffuso una dichiarazione.

«La Santa Sede - spiega la nota - è ovviamente sempre disponibile a prestare tutta la sua cooperazione affinché sia fatta luce sul do-

lo stesso, che si autodefiniva pugliese, che circa un anno fa aveva preannunciato, pare all'avvocato della famiglia Orlandi, una evoluzione «esplosiva» della vicenda, promettendo dei riscontri che non sono mai arrivati.

Sembra, tra l'altro, che gli atti del procedimento siano ricchi di documenti di segnalazioni anonime, molte delle quali frutto della fantasia di mitomani, spesso anche identificati.

In casa Orlandi continua a rispondere, da anni, una segreteria telefonica. La voce metallica del papà di Emanuela: «Risponde la segreteria telefonica della famiglia Orlandi. Cortesemente, se volete, lasciate un messaggio dopo il segnale acustico... Grazie».

Chiamano in molti. Messaggi inutili, che non portano più speranza in un rimpiego che è diventato giallo internazionale, passando per l'attentatore del Papa Agca - che ieri ha detto: «Basta, io non c'entro nulla» - a Gelli, al crack del Banco Ambrosiano, alle infiltrazioni dei servizi segreti.

Riflessione di un investigatore: «È davvero molto suggestiva l'ipotesi che Emanuela sia viva e addirittura con una figlia. D'altra parte è molto suggestivo tutto, in questa storia. Anche che se ne parli ancora, dopo dodici anni di inutili indagini».

Il giudice Lombardi definisce «assolutamente inesatte» le anticipazioni della stampa Bertoli agì per l'estrema destra?

MARCO BRANDO

MILANO. Gianfranco Bertoli avrebbe agito per conto di gruppi di estrema destra, mentre non è stato riscontrato alcun rapporto «stragista» con i servizi segreti. È questa l'opinione che si è fatta il giudice istruttore milanese Antonio Lombardi. Insomma, secondo il magistrato non si può affatto affermare che la strage compiuta da Bertoli il 17 maggio 1973 a Milano in via Fatebenefratelli, davanti alla questura, possa essere definita una «strage di Stato». Bertoli lanciò una bomba a mano contro la folla che stava commemorando il primo anniversario dell'assassinio del commissario di Ps Luigi Calabresi. Morirono quattro persone.

Il magistrato ritiene che i «servizi» potrebbero avere coperto la fuga di Bertoli dopo l'attentato. Tuttavia il giudice Lombardi ha definito «assolutamente inesatte» le notizie diffuse nei giorni scorsi, in cui si accreditava l'esistenza del controspionaggio italiano dietro l'impre-

scritto accanto alla sigla. C'è traccia di un solo versamento di 50 mila lire avvenuto nel 1955. Da una scheda risulta una ripresa della collaborazione nel 1966. Altre tracce sono difficilmente reperibili perché nel gennaio del 1976 tutta la documentazione dei servizi segreti fu distrutta dal fuoco.

Gianfranco Bertoli, che ora ha 62 anni, ha sempre sostenuto di avere agito come anarchico individualista e di sua iniziativa. Fuggì dall'Italia nel 1971 per evitare l'arresto in seguito a una rapina compiuta a Padova e firmata in un kibbutz israeliano dal 26 febbraio 1971 all'8 maggio 1973, pur spostandosi occasionalmente in Francia e nel Veneto. Secondo gli inquirenti, egli mantenne però rapporti soprattutto con gruppi estremisti di destra. Col loro supporto, giunse in Italia sotto il falso nome di Massimo Magri. Scoppiò un attentato contro un obiettivo a lui stesso sconosciuto, fino all'ultimo. Pare che la vittima dovesse essere l'allora presidente del Consiglio Maria-

La maggioranza dei parlamentari contro la Parenti «Titti lasci l'Antimafia»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. È scontro duro all'interno della Commissione parlamentare antimafia. Nella seduta di ieri Tiziana Parenti, presidente già «sfiduciata» dalla maggioranza dei parlamentari Progressisti, popolari, leghisti e di Rifondazione comunista, ha presentato un suo ordine del giorno sullo stato della lotta alla mafia. «È un documento superficiale», è stata la risposta della maggioranza dei commissari. Ormai, si legge in un documento alternativo, «stiamo assistendo ad una grave dequalificazione della commissione che, per l'inefficienza del presidente, non è riuscita a svolgere alcuni dei ruoli assegnati dalla legge istitutiva». Insomma, dal 27 marzo di un anno fa, data della vittoria della destra, si assiste ad un allarmante calo di tensione nella lotta a Cosa Nostra. Per progressisti, popolari e leghisti gli esempi non mancano: il «falso» dossier sul pentito Di Maggio, le continue bordate

di Vittorio Sgarbi alla procura di Palermo. Un eccesso di attacchi e polemiche proprio mentre la mafia torna a colpire. Una posizione che non è piaciuta ai parlamentari berlusconiani. «Non noto in giro un calo di tensione nella lotta alla mafia - ha esordito l'on. Vittorio Campus - si tratta solo di una campagna stampa, una campagna di parte. E il fatto che ne parlino Caselli (procuratore della Repubblica di Palermo, ndr) e Siciliani (capo della Direzione nazionale antimafia, ndr) non è affatto il verbo». Secca la replica di Luciano Violante, Pds, vicepresidente della Camera: «È un intervento che esprime argomenti tipici di chi fiancheggia la mafia». Anche Tiziana Parenti ha criticato l'intervento del suo collega di partito, invitandolo ad «evitare tali affermazioni».

Brutto clima e divisioni anche tra i parlamentari di Rifondazione comunista all'interno della Commissione. Con Tullio Grimaldi, ex ma-

gistrato e parlamentare del partito di Bertinotti, che ha bollato l'iniziativa di deputati e senatori contrari alla Parenti, parlando di «vera e propria guerriglia», e il suo compagno di partito Nichi Vendola che lo ha duramente attaccato. «È un autentico ammicciamento ad una destra che è oggi un sicuro referente della mafia». E la Parenti, il presidente sotto tiro? Continua a non capire che ormai non ha più la maggioranza in Commissione: «Purtroppo, nonostante i miei tentativi, continua a non esserci alcuna possibilità di dialogo con i rappresentanti di Pds, Rifondazione e Lega Nord». Anche Forza Italia, ormai, non prende più le sue difese. «Se il problema dell'inefficienza dell'Antimafia è politico - ha detto l'on. Marianna Li Calzi - allora è mal posto, se invece la questione è di altra natura, apponiamo le modifiche necessarie per proseguire nel lavoro. Ma l'inefficienza della commissione non c'entra nulla con Berlusconi».



A un anno dall'omicidio arrestato Giuseppe Quadrano

# Preso in Spagna uno dei killer di don Diana

Ad un anno dall'omicidio del sacerdote di Casal di Principe, don Giuseppe Diana, in Spagna è stato arrestato il suo presunto omicida, Giuseppe Quadrano. L'uomo, secondo l'accusa, avrebbe ucciso il sacerdote nella chiesa perché questi aveva rifiutato di svolgere i funerali religiosi per un camorrista assassinato tre giorni prima del delitto. Quadrano, qualche tempo fa, ha inviato un dossier al capo dello Stato per professare la propria innocenza



## La Fnsi fa il punto sulla trattativa Il calendario delle agitazioni

La segreteria della Fnsi fa il punto sulla vertenza contrattuale. Lo fa in un lungo comunicato - firmato dall'Ufficio di Segreteria - per spiegare che «sta predisponendo le proposte - da sottoporre alla Giunta - per dare concretezza alle azioni sindacali che la categoria dovrà realizzare, entro breve termine, a sostegno della trattativa». Terzo, secondo quanto previsto dalla legge, è stato anche dato il preavviso che consentirà ai giornalisti della Rai di attuare lo sciopero contemporaneamente al collegio dell'emittenza privata, nazionale e locale. «E inoltre in fase di preoccupazione un calendario di scioperi - articolati per regioni e per gruppi di testate - con i quali i giornalisti dovranno respingere il progetto della Fieg, che punta a tagliare le buste paga, a mortificare l'autonomia delle redazioni, ad omogeneizzare l'informazione nel Paese».

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

CASALDI PRINCIPLE (Ce) Era seduto comodamente al ristorante a Valencia, in Spagna. Giuseppe Quadrano, l'uomo che viene ritenuto dalla magistratura il presunto responsabile dell'omicidio di don Giuseppe Diana, il sacerdote assassinato nella sua parrocchia di Casal di Principe il 19 marzo dello scorso anno mentre si apprestava a dire Messa. Ad un anno esatto dalla sua uccisione - dopo undici mesi di ricerche gli uomini della Crimnalpol e quelli della squadra mobile di Caserta - sono riusciti a rintracciare la persona che secondo alcune testimonianze di pentiti e di collaboratori di giustizia - si sarebbe macchiato dell'orrendo delitto.

**Ucciso per un rifiuto**  
Secondo l'accusa Giuseppe Quadrano avrebbe provocato la morte del sacerdote in quanto questi, tre giorni prima del delitto, si sarebbe rifiutato di celebrare in «pompa magna» le esequie di uno dei tanti morti ammazzati di Casal di Principe. Un affronto che secondo i giudici per l'onorata società del posto non poteva che essere «lavato con il sangue». Giuseppe Quadrano, che viene difeso dall'avvocato Alfonso Reccia, da mesi professa la propria innocenza. Qualche tempo fa ha inviato ai giudici ed al presidente della Repubblica un dossier nel quale professa la completa estraneità al delitto. «Sono stato a casa quel giorno per l'intera giornata per ricevere gli auguri per il mio onomastico. Non mi sono mai mosso da casa», sostiene in questa sua memoria difensiva e cita tutta una serie di testimoni a disarcione. Persone pronte a testimoniare che quel giorno l'accusa del delitto nella chiesa non si è mai mossa da casa.

**La mano della camorra**  
Una cosa è certa: al di là della colpevolezza di Giuseppe Quadrano il delitto è uno degli omicidi firmati dalla camorra. Non solo. Il «motore personale» che da più

parti, e in qualche caso persino «istituzionale», era stato tirato in ballo sfuma completamente e quell'omicidio diventa solo ed esclusivamente un delitto di camorra come era sempre stato.  
Al di là delle vicende relative all'arresto del presunto omicida ci sono alcuni interrogativi da sciogliere. I giudici sostengono che Quadrano è un capo di una banda legata al clan di Raffaele Schiavone, cosa che il suo difensore contesta che è un uomo di rispetto. Ma se come dice Quadrano queste sono accuse false come mai è riuscito a rimanere latitante per un anno in Spagna, nella zona della penisola Iberica dove più grossa è la presenza della malavita campana e quella calabrese in particolare?

Un anno fa  
Un bell'intingo questo omicidio che nessuno proprio nessuno vuol far diventare un omicidio simbolo. Anche perché la camorra qui una volta legata alla vecchia Diocesi sembra aver trovato nuovi padroni che non vogliono assolutamente che qualcuno diventi un «simbolo». Specialmente se poi questo simbolo era per giunta anche un uomo di chiesa.  
Domenica scorsa migliaia di persone hanno sfilato per le strade di Casal di Principe. Una folla enorme ha assistito alla messa celebrata dal vescovo Lorenzo Chiannelli davanti al cimitero dove la salma del sacerdote è stata tumolata. Migliaia e migliaia di persone hanno applaudito i genitori del prete, quando hanno ritirato la mitraglietta d'oro al valor civile concessa dal Presidente della Repubblica. È il segno che nonostante tutto, il sempre di don Giuseppe Diana, uomo e sacerdote che si batteva per il riscatto della sua terra, non è stato dimenticato. È dal seme che muore che germoglia il libero ha ripetuto come un anno fa il vescovo Chiannelli. È a giudicare dalla gente che ha applaudito le sue parole, bisogna riconoscere che il libero che è cresciuto ha profonde radici.



Un'immagine dello sceneggiato «La piovra 7». A lato Giuseppe Quadrano il presunto killer di don Diana

# La Chiesa dell'isola attacca lo sceneggiato televisivo: «È una vergogna» I vescovi siciliani contro la «Piovra»

L'immagine della Sicilia incornata dalla realtà tv della Piovra 7 non piace ai vescovi siciliani. «È una vergogna». Nell'inchiesta del settimanale Vita i vescovi di Trapani, Catania, Mazara del Vallo, Patti, Ragusa e Acireale concordano nel vedere in tv la Piovra sì ha la sensazione che tutto sia in mano alla mafia. Il vescovo di Celala: «È una vergogna ed un'umiliazione costante dove assiste a spettacoli televisivi che sfruttano la nostra isola».

domande poste ai presunti ora anche Piovra televisivo mass media quanto a vera immagine della Sicilia diffusa oltre il Stretto.

**Una vergogna**  
L'immagine della Sicilia incornata dalla realtà tv della Piovra 7 non piace ai vescovi siciliani. «È una vergogna». Nell'inchiesta del settimanale Vita i vescovi di Trapani, Catania, Mazara del Vallo, Patti, Ragusa e Acireale concordano nel vedere in tv la Piovra sì ha la sensazione che tutto sia in mano alla mafia. Il vescovo di Celala: «È una vergogna ed un'umiliazione costante dove assiste a spettacoli televisivi che sfruttano la nostra isola».

**RUGGERO FARKAS**  
PALI RMO. La Piovra 7 incarna la cartolina siciliana e i vescovi insorgono. Gli altri prelati di Trapani, Catania, Mazara del Vallo, Celala, Acireale, Ragusa, Patti sono con cordi. L'immagine dell'isola mare, sole, cielo e buona gastronomia è deturpata dalle scene di sangue e violenza di magistrati e killer di polizia e politici corrotti, insomma è rovinata dalla realtà televisiva che ripropone solo in parte quella vera registrata nella cronaca quotidiana. Nessuno spiega in cosa sta la differenza. Nei morti nelle strade? Negli attentati ai magistrati? Nelle collusioni mafia imprenditoria politica?

**I vescovi attaccano**  
I vescovi attaccano lo sceneggiato come il regista Zeffirelli come i vecchi democristiani e socialisti

# Forma, si sono gettati da un convoglio in corsa e sono stati investiti Due immigrati travolti dal treno

**ANNA POZZI**  
ROMA. Un treno in corsa per il centro di Roma, in direzione di Porta San Pietro, si è rotto. Due immigrati sono stati investiti e feriti gravemente. Un altro è rimasto ucciso. Il treno era in ritardo di circa 10 minuti. I passeggeri non sono stati avvertiti dell'incidente. La Polizia ha avviato un'indagine per accertare le responsabilità dell'accaduto.

# Il presidente della Cmc spiega ai giudici i «fondi neri» «Soldi per i cantieri esteri»

**GIGI MARCUCCI**  
ROMA. Il presidente della Cmc, Gigi Marcucci, ha spiegato ai giudici la destinazione dei fondi neri. I soldi erano destinati ai cantieri esteri e al finanziamento di progetti di sviluppo.



All'Accademia di Brera una studentessa conclude gli studi con un lavoro sulla star vista da vicino

Prima o poi doveva succedere. Osanna Ambra da una parte, vituperata dall'altra ma cresciuta comunque a dismisura fino ad assurgere a star symbol dei nostri tempi. Ambra fa il suo ingresso all'Università. Non c'è arrivata da sola, s'intende. Ce l'ha portata con un pizzico d'arguzia e singolare tempestività una studentessa dell'Accademia delle belle arti di Brera, Laura del Zoppo, 23 anni, con una tesi di laurea in mass media. «Non è la Rai. Niente di tutto niente di più?», recita il frontespizio su centotrenta pagine dove tra grafici, interviste e questionari sottoposti ad un campione di cento giovani milanesi scelti tra gli 11 e i 18 anni si arriva alla conclusione che il programma di Boncompagni contrariamente a quanto vorrebbe lasciar intendere il battage pubblicitario non è poi così ben accetto. E guarda caso proprio dall'universo giovanile che dovrebbe essere il suo referente privilegiato. Si scopre infatti che il consenso maggiore viene solo dagli under 14, mentre via via che si sale con l'età il giudizio cambia, tanto che tra i 15 e 18 anni diventano notevoli le percentuali di quanti definiscono la trasmissione ripetitiva e stupida. Anche il parere sulla giovanissima Angiolini segue lo stesso andamento. Così mentre viene bene volentieri accettata dai più piccoli i più grandi non sono davvero generosi e pur non discutendo sulla sua bravura concordano nel definirle «una che si monta la testa sciocca» e «poco simpatica».



Laura Del Zoppo, neolaureata con una tesi su Ambra Angiolini



A. P. S.

«Un registro per denunciare gli stupratori»

Germaine Greer, una delle madri del femminismo, esce allo scoperto confessando a sorpresa: «Sono stata stuprata». E per l'occasione lancia un accorato appello alle donne del pianeta: basta non se ne può più fare vive parlate, denunciate sempre con nome e cognome chi vi ha usato violenza. Per inchiodare una volta per tutte gli uomini estranei ai ci parenti magari anche mariti che siano, i quali approfittano del corpo della donna non consentente, la scrittrice propone provocatoriamente la costituzione di un «Registro internazionale degli stupratori» da aggiornare continuamente e diffondere ad esempio su Internet. L'autrice della «bibbia» femminista «L'eunuco femmina» sostiene essere stuprate è già abbastanza brutto, non aggiungiamo dolore al dolore considerando un evento dirompente come questo alla stregua di una disgrazia da tenere a scosta. Lo stupro sostiene Germaine Greer non può più essere una lacerazione da avvolgere nel silenzio, un dolore da soffocare dentro. Niente più quindi donne dalla vita rovinata che soffrono in silenzio, non osano parlare per pudore o per paura da ora propone Greer, colei che ha subito violenza deve fare sapere ai quattro venti: «Si sono stata stuprata, mi dispiace e ve lo dico. Il responsabile è il tal dei tali».

Questo spiega per fare pesare di più a molti uomini che pensano ancora di potere disporre della donna a loro piacimento l'infamia di un gesto che non si può più tollerare. La Greer che ha 55 anni ha scelto le pagine del quotidiano progressista «The Guardian» per rendere pubblica la sua confessione. Torna indietro negli anni la scrittrice femminista che senza reticenze rompe il velo del silenzio sul drammatico episodio che ha segnato la sua giovinezza: «Sono stata violentata quando avevo 19 anni in Australia dove sono nata - ha raccontato la Greer - e non ho neanche denunciato il fatto alla polizia. Lui era il tipico bravo ragazzo, educato dai gesuiti, il genere di giovanotto che i miei genitori avrebbero voluto per me come marito». «Ben che molti uomini possano compiacersi nel pensare che il pene sia la loro arma più offensiva per una donna violentata, l'umiliazione più grande non è tanto la penetrazione non voluta, ma la consapevolezza di essere alla mercé di una forza spietata che non può essere fermata», ha scritto la Greer. Questa dichiarazione non è tutta via piaciuta alle femministe dell'associazione «Women against rape» (Donne contro lo stupro) che l'hanno trovata troppo semplicistica. «L'eunuco femmina» della Greer, la quale da tempo insegna a Oxford, uscì nel 1970 ed è stato di recente inserito in Gran Bretagna in una classifica dei dieci libri più importanti di questo secolo.

**Sgoccioli di Carosello**  
Ahiahihi signorina Ambra verrebbe da dire parafasando la celebre battuta di Mike Bongiorno. È vero che ultimamente «Non è la Rai» ha perso un bel po' di lustro ma è altrettanto vero che i dati raccolti in questa indagine si riferiscono all'anno trascorso (quello per capirci, della famosa e sorprendente equazione «Berlusconi-Padretano» - «Occhetto-Diavoleto») quando cioè i sondaggi sfornavano un eccellente indice di gradimento (finanche tra il pubblico adulto).

È passiamo all'autrice della ricerca, Flimida ma non troppo classe 1971, abbigliamento casual zainetto sulle spalle. Laura del Zoppo appartiene a quella generazione che ha appena fatto in tempo a crescere con gli ultimi sgoccioli di Carosello. Il padre rappresentante di commercio, la madre pubblicista e autrice di libri sull'arte due sorelle più grandi (una art director di un'agenzia pubblicitaria, l'altra veterinaria) viene da una famiglia che ai figli il piccolo schermo l'ha «amministrato» con giudizio. Quel cartone animato si quell'altro non senza mai cedere alla tentazione di scambiare il televisore per la baby-sitter. Deve essere stato forse per questo che un po' di tempo fa, quando Laura si imbatte nel programma Fininvest riesce a guardarlo con occhi diversi. Gli studi al secondo liceo artistico di Milano li ha finiti da parecchio e in quel periodo sta per chiudere anche il corso di scultura all'Accademia. La trasmissione l'incunoscite segue la sua evoluzione dalla originaria «gestione Boncompagni» fino a quella di Boncompagni. «Non saprei dire se mi piacesse o no», racconta ora ma sarebbe una bugia se dicesse

Laureata con Ambra la diva per mini-fans

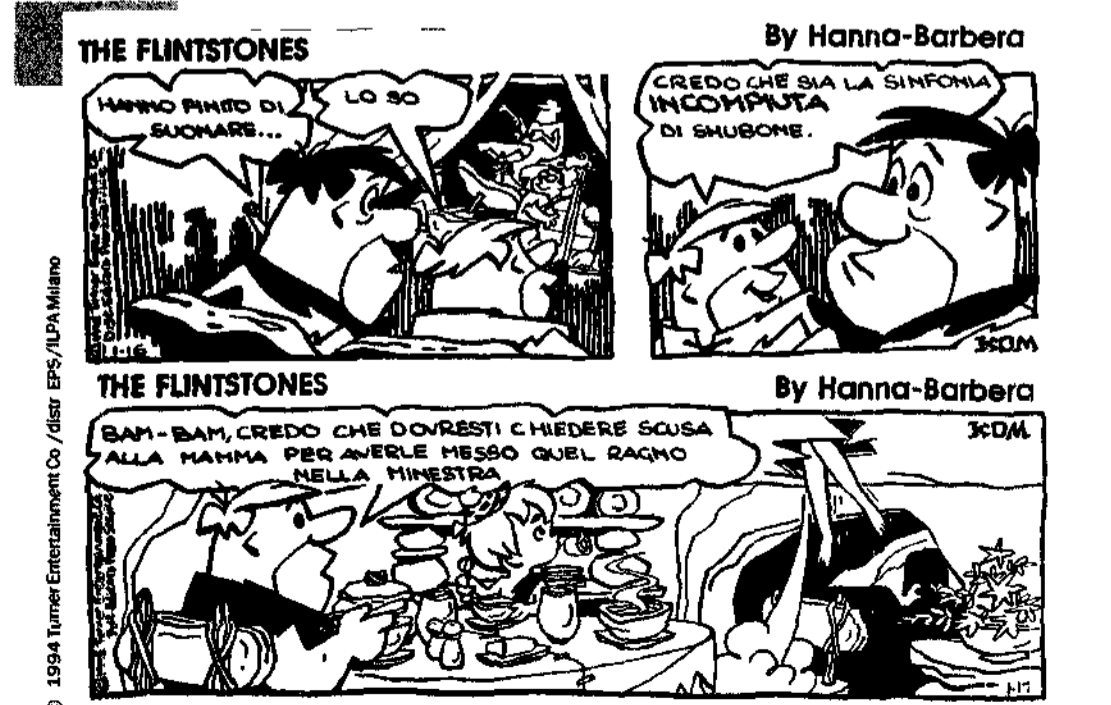
Un pubblico da Zecchino d'oro osanna Ambra. Ovvero di under 14 mettili dal «mito» (che presto si tramuterà in un film) grazie al complesso intreccio di dinamiche socio-psicologiche tipiche dei preadolescenti. Lo sostiene Laura Del Zoppo, studentessa dell'Accademia delle belle arti di Brera che al momento ha deciso di dedicare la sua tesi di laurea. Un'idea che trova riscontri nella cronaca, vedi il tour della Angiolini acclamato soprattutto da mini fans.

VALERIA PARSONI

che mi era completamente indifferente. Più dei contenuti in particolare che so la musica, le canzoni, i balletti, mi affascina il genere complessivo del programma. Lo trovavo originale nelle sequenze, nei tagli delle riprese, insomma in tutta la sua impalcatura. Quando passò poi nelle mani di Boncompagni notai una vera e propria rivoluzione. Inizialmente dietro la regia c'era un'idea ben precisa, anche se all'apparenza lo svolgimento era, come vuole essere ancora adesso casuale. Ambra muoveva appena i primi passi. Riscuoteva un certo successo ma certo non potevo immaginare le «bulere» politiche che sarebbero arrivate dopo e che l'avrebbero portata sulle prime pagine dei giornali. In quel periodo stavvo finendo gli esami, cominciai a darmi da fare per trovare la tesi. È stato così un po' per gioco un po' sul serio che mi è venuta l'idea. Perché no? ho pensato all'Accademia c'è una grande libertà di indirizzi, nessuno si sarebbe scandalizzato se invece di dedicarmi ad un argomento classico mi occupavo di qualcosa di attuale. Non ci sono stata su a pensarci tanto. Ho buttato giù una scaletta e mi sono messa in cerca di un possibile relatore.

Il professore Francesco Ballo, docente di mass media, l'accetta. È disponibile a darle una mano nell'elaborazione del questionario anche un psicologo, Giorgio Maion, esperto di comunicazione di massa. Ultimo ostacolo a questo punto entrare fisicamente nel regno di Ambra a Roma, nell'ormai arcinoto Centro Palatino a Roma. Le viene in aiuto un parente che la vora a Pubblitalia e come per incanto le si aprono le porte del «Tempo». È quello che ti vuole per un'osservazione sul campo così per un mese e quattro giorni. Laura viene catapultata in un mondo a lei ignoto.

**L'elaborazione dati**  
«Intervista» Boncompagni la stessa Ambra («stato su una scena tanto incerta fuori dal suo ruolo») ma anche le altre ragazze. Ascolta le lezioni di dizione assistita all'opera di suggerimento tramite auricolare del regista mentre telecomanda come Pigmaliote la sua creatura, segue passo passo il lavoro della regia. E scopre come con un piccolo escamotage si riesce a eludere la norma, vale a dire il limite di tre minuti per gli stacchi pubblicitari che in «Non è la Rai» invece si moltiplicano col trucco del gioco sponsor vedi «Dietro le quinte». Intanto fuori dal palazzo, ma sempre restandone nell'ambiente dello spettacolo, raccoglie pareri (tra i tanti quello esilarante



© 1994 Turner Entertainment Co. / dist. EPS/ALPA Milano

Si vide sequestrare l'orologio comprato. Risarcito. Il Rolex lo paga lo Stato

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA NICIENZI

Costera, il tassista che lo Stato ha rubato il Rolex di oro numero di matricola 16008/5832870 senza neppure potersi scriverne come orologio o sfogarlo come prezioso, dovrà sborsare e pagare sull'istante qualcosa come 30 milioni di lire su per gli. La storia di quest'orologio è un po' complicata. Il tassista, un finto imprenditore, si era procurato il Rolex di oro numero di matricola 16008/5832870 a un prezzo di 10 milioni e 100 mila lire. Il tassista, un finto imprenditore, si era procurato il Rolex di oro numero di matricola 16008/5832870 a un prezzo di 10 milioni e 100 mila lire. Il tassista, un finto imprenditore, si era procurato il Rolex di oro numero di matricola 16008/5832870 a un prezzo di 10 milioni e 100 mila lire.

campo e la guerra delle carte bolate registrò l'apertura di un nuovo fronte con l'arrivo di una causa civile contro il ministero degli Interni ritenuto responsabile dell'errore del commissario di Sanremo. È il tribunale civile di Genova (competente per territorio su questa branca della vertenza) ha dato ragione all'antico. Le sue pretese, asserisce la sentenza, dal momento che aveva ottenuto dal pretore la restituzione dell'orologio, sono legittime ed è innegabile la responsabilità della Pubblica Amministrazione per l'errore commesso dal commissario. Di qui la condanna del ministero dell'Interno a pagare al tassista quegli originari 10 milioni e mezzo più le rivalutazioni e gli interessi di legge maturati dall'autunno del 1994. Chissà in questo frattempo che fine ha fatto il Rolex 16008. Chi lo porta al polso sa che al suo odierno valore di mercato va aggiunto il peso morale del gruzzolo che se la sentenza verrà confermata in appello lo Stato italiano dovrà prima o poi sborsare.

SANGUE IN KURDISTAN.

Truppe turche in territorio iracheno: almeno 200 i morti
Allarme Onu e Croce Rossa. Usa e Russia non condannano



Una donna sorregge un ritratto del leader del partito dei lavoratori curdi, durante una manifestazione di sostegno, a Brema

Militanti curdi all'attacco in Germania
Turchia contro Bonn
«Non ci difendete»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

Berlino Al Bundesverfassungsschutz il servizio segreto federale dicono di non avere dubbi l'ondata di attentati che per otto notti consecutive ha colpito obiettivi turci con una speciale predilezione per le agenzie di viaggi va attribuita al PKK, l'organizzazione estremista dei curdi. Al massimo in alcuni attentati può averci messo la mano qualche gruppo dell'estrema sinistra turca ma andrebbero escluse secondo i dirigenti del servizio le ipotesi che erano state affacciate nei giorni scorsi quelle secondo le quali almeno una parte delle violenze avrebbe potuto essere addebitate a organizzazioni dell'estrema destra turca se non addirittura (come hanno sostenuto esponenti curdi) ai servizi segreti di Ankara. In il governo turco ha protestato vivacemente con quello tedesco chiedendo con fermezza delle misure più efficaci a protezione dei propri interessi in Germania. Comunque se l'analisi del Verfassungsschutz è giusta l'ondata di attentati parrebbe destinata a farsi ancora più violenta nelle prossime ore in coincidenza con le operazioni militari in grande stile scatenate da Ankara contro i curdi nell'Irak settentrionale. Già ven la tensione era altissima e si temeva possibili incidenti nelle città dove le varie comunità curde avevano indetto cerimonie e manifestazioni per la festa del Newroz il loro capodanno. L'anno scorso proprio in questo periodo ebbe luogo la cosiddetta «settimana di iniziative» durante la quale con manifestazioni sempre più violente blocchi delle autostrade e clamorosi scioperi dimostrativi i curdi residenti in Germania cercarono di richiamare l'attenzione sulla repressione del loro popolo da parte delle autorità di Ankara. Proprio i gravi disordini di quei giorni nei quali aveva avuto un ruolo il PKK nonostante il fatto che le sue attività fossero ufficialmente proibite in Germania dal novembre del 1993 spinsero il governo federale a prendere la decisione di accelerare l'espulsione dei curdi non in regola con i permessi di soggiorno. Nacque allora una lunga e complicatissima vertenza che ancora non si è conclusa e che si intreccia alle drammatiche vicende in atto in questi giorni in Turchia. Contro l'espulsione generalizzata dei curdi infatti si schierarono molte organizzazioni umanitarie e amnesty internazionali sostenendo che gli appartenenti a quella etnia vengono perseguitati in Turchia e che gli espulsi perciò rischiano di essere arrestati e poi magari torturati e condannati senza garanzie legali appena mettono piede ad Ankara o Istanbul. Il ministro federale degli Interni Manfred Kanther (Cdu) tenne duro sulle sue posizioni fino al dicembre scorso quando in seguito allo scandaloso processo imbastito ad Ankara contro otto deputati del

Curdi massacrati e deportati
Ankara si scatena sui villaggi nel nord dell'Irak

Il pugno di ferro turco contro i curdi fa duecento morti, forse di più tra i guerriglieri del Pkk. L'operazione condotta con un'offensiva militare imponente dentro il territorio iracheno per Ankara deve essere il colpo definitivo ai ribelli del partito curdo. Distrutti villaggi, arrestate centinaia di persone, molte deportate e rinchiusi in Turchia. Il popolo curdo ha vissuto il giorno del capodanno persiano contando i propri morti

mentali dei diritti dell'uomo

Repressione brutale

Ankara è decisa ad andare sino in fondo in questa offensiva repressiva. Il governo turco con l'ingresso in Irak è deciso a stroncare in modo definitivo qualsiasi sacca di resistenza curda. Le truppe hanno cercato i guerriglieri separatisti in obiettivi ben conosciuti. Nel giorno del Nawruz il capodanno persiano una festa che per i curdi riveste anche significati nazionalistici e che affonda le sue radici nella più remota cultura preislamica della regione questo popolo da sempre perseguitato rischia di celebrare il proprio definitivo ingresso in un regime di segregazione e di oppressione. La lotta intrapresa dal Pkk nel 1984 per l'indipendenza di dodici milioni di curdi (la metà della popolazione di questa etnia sparsa fra Turchia, Irak, Iran e Siria) ha causato sino ad ora circa ventimila vittime. «L'obiettivo è di causare squilibri più distruzione è possibile» ha detto il responsabile militare turco a Diyarbakir da dove vengono dirette le operazioni. Ai curdi non è stata concessa alcuna via di scampo. Le forze terrestri turche con l'appoggio di diversi F-16 hanno distrutto diverse basi del Pkk in Irak. Secondo Ali Yigit rappresentante del partito democratico nel

l'offensiva «sarebbero stati distrutti interi villaggi e uccisi molti civili non solo guerriglieri». L'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati afferma che «rapporti non confermati hanno indicato che almeno due dei cinque villaggi che ospitano rifugiati vicino alla città di Zakho - e precisamente i villaggi di Hizawa e Darkat - sono stati circondati e hanno subito rastrellamenti casa per casa. Gli stessi rapporti riferiscono di centinaia di persone arrestate e deportate. La maggioranza dei rifugiati è fatta di donne e bambini. Servono a poco le smentite turche. A Zakho ci sono 4.500 profughi. «Se si tratta di combattenti armati del Pkk è un discorso ma se i curdi rinchiusi in Turchia sono civili la questione risulterebbe molto seria» ha affermato a Ginevra il portavoce dell'Alto commissariato Ror Redmond. Appelli e denunce di stanni restano inascoltati davanti alla «fermezza» sull'operazione dimostrata soprattutto dagli Stati Uniti.

Guerriglieri nel mirino

La fura delle truppe turche non ha risparmiato nulla per non creare crepe nell'offensiva. Acci da combattimento secondo quanto riferito dalla radio turca Trt hanno bombardato e distrutto un'importante base del Pkk a Bote, più di

100 chilometri a sud della frontiera turca. Ankara assicura i «guardiani dei diritti umani sulla precisione di queste operazioni chirurgiche» come si diceva ai tempi della guerra del Golfo. Nei giorni scorsi due villaggi nell'Anatolia sud orientale sono stati completamente incendiati dai militanti turchi per impedire che fossero utilizzati come rifugio da insorti curdi. La notizia è stata data dagli abitanti della provincia di Tunceli nel sud della Turchia secondo cui i militanti hanno distrutto case nel distretto di Cemigezek nei giorni scorsi prima di lanciare l'offensiva in Irak. I ribelli curdi avrebbero saputo in anticipo dell'offensiva e molti loro combattenti si sarebbero diretti in zone inaccessibili. I separatisti avrebbero opposto una resistenza particolarmente attiva nella regione delle montagne Munzur dove sabato scorso sarebbero riusciti a tendere un'imboscata a un convoglio di 800 governativi uccidendone 18.

«Questa è la grande operazione finale distruggeremo le basi del Pkk che non potrà sopravvivere» ha detto la premier turca Tansu Ciller. La festa della luce quest'anno così viene anche definito il capodanno persiano sarà ricordata come il giorno di tenebre dei curdi. Quest'equinozio di primavera gronda di sangue.

NOSTRO SERVIZIO

ANKARA Braccati come topi duecento guerriglieri curdi sono stati uccisi in territorio iracheno dall'esercito turco. La cifra fornita da Ankara che questa campagna ha ordito sui nei man mano dettagli per cui il bilancio ha certamente proporzioni ben più gravi. Del resto che ci saranno altri lutti lo annuncia lo stesso governo turco. L'operazione finale contro il Pkk (il Partito dei lavoratori del Kurdistan) così come la premier della Turchia Tansu Ciller ha definito questa sanguinosa azione repressiva - andrà avanti fino al completo smantellamento dei ribelli.

Il superamento del confine con l'Irak per ben sessanta chilometri ad opera di 35mila militanti di Ankara armati fino ai denti lunedì non ha avuto alcuna opposizione né di Saddam Hussein accusato

di curdi di essere d'accordo con i massacrati di parte degli Stati Uniti. Anzi Bill Clinton ha tempo strattamente espresso la sua comprensione per la «necessità turca di affrontare con decisione i ribelli» il presidente americano si è così espresso dopo le assicurazioni di Tansu Ciller sulla portata limitata dell'attacco. Da Mosca solo un invito alle truppe turche a ritirare una volta raggiunto l'obiettivo. Solo la Francia e le organizzazioni umanitarie sembrano preoccupate per la grave violazione del diritto umanitario. «La Turchia come membro del Consiglio d'Europa e in quanto partner dell'Ue e membro della Nato» ha detto il ministro degli Esteri francese Alain Juppé parlando a margine alla conferenza sulla stabilità in Europa - «obbliga a rispettare i principi fon-

Visita ufficiale del capo di Stato. «Un capitolo su cui marciare insieme»
E Scalfaro invoca i diritti umani

Mentre Clinton e la Russia gettano acqua sul fuoco parlando dell'attacco turco in Irak contro i curdi, Scalfaro, in visita ad Ankara, invoca il rispetto dei «diritti umani». E ricorda che l'Italia, nel dopoguerra, scrisse «pagine intramontabili sui diritti umani nella sua Costituzione». Pur usando un linguaggio diplomatico ed elogiando la Turchia, Scalfaro batte molto su questo tasto e dice: «Marciare assieme sulla strada della libertà e della pace».

NOSTRO SERVIZIO

man Di marciò nel corso della cerimonia di benvenuto al palazzo presidenziale di Ankara - al termine della dittatura di una guerra sanguinosa e della guerra di liberazione - ha scritto pagine mitologiche sui diritti umani nella sua carta fondamentale. Sul tavolo del presidente della Repubblica italiana al Quirinale alcuni giorni fa la sezione italiana di Amnesty internazionale ha fatto giungere un voluminoso dossier in cui si documentano minuziosamente le violenze

dei le autorità di Ankara contro gli oppositori politici e le minoranze. E Scalfaro, che era in visita diplomatica pur usando toni cauti non ha mancato di sollevare la questione dei diritti umani.

nell'affermazione ovunque del rispetto dei diritti umani quale strada per la libertà e la pace del popolo. Il capo dello Stato che era accompagnato dal ministro degli Esteri Susanna Agnelli in rappresentanza del governo ha anche detto che l'Italia «desidera in accordo con i partner dell'Unione europea stabilire un rapporto di amicizia ancora più profondo con la Turchia. Ed è di tale di essere stati e la particolarmente presente quando è stato compiuto questo passo di altissimo valore politico della firma dell'accordo per l'unione doganale fra Bruxelles ed Ankara.

Poi però Scalfaro ha lasciato intendere che un paese con una forte aspirazione verso l'Europa come la Turchia deve adottare gli standard europei anche per quanto riguarda il rispetto della libertà di parola delle libertà politiche della tutela delle minoranze. Un discorso diplomatico il solo che a tratti però non manca di ricordare che la Turchia è ancora sotto esame per quanto riguarda i diritti umani



ANKARA All'iniziativa del massiccio attacco dell'esercito turco contro le milizie curde in territorio iracheno il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha incaricato la parte ufficiale del suo viaggio di stato ad Ankara in cordando alle autorità turche l'importanza del rispetto dei diritti dell'uomo soprattutto per un paese che intende avvicinarsi progressivamente all'Unione europea. L'Italia - ha detto Scalfaro parlando di fronte al presidente turco Süley-

Kinkel, Solana e Juppé in Turchia
Il blitz voluto dalla Ciller al centro dei colloqui con la «troika» europea

BRUXELLES I ministri degli Esteri della «troika» europea - il tedesco Klaus Kinkel, il francese Alain Juppé e lo spagnolo Xavier Solana - partono stasera sera per la Turchia dove incontreranno domani gli esponenti del governo turco. Insieme alla «troika» hanno annunciato ieri fonti comunitarie viaggerà anche il commissario europeo responsabile per gli affari esteri Hans Van Den Broek che si batterà ad Ankara anche venerdì per una serie di incontri ufficiali.

Nessun commento è emerso per il momento da fonti comunitarie nei confronti dell'operazione militare condotta dalla Turchia contro i ribelli del Pkk il partito dei lavoratori del Kurdistan mettendo numerose vittime. La questione non potrà comunque essere evitata. L'Europa ha recentemente concesso una grande apertura di credito al governo di Ankara favorendo l'avvio del negoziato per il greggio della Turchia nell'Unione doganale con l'Ue, evento salutato con titoli di prima pagina dalla stampa turca.

Non è da escludere che anche il consiglio dell'Alleanza Atlantica che si riunisce oggi per il regolare incontro settimanale degli ambasciatori possa prendere in esame aspetti dell'operazione militare della Turchia in Irak.

L'ATTENTATO IN GIAPPONE.

Tokyo si risveglia con la sindrome da gas nervino. I morti sono 8. Sospetti rialzi in Borsa prima dell'attentato

In ospedale un killer della strage al veleno. Una setta sott'accusa

Settantacinque delle 4700 persone avvelenate dal gas nervino lunedì a Tokyo versano ancora in condizioni gravissime. I morti sono già otto. Secondo fonti ufficiali uno degli attentatori sarebbe ricoverato assieme alle sue vittime in ospedale. Avrebbe calcolato male i tempi, e sarebbe stato raggiunto dalle esalazioni prima di poter fuggire. Intanto crescono i sospetti sulla setta pseudo-buddhista «Aum Shinrikyo» le cui sedi sono state ieri perquisite

GABRIEL BERTINETTO

Il colpevole è in ospedale, vittima del suo stesso attentato. La clamorosa notizia circolava ieri negli ambienti giornalistici giapponesi, anche se non trovava conferma presso le fonti ufficiali. Il presunto terrorista sarebbe stato visto deporre un pacco in un vagone del metro che stava per fermarsi alla stazione di Kodanmacho. Evidentemente l'attentatore ha calcolato male i tempi, e nel momento in cui il convoglio si è fermato, le esalazioni del gas nervino contenuto nell'involucro avevano già raggiunto sia lui che gli altri passeggeri. Fatti pochi passi è caduto al suolo privo di sensi sulla banchina ed è stato poi trasportato in ospedale, dove la polizia aspetta che sia in condizioni che gli consentano di subire un interrogatorio. Ma sono per ora solo ipotesi. L'unica certezza è il numero delle vittime, che cresce. A sera i morti erano otto, mentre settantacinque delle 4700 persone che hanno dovuto farsi curare nei nosocomi cittadini, versavano in condizioni gravissime.

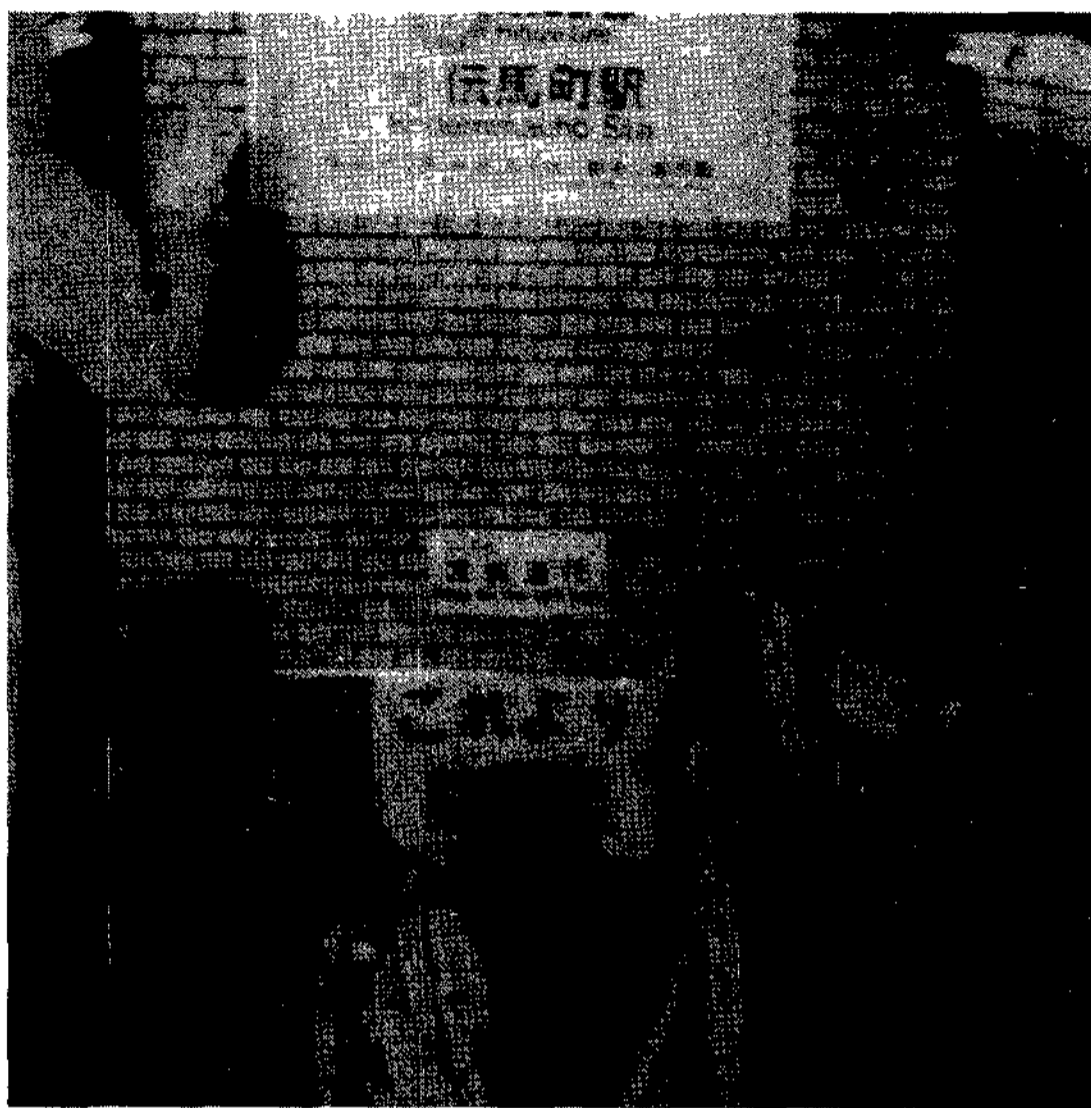
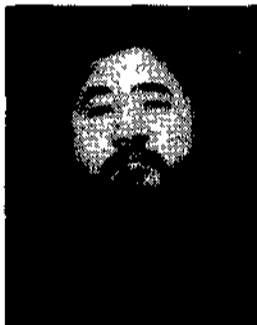
dello stesso tipo di quello che uccise sette persone e ne intossicò 50 nel giugno scorso in un oscuro incidente accaduto a Matsumoto. Un agronomo arrestato subito dopo come presunto colpevole, venne poi rilasciato, ma il fatto rimase avvolto nel mistero. Questo acido non viene prodotto in Giappone e solo poche società lo importano per servirne come reagente in pochi processi industriali.

Lo stesso acido, ha accertato la polizia, era stato trovato in luglio in una fattoria della setta neobuddhista «Aum Shinrikyo» (Verità suprema) ai piedi del monte Fuji nella provincia di Yamanashi in seguito a segnalazioni di odori nauseabondi da parte dei vicini. La polizia è convinta che fra i tre casi esista uno stretto rapporto e che uno stesso gruppo sia responsabile del tre incidenti. Forse proprio la Aum Shinrikyo che ieri è stata visitata da almeno tremila agenti che hanno perquisito le sedi della setta a Tokyo, Osaka e Shizuoka. La setta, fondata nel 1986 conta circa 10mila adepti e a Shizuoka già un anno fa era stata trovata un'imprecisata quantità di «sarin».

Scalpole ha suscitato la notizia secondo cui le azioni di un'importante società giapponese che produce maschere antigas sono state oggetto di transazioni oltre cento volte più elevate del solito giovedì e venerdì scorsi, pochi giorni prima dell'attentato con il gas nervino. Il quotidiano nipponico «Mainichi» scrive che 136mila azioni della società Shigematsu Works sono state scambiate giovedì, e 134mila venerdì mentre il giorno prima mercoledì ne erano state scambiate solo mille. Se tutto ciò corrispondesse al vero, si potrebbe ipotizzare addirittura un inedito caso di speculazione in Borsa, con il terrorismo usato come strumento per fare guadagni. Ma la ditta chiamata in causa nega tutto e spiega che le sue maschere sono concepite per proteggere da prodotti come i detersivi per vernici e non possono servire contro il Sarin.

Romanziere inglese aveva già scritto tutto. «Ora toccherà a Londra»

Gordon Thomas sta vivendo il suo momento di gloria. Nel romanzo «Deadly perfume» (Profumo mortale), aveva immaginato un attacco terroristico contro le metropolitane di Tokyo molto simile a quello verificatosi l'altro ieri. «Dietro l'attentato di Tokyo», afferma Thomas, «c'è una multinazionale del terrore con soldi, potere e alte capacità tecniche. La guida un grande maestro del terrorismo, certamente un palcopatico, che è arrivato sulla scena mondiale dopo la fine di Carlos e di Abu Nidel. Qualcuno che pensa di non avere neppure bisogno di rivendicare gli attentati. Gli basta averli fatti, aver creato terrore e confusione». Lo scrittore non ha dubbi: «I terroristi colpiranno ora nelle metropolitane di Londra, Parigi e San Francisco».



Vigili del fuoco impegnati nella decontaminazione della metropolitana di Tokyo. A sinistra, Shoko Asahara, guru della setta «Aum Shinrikyo»

Shoko Asahara santone e uomo d'affari un anno fa parlò di terrorismo chimico. Clan esoterico in mano a un «tiranno»

Le angoscianti notizie che giungono in questi giorni dal Giappone portano alla ribalta delle cronache una organizzazione religiosa-affaristica finora quasi sconosciuta in Occidente: la Aum Shinrikyo, una setta che si definisce di ispirazione buddhista, fondata nel 1986 da Shoko Asahara, 40 anni. La Aum Shinrikyo è stata tratta in ballo come presunta autrice della catena di attentati commessi lunedì mattina in varie stazioni e convogli della metropolitana a Tokyo. Ieri in una conferenza stampa nella capitale nipponica Asahara ha negato ogni responsabilità del suo gruppo nella strage. «Noi ci ispiriamo al principio buddista del non uccidere ed è pertanto impossibile che siamo all'origine degli attentati», ha dichiarato. Ma Asahara non si è fermato qui e ha anzi mosso accuse precise. «Secondo me», ha aggiunto, «il sarin non può essere prodotto che da specialisti collegati con le basi militari americane. Soltanto membri delle forze armate giapponesi o delle strutture dello Stato possono esservi implicati».

Egli ha anche respinto l'ipotesi che la setta possa ricorrere al suicidio di massa per protesta. «La notizia che era stata diffusa qualche tempo fa dai giornali giapponesi «è una cosa terribile», ha detto. «Nessuno si è suicidato né abbiamo intenzione di farlo». Semiconosciuta all'estero, ma assai nota e potente in patria, la Aum Shinrikyo è una delle numerose associazioni religiose che in Giappone si richiamano alla comune matrice buddhista o meglio in questo caso al filone esoterico del buddhismo. Il fondatore, Shoko Asahara, sostiene di avere poteri quasi magici. Una delle qualità che ama vantare in particolare modo è la levitazione, cioè la capacità di sollevarsi in aria con la forza della meditazione. Un santone insomma. I rapporti instaurati fra il leader e gli affiliati ricordano quelle atmosfere miste di adorazione, plagio e costinzione psicologica tipica di varie congregazioni religiose fondate sulla fanatica autodistruzione della personalità individuale dei membri ed alla identificazione del bene supremo ed assoluto nella figura

del capo. Sino al punto che la polizia ha aperto indagini recentemente su alcuni casi di presunti sequestri di persona relativi a individui trattenuti a forza all'interno della setta. Shoko Asahara non è solo un santone. È anche un abile uomo d'affari. A Tokyo il negozio Mahapasha è famoso per i pezzi straordinariamente bassi dei suoi articoli di «software» elettronico. Mahapasha appartiene ad Asahara e può permettersi gli sconti perché il personale, tutto affiliato alla Aum Shinrikyo, lavora gratis, considerando le proprie prestazioni parte dell'impegno volontario per il progresso della setta. Ci sono altri aspetti interessanti nell'attività di Asahara. Ad esempio le trasmissioni radiofoniche in lingua russa, in uno dei canali dell'emittente pubblica giapponese ogni giorno dalle nove alle dieci di sera. I legami con la Russia sono molteplici. Società legate ad Asahara hanno sponsorizzato una tournée di grandi musicisti russi in Giappone. Si dice anche che la setta disponga di un certo

numero di elicotteri fabbricati in Russia in cosa consistano esattamente tutte queste connessioni con la Russia non è chiaro. Probabilmente si tratta di rapporti d'affari. C'è poi un particolare inquietante, rivelato dai alcuni giornali giapponesi già due mesi fa. Prima dell'episodio accaduto nel luglio scorso a Matsumoto, dove sette persone rimasero uccise da esalazioni di gas nervino in un convoglio ferroviario (una sorta di antepilma o di prova generale forse, dell'attentato di lunedì scorso), Shoko Asahara aveva rivolto un sermone ai suoi fedeli affermando, non si sa bene in quale contesto e per quale ragione, ad una serie di attentati che a partire dal 1988 sarebbero avvenuti in varie parti del mondo. Attentati in cui sarebbero stati scagliati sulle vittime gas di varia natura, talvolta utilizzando elicotteri o aerei. Allora parvero le farneticazioni di un visionario. Riletti oggi alla luce delle stragi di Matsumoto e di Tokyo, e alla luce del ritrovamento di gas nervino l'anno scorso presso una sede della setta, acquistano un significato inquietante.

INTERVISTA Parla Faruk Doru uno dei leader curdi in esilio in Italia

«Con quel gas Saddam ci sterminò»

Ho visto quelle immagini di terrore che giungevano da Tokyo, comprendo l'orrore e la paura che si sta diffondendo nell'opinione pubblica internazionale per quell'attentato senza precedenti. Ma vorrei che lo stesso sgomento, la stessa indignazione fosse provata davanti alle foto delle migliaia di bambini curdi sterminati dalle armi chimiche e batteriologiche usate da Saddam Hussein e dalla Turchia per annientare un popolo. Di quei morti nessuno parla per quei bambini nati deformati a seguito delle armi chimiche utilizzate contro i loro genitori nessuno s'indigna. Migliaia di soldati turchi sono oggi in azione nel Kurdistan del sud hanno violato la sovranità territoriale irachena, usano gas letali contro la popolazione civile. L'aviazione di Ankara bombarda a tappeto i nostri villaggi tutto questo nel silenzio complice dell'Occidente. Fa fatica a trattenere la sua indignazione Faruk Doru, rappresentante in Italia del Fronte di liberazione nazionale

del Kurdistan «Il mondo ha scoperto cosa significa restare soffocati dal gas nervino. La mia gente non ha dovuto attendere l'attentato di Tokyo per sapere cosa significa morire respirando gas letali. Ma quelle armi micidiali sono prodotte in Europa, «irreprensibili» manager in doppio petto le vendono ai governanti di mezzo mondo e ora si teme che quelle armi possano entrare in possesso di folle terroriste. La micopia occidentale ha generato dei mostri». I curdi hanno già sperimentato sulla propria pelle le conseguenze dell'uso di micidiali gas come quello utilizzato nell'attentato nel metro di Tokyo. Sì, abbiamo fatto da cavia ai venditori di morte e nessun capo di Stato ha levato la sua protesta per questo crimine. Migliaia di curdi sono stati gasati dall'esercito di Saddam Hussein, armi chimiche continuano ad essere utilizzate anche oggi anche in queste ore

dei soldati turchi che hanno sconfinato in territorio iracheno per annientare la nostra resistenza. La paura di Tokyo è niente di fronte a ciò che potrebbero raccontare i curdi scampati a questi massacri. Potrebbero raccontare di morti atroci di terre rese incolte dai batenti, perché l'obiettivo di chi fa uso di gas come il «Sarin» e di altri ancora più micidiali è quello di distruggere ogni forma di vita per decenni a venire. Vorrei che i giornali e le televisioni mostrassero le foto dei nostri bambini nati sul terrore e da genitori colpiti da questi gas sono immagini terribili difficili da sostenere. Ma nessuno ha levato la sua protesta contro questo terrorismo di Stato. Per anni avevamo denunciato i crimini perpetrati dalle truppe irachene contro le popolazioni curde. Avevamo mostrato prove inoppugnabili dell'uso sistematico di armi chimiche e batteriologiche contro i civili. Nessuno si è mosso. L'Occidente è intervenuto contro Saddam solo quando ha visto minacciati i propri interessi nell'area. Evidente

mente i curdi sono poco importanti in termini internazionali. E lo stesso discorso può valere per altri popoli di minoranza. Ma non capite che in questo modo alimentate solo la disperazione e ingrossate le fila dei gruppi più radicali? Non vi rendete conto che il silenzio complice dell'Occidente di fronte ai genocidi in atto in varie parti del mondo produce solo odio e arma la mano di chi cerca una vendetta personale? Provo un grande dolore per le vittime di Tokyo, nessuna ragione al mondo può giustificare un simile attentato. Ma chiedo: le decine di migliaia di curdi sterminati con il gas, sono meno importanti dei morti in Giappone? Sono domande che attendono ancora una risposta. Ma i curdi non fanno notizia non meritano le prime pagine. Ieri Saddam oggi la Turchia: il calvario dei curdi sembra non avere fine. Ciò che sta avvenendo in queste ore è il trionfo del cinismo e dell'ipocrisia internazionale. Quaranta



Un villaggio curdo dopo un bombardamento iracheno con il gas nervino

eliminazione fisica dei deportati. Una pratica che contrasta con ogni trattato di diritto internazionale e con i più elementari diritti umani. Ma la «realpolitik» prevale su ogni principio di legalità e sul rispetto dei diritti individuali e collettivi. La Turchia è troppo importante per la Nato e allora cosa importa se altre migliaia di curdi vengono eliminate. Lei parla di un silenzio complice dell'Occidente... Non c'è solo il silenzio ma massicci interessi economici che legano cancellerie occidentali e la Turchia. Soprattutto per la Germania e la Francia quello turco è un florido mercato dove piazzare partite di armi, tra cui quelle chimiche. Nessuno si chiede a cosa serviranno quei gas contro chi verranno utilizzati nel cinismo criminale certi governanti non sono secondi ai capi dei gruppi terroristi. La guerriglia curda è già entrata in azione in Europa e c'è chi teme che possa far uso delle stesse armi usate a Tokyo... Lo escludo in modo assoluto. Chi ha sperimentato sulla propria pelle le conseguenze di quei micidiali gas non può abbassarsi a tanto. Non scenderemo al livello dei nostri carnefici.

Allarme per l'Olp L'autorità palestinese è alla bancarotta

L'incubo di Arafat non sono i terroristi di Hamas ma quelle casse vuote: l'Autorità nazionale palestinese (Anp) è sotto scacco di una catastrofe finanziaria: ha scelto mesi di 30 milioni di dollari ed entrate di circa sei milioni. Al primo di aprile le sue casse saranno totalmente prosciugate. È quanto afferma, in uno studio reso pubblico ieri, «Peace Watch», un'organizzazione indipendente israeliana sorta per monitorare lo sviluppo del processo di pace israelo-palestinese. Secondo le stime di «Peace Watch», la cifra reale degli aiuti finanziari per progetti di sviluppo economico - che i Paesi donatori si erano impegnati nell'ottobre 1993 a versare tramite la Banca Mondiale in cinque anni all'Anp - non è di 2,4 miliardi di dollari ma di 1,7-1,9 miliardi. «Peace Watch» stima che per il primo anno di esercizio l'Anp abbia in concreto ricevuto dai donatori 276 milioni di dollari, una somma che è pari a un terzo di quelle promesse per questo periodo. Secondo «Peace Watch», l'inefficienza degli aiuti esteri è dovuta al fatto che i donatori vogliono che i fondi siano impiegati solo per progetti di sviluppo economico e delle infrastrutture.



Il gruppo delle missionarie saveriane rapite in Sierra Leone nel gennaio scorso

Scandalo alla Banca d'Inghilterra Troppo sesso in ufficio Scoperto il vice governatore presenta le dimissioni

LONDRA. Ancora una vittima eccellente di scandali sessuali in Gran Bretagna. Questa volta è toccata al vicegovernatore della Banca d'Inghilterra Rupert Pennant-Rea, il quale ieri si è dimesso dopo che sulla stampa era finita una sua relazione con una giornalista americana. Rupert Pennant-Rea, 47 anni, sposato per tre volte, ha resistito solo 48 ore. Le prime rivelazioni su entusiastici amplessi consumati sulla moquette dell'ufficio del capo, il governatore Eddie George, era comparsa domenica sul Sunday Mirror. Rivelazioni che sono costate a Pennant-Rea un posto da 450 milioni di lire all'anno. Secondo il giornale il vice governatore della Banca d'Inghilterra e Ellen Synon, 44 anni, si conoscevano dai tempi dell'università al Trinity College di Dublino. Ma la relazione era cominciata quattro anni fa quando si erano incontrati nella redazione dell'Economist. Lui era il direttore e lei una collaboratrice freelance. La storia era proseguita anche quando Rupert Pennant-Rea nel 1993 aveva assunto il prestigioso incarico di numero due della Banca d'Inghilterra. Le dimissioni sono state presentate ieri mattina. Il vicegovernatore della Banca d'Inghilterra si è detto molto dispiaciuto per «gli stupidi errori commessi». «Non voglio che la Banca risulti in alcun modo danneggiata dal mio irresponsabile comportamento», ha scritto ieri Rupert Pennant-Rea nella lettera di dimissioni, che il governatore Eddie George si è affrettato ad accettare. L'ex direttore dell'Economist ha avuto due mogli prima dell'attuale, un'elegante nobildonna.

- Andrea, Daniela, Daniele, Donatella, Lamberio, Roberta abbracciano Marco in questo difficile momento per la perdita del padre. SERGIO CAPECCHI Firenze, 22 marzo 1995. Nell'anniversario della scomparsa di... ROSSETTA CAVALLO non c'è più e la nostalgia si fa sempre più forte. Gli amici e compagni la ricordano a tutti quanti l'hanno conosciuta e amata. Roma, 22 marzo 1995. Nel 10° anniversario della tua scomparsa... PIETRO MORELLI la moglie e i figli la ricordano e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 22 marzo 1995.

Liberate le sette suore saveriane Stanno bene le religiose rapite in Sierra Leone

I ribelli della Sierra Leone hanno liberato ieri le sette suore, sei italiane ed una brasiliana, rapite il 25 gennaio scorso. Le religiose stanno bene e rientreranno presto in Italia. Non sarebbe stato pagato alcun riscatto.

e due suore inviate in Sierra Leone dalla direzione generale della Società missionaria di Maria. Da Freetown le religiose hanno potuto telefonare alla famiglia e a Parma dove c'è la casa madre delle suore saveriane. «Le nostre sorelle sono in buone condizioni di salute. Hanno detto che sono un po' dimagrite, ma stanno bene - ha detto suor Giuseppina Romanazzo, della direzione generale delle missionarie saveriane - non le abbiamo trattate molto al telefono - ha aggiunto - erano giunte da poco e volevano dissetarsi. La titolare della Farnesina, Susanna Agnelli, in visita in Turchia con il presidente Scalfaro, non appena avuta la notizia della liberazione delle suore, si è messa in contatto telefonico con le religiose ed ha offerto loro la collaborazione del governo per il rientro in Italia che potrebbe avvenire domani, o al più tardi, sabato.

Il governo della Sierra Leone ha definito la liberazione delle suore «un segno positivo che forse testimonia la volontà dei ribelli di intavolare trattative di pace». La Sierra Leone è dilaniata dal maggio 1991 da una guerra civile che ha provocato più di 10.000 morti. I ribelli del Fronte rivoluzionario unito, guidati da Foday Sankoh, avevano inizialmente combattuto con l'obiettivo di abbattere il regime del presidente Joseph Momoh. Quest'ultimo è stato rovesciato nel 1992 da un colpo di stato orchestrato dal giovane capitano Valentine Strasser che ha fatto della lotta contro il Ruf il suo primo obiettivo. La Sierra Leone è uno dei paesi più poveri del mondo, ma possiede ricchezze naturali che vengono sfruttate da compagnie straniere. Non a caso i terribili gorkha nepalesi, inquadrati nell'esercito inglese, combattono contro i ribelli a fianco delle truppe governative.

Nuove stragi in Burundi Ormai è guerra tra hutu e tutsi

Non si attenua l'ondata di violenza che sconvolge il Burundi. Otto persone sono rimaste uccise e almeno 11 ferite da colpi d'arma da fuoco nel corso di un conflitto tra bande di estremisti che si sono affrontati lunedì sera a Bwiza, un quartiere popolare nel centro di Bujumbura. Nelle battaglie sono state usate anche granate. Domenica estremisti hutu hanno fatto irruzione in un gruppo di villaggi (uccidendo anche tre belgi), lunedì gli estremisti tutsi hanno compiuto spedizioni punitive nelle zone abitate dagli hutu. Ieri sono tornato a colpire le bande hutu che hanno assassinato almeno cinque persone facendo irruzione in due località della capitale.

ROMA. «Sane e salve». Il primo flash è arrivato ieri mattina dal Vaticano, poi le prime notizie e la conferma dalla Sierra Leone. Le sette suore, sei italiane e una brasiliana, sequestrate il 25 gennaio a Kambia, sono state liberate ieri dai guerriglieri del Fronte Rivoluzionario Unito. La notizia era nell'aria da alcuni giorni; la liberazione degli ostaggi era prevista per il 15 marzo. Poi l'esercito aveva sferrato una massiccia offensiva contro i guerriglieri nascosti nella foresta e ciò aveva accresciuto l'apprensione ed i timori per la sorte delle religiose. La data della loro liberazione si era nuovamente allontanata. Lunedì c'era stato un nuovo contatto radio tra il vescovo di Makoni, monsignor Giorgio Bigazzi e i sequestratori. Le speranze avevano nuovamente preso il sopravvento. Ieri mattina le religiose sono state

liberate. Le suore, Lucia Santarelli, 65 anni, madre superiora, Teresa Bello, 41 anni, Anna Misconi, 52 anni, Agnese Chietti, 47 anni, Angela Bertelli, 35 anni, Adriana Marsili, 45 anni, e la brasiliana Hildegard Jacoby, 39 anni, sono state riaccolte nella zona del Malai Hills, una regione coperta dalle foreste, roccaforte dei ribelli del Ruf, ad un centinaio di chilometri a nord-est dalla capitale Freetown. Erano state rapite a Kambia, ad un ottantina di chilometri a nord della capitale. Ieri hanno percorso un breve percorso a piedi, poi, stanche e stremate hanno raggiunto la località che i ribelli avevano indicato al vescovo Bigazzi. Qui sono salite su alcune vetture e condotte a Freetown dove c'erano ad attenderle il delegato apostolico Luigi Travaglio, l'ambasciatore d'Italia Ranieri Fornari, un diplomatico brasiliano

Ed ora, con la liberazione delle suore, la guerra che insanguina il piccolo paese africano, finirà tra quella dimenticata in Occidente. «La soluzione positiva di questa vicenda - ha commentato il missionario saveriano Gerardo Cagliani - non deve farci dimenticare la situazione della Sierra Leone ed i problemi che si aggraveranno se il mondo occidentale non s'impegnerà per una soluzione».

Caos in Israele Internet svela il nome del capo 007

TEL AVIV. Potenza delle nuove autostrade telematiche: il nome e l'indirizzo del capo dello Shin Bet, i servizi di sicurezza interni dello Stato ebraico, la cui diffusione è vietata in Israele dalla censura militare, sono stati resi noti da Internet, la rete informatica mondiale. Lo ha scritto ieri il quotidiano israeliano Jerusalem Report, precisando che milioni di utenti di Internet in tutto il mondo - compreso Israele - hanno potuto avere accesso pochi giorni fa con i propri personal computer a un messaggio che dava il benvenuto al nuovo capo dello Shin Bet in occasione della sua entrata in servizio. Il testo, del quale non si è potuto scoprire l'autore, invitava i lettori ad inviare lettere di felicitazioni al nuovo direttore dello Shin Bet fornendo di seguito il suo nome e l'indirizzo a Gerusalemme che sono risultati esatti.

Fronza nel gruppo repubblicano per le facilitazioni fiscali dei redditi alti Cento deputati mollano Gingrich

NEW YORK. Cento deputati repubblicani si sono ribellati a Newt Gingrich e hanno deciso di rompere su uno dei punti più importanti del programma politico del partito: il taglio delle tasse ai ricchi. Cioè il capitolo chiave del famoso «Contratto con l'America», il capolavoro di Gingrich. Cento deputati sono quasi la metà della rappresentanza parlamentare dei conservatori. Li guida Pat Roberts, un sessantenne del Kansas che siede in congresso da quasi vent'anni. Ieri ha preso carta e penna e ha scritto una lettera al presidente della Camera. Ha scritto più o meno così: «Caro Gingrich, i democratici ci accusano di tagliare i sussidi ai poveri per aumentare i guadagni dei ricchi. Non ci facciamo una gran figura. Non è molto serio annunciare grandi riduzioni delle spese e del deficit pubblico, e poi ridurre le entrate

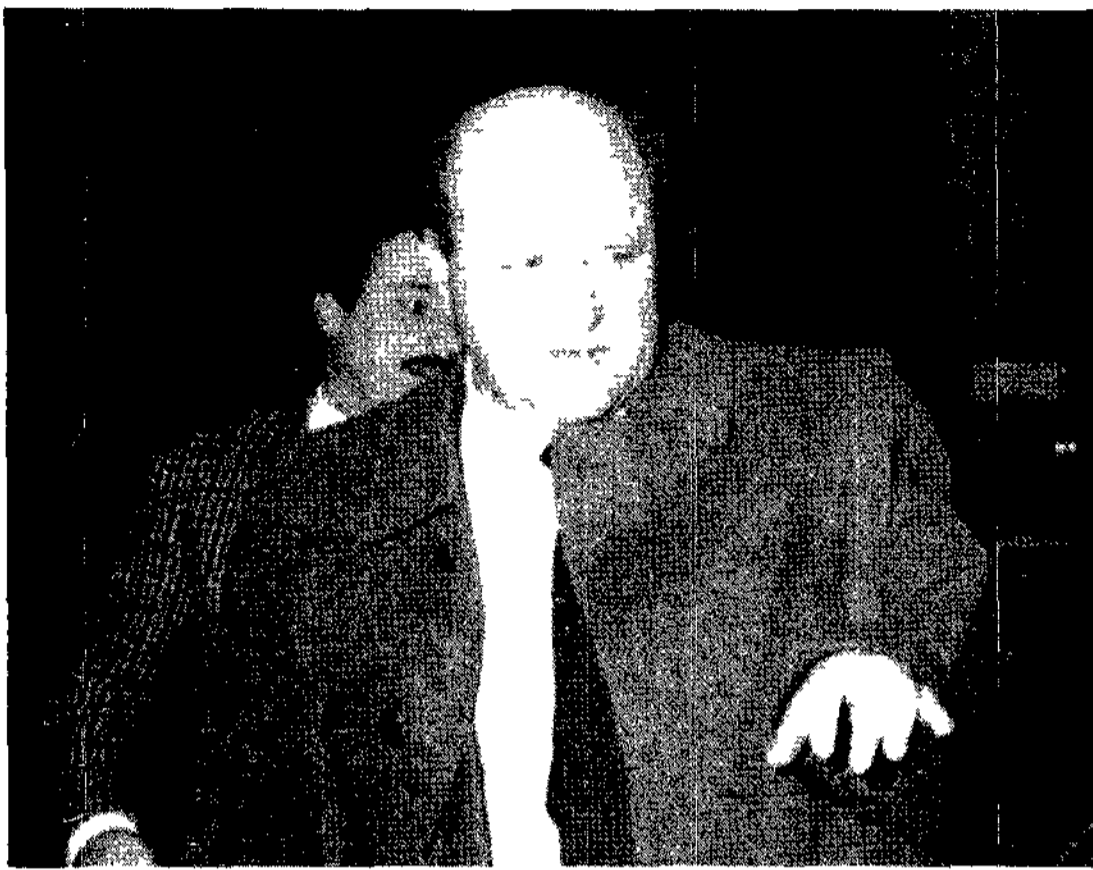
delo Stato per aiutare i ricchi a stare meglio. Ripensiamoci». Nella lettera Roberts ha precisato la sua proposta nei dettagli. Vediamo il piano di riduzione delle tasse di Gingrich, approvato giorni fa in commissione alla Camera, prevede che tutte le facilitazioni fiscali già proposte da Clinton siano estese a chiunque abbia un reddito inferiore ai 200 mila dollari all'anno; e alcune riduzioni più modeste siano applicate anche a chi guadagna tra i 200 mila e i 250 mila dollari. Clinton invece aveva previsto che le facilitazioni fossero solo per le famiglie con un reddito inferiore ai 70.000 dollari. Cioè la famosa «middle class». Per capirci meglio, diciamo che 70 mila dollari sono circa nove milioni di lire al mese (l'ordine: una volta pagate le tasse diventano cinque e mezzo sei); 200 mila dollari sono 27 milioni al mese lordi; e 250 mila dollari fanno

più o meno 34 milioni al mese. Robertson propone una via di mezzo tra la proposta di Clinton e quella di Gingrich: tetto a 95 mila dollari. E in più, eventualmente, facilitazioni minori per la fascia tra i 95 mila e i 120 mila dollari. In questo modo - ha scritto nella lettera - le riduzioni fiscali riguarderanno il 93 per cento della popolazione, escluso solo il 7 per cento di ricchissimi, e lo Stato risparmierà 7 miliardi di dollari (più di diecimila miliardi di lire).

Robertson ha portato la lettera ai suoi colleghi, e prima di inviarla a Gingrich ha trovato ben 100 firme. Per ora ne Gingrich ne gli altri leader del partito hanno reagito all'iniziativa di Robertson. Sicuramente per la leadership repubblicana, che in queste settimane sta iniziando la campagna per scegliere l'uomo che cercherà di impedire la rielezione di Clinton nel '96, è un nuovo colpo duro. Dopo la sconfitta

INFORMAZIONI PARLAMENTARI
Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana di oggi mercoledì 22 e a quelle successive.
L'assemblea del Gruppo dei senatori Progressisti-Federativo è convocata però giovedì 22 marzo alle ore 19.
COMUNE DI CINISELLO BALSAMO (MD)
20092 - Piazza Confalonieri, 6 - Tel. 02/660231 Fax n.02/66011464
AVVISO DI GARA
G.C. N. 244 DEL 21/2/1995 - Appalto concorso per la gestione delle attività educative e ricreative presso alcune scuole cittadine nel periodo estivo: 19/6-28/7/1995 e dal 28/8-8/9/1995.
- Aggiudicazione: appalto concorso ai sensi dell'art. 36 lett. a) della Direttiva 92/50/Cee del 18/6/1992.
- Importo a base d'asta: L. 117.647.058 (iva esclusa).
- Termine presentazione domande di partecipazione: 5/4/1995
- Bando integrale pubblicato sul B.U.R.L. n. 12 del 22/3/1995 e A.P. del Comune dal 16/3/1995 al 30/3/1995.
Cinise llo Balsamo, il 14 marzo 1995
Il segretario generale (Dott. Lucio Mancini) Il sindaco (Daniele Gasparini)
COMUNE DI EMPOLI
UFFICIO CONTRATTI ED APPALTI
Si avverte che, in adempimento di quanto prescritto dall'art. 20 della Legge 193/90, n. 55 "Legge Antimafia", sono stati affidati i seguenti lavori:
Appalto lavori di rifacimento del manto superficiale della pista podistica dello stadio comunale "Castelfani".
Importo: L. 290.000.000 oltre iva.
Gara espletata in data 2/3/95.
Ditte invitate: n. 43.
Ditte partecipanti: n. 29.
Ditta aggiudicataria: Biffi Spa di villa d'Adda (Bg).
Importo di aggiudicazione: L. 207.060.000 oltre iva.
Sistema di aggiudicazione adottato: Licitazione privata (Art. 1, lett. d della Legge 2/2773, n. 14).
Il testo integrale è pubblicato presso l'Albo Pretorio del Comune.
Empoli, il 13 marzo 1995
IL SINDACO Vanni Rossi
MicroMega
La ragione della sinistra
00186 ROMA - VIA DI RIPETTA, 142
Tel. 06/682841 - Fax 06/6864450
La rivista MicroMega organizza a Milano venerdì 24 marzo alle ore 17 presso il Teatro Smeraldo in Piazza XXV Aprile la presentazione del primo volume del Fondo di MicroMega/Governare l'Italia di Romano Prodi e del numero di MicroMega sulla rivoluzione liberale. All'incontro che sarà condotto da Enrico Deaglio parteciperanno: Romano Prodi, Indro Montanelli, Walter Veltroni, Mino Martinazzoli, Paolo Flores d'Arcais, Aldo Fumagalli e Marco Vitale.





Renato Ruggiero, futuro direttore dell'Organizzazione per il Commercio mondiale. A destra, Bernard Tapie

Bruno Mosconi/AP

# Via libera a Ruggiero

## L'Europa vince il braccio di ferro al Wto

ROMA. Dieci mesi di trattative un braccio di ferro politico-diplomatico che ha schierato l'uno contro l'altro Europa e Stati Uniti spaccato quasi a metà asiatici e latino-americani. Il Giappone in bilico. Il WTO World Trade Organization l'organismo che regola i commerci mondiali erede del Gatt ha il suo direttore generale. È Renato Ruggiero 65 anni napoletano il candidato dell'Europa unita ad aver avuto la meglio. Per lui si sono schierati due terzi dei 123 paesi membri del WTO e alla fine tutti. Gli Stati Uniti hanno ceduto hanno puntato sul cavallo sbagliato. L'ex presidente messicano Salinas de Gortari travolto dal crack politico e finanziario del suo paese da pochi giorni fuggito proprio in territorio americano hanno voluto giocare la miera partita tirando in ballo i principi del liberoscambismo cercando di dividere il fronte dei paesi latino-americani che dagli Usa sono condizionati ma proprio per questo motivo vogliono tenersi le mani legate almeno negli organismi internazionali. Con disappunto un po' nazionalistico The New York Times ha scritto «È un imbarazzante marcia indietro dell'amministrazione Clinton che ha rinunciato agli sforzi per far passare un suo candidato alla direzione del WTO». Hanno ceduto pure i

Renato Ruggiero è il direttore generale del «World Trade Organization» l'organismo del commercio mondiale con sede a Ginevra. Dopo un lungo braccio di ferro vince il candidato dei 15 uniti. Il compromesso unico incarico di quattro anni il successore non sarà europeo. «Credo nel libero scambio, il protezionismo distruggerà le risorse e porterebbe al nazionalismo economico». Polemiche negli Usa. «Il debole Clinton ha ceduto al gigante Europa»

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

sudcoreani (e i giapponesi) nelle ore calde della giornata di ieri hanno fatto sapere che la candidatura dell'ex ministro del commercio Kim Chul Su era ritirata che si sarebbero accontentati del posto numero 2. Non che gli Stati Uniti vedessero di buon occhio un asiatico alla guida dell'organizzazione mondiale del commercio volendo mantenere le mani libere nei rapporti commerciali con il Giappone una sorta di diritto di veto sull'ammissione della Cina nel WTO. Volendo in sostanza continuare a utilizzare i rapporti bilaterali come chiave commerciale o politica nei confronti di partners molto potenti. Per la nomina di Ruggiero che diventerà ufficiale nei prossimi giorni gli Stati Uniti avevano posto due condizioni che restano solo per quattro anni e che il successore

sarebbe stato un non europeo. Dopo un lungo negoziato le due condizioni sono state accettate. È stato Ruggiero a confermare di aver accettato di lasciare il posto a un direttore non europeo (tra quattro anni). Per l'Europa sempre messa sotto accusa dagli americani per il protezionismo agricolo e nel settore degli audiovisivi (vedi le recenti polemiche con la Francia) si tratta comunque di una vittoria diplomatica di rilievo. Renato Ruggiero è un diplomatico molto noto in Europa e nel mondo. Ha lavorato a Washington Mosca per anni a Bruxelles alla presidenza della Commissione e poi ambasciatore e stato consigliere diplomatico a Palazzo Chigi capo di gabinetto del ministro alla Parnesina segretario generale. Dal 1987 al 1991 ministro del commercio estero (vicino ai socialisti tec-

nico capace di mantenere la propria autonomia) ha realizzato il programma di liberalizzazione del movimento dei capitali e delle merci. Per due anni ha fatto parte del consiglio di amministrazione della Fiat. Gran navigatore nelle difficoltà diplomatiche ha fatto nelle ultime settimane il possibile per scollarsi di dosso l'etichetta appiccicata dagli americani che lo definivano «un burocrate che fa propri gli atteggiamenti protezionistici dei governi europei». Improvvisamente Ruggiero è diventato un candidato con esperienza che ha assicurato il suo appoggio su una serie di questioni importanti per gli Stati Uniti. Alla stampa americana Ruggiero ha detto «La mia intenzione è di avere ora molti colloqui e definire un programma che tutti possano accettare. Sono molto lieto dell'appoggio americano ma devo ancora vedere la fine della partita. Il suo obiettivo è promuovere la libertà di commercio. «Se accettassimo il protezionismo di struggeremo le nostre risorse e ne risulterebbe un nazionalismo economico». Gli Stati Uniti si sono trovati in minoranza già bersagliati per il loro «egemonismo monetario» che sta scassando il sistema internazionale di cui unibi lo stallo prolungato sul vertice del WTO si sarebbe rischiarato in un boom economico.

# Chiesti 18 mesi per le partite di calcio truccate

## Scandalo Olympique

### Tapie rischia la galera

Tapie ora rischia la galera. Imbarazzando anche Mitterrand che a suo tempo avrebbe esercitato pressioni sui giudici dicendosi sicuro della sua innocenza. «Ma non mi sparo», garantisce. Con la richiesta di una condanna a 18 mesi - di cui 6 da trascorrere effettivamente in carcere - da parte della pubblica accusa al processo per le partite comprate quando era presidente dell'Olympique Marseille, si conclude un feuilleton durato 22 mesi.



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND QMIZBERG

PARIGI. «Se necessario andrò in galera. È vero che le porte del carcere sono ora più vicine. So che farebbe piacere ad un sacco di gente. Ma non mi ammazzo certo per questo». È così con un'ultima di chiarezza di sfida che ben risponde al personaggio e all'immagine che si era costruito per anni che Bernard Tapie ha reagito alla requisitoria del magistrato che aveva chiesto una pena di 18 mesi a suo carico - di cui 6 da scontare effettivamente senza condizionale - per aver comprato una partita della squadra di cui era stato presidente all'apice della sua carriera. L'Olympique Marseille corrompendo due giocatori della squadra avversaria il Valenciennes.

La sentenza attesa per oggi sarà probabilmente la fine del flamboyant uomo di affari ed ex ministro che era riuscito a farsi eleggere deputato europeo raccogliendo addirittura il 12% dei voti alle elezioni dello scorso anno e che voleva addirittura candidarsi all'Eliseo.

È già stato al termine di una serie di disavventure giudiziarie bandito dai campi di calcio era stato dichiarato fallito e privato dei diritti politici. Si era visto confiscare casa, mobili, yacht dal fisco e dalla Banca con cui aveva contratto enormi debiti. Il Credit Lyonnais. Ma ora rischia la galera al termine di un processo nel corso del quale è emerso da un susseguirsi di colpi di scena clamorosi in aula che non solo era il cervello del tentativo di corruzione sul campo di calcio ma aveva indotto con lusinghe e minacce i testimoni a difenderlo e fornirgli alibi.

Il peggio è che nella sua caduta trascina nel fango anche chi in tutti questi anni lo aveva difeso e protetto. Dall'ex ministro e attuale sindaco socialista di Bethune - roccaforte della sinistra nel Nord - Jacques Mellick imputato nello stesso processo di falsa testimonianza allo stesso presidente Mitterrand. Proprio alla vigilia della requisitoria contro lui, un giudice che aveva testimoniato al processo Bernard Belfry aveva detto alla radio e all'agenzia AFP di essere stato oggetto di pesanti pressioni perché archi-

viasse il caso. Nel corso di un ricevimento all'Eliseo per il 14 luglio Mitterrand in persona l'avrebbe preso in disparte e gli avrebbe consigliato con tutta l'autorità che gli proviene dall'essere il capo supremo della magistratura di lasciar perdere un'accusa di corruzione calcistica che gli pareva inverosimile perché «tanto il Marsiglia vinceva lo stesso e non aveva bisogno di comprare la partita».

Il caso Tapie finisce così per diventare uno dei simboli del «lato d'ombra» dei due settennati di Mitterrand quello contrassegnato da episodi tragici come il suicidio del premier Bereznevov di cui era stato ministro.

Gli sviluppi creano imbarazzo anche per la campagna del candidato socialista alle presidenziali Lionel Jospin che ha definito la vicenda «estremamente triste». Ma in misura minore di quanto tocchino

Mitterrand perché a differenza di quest'ultimo che ha ostinatamente difeso Tapie fino all'ultimo Jospin aveva sempre mantenuto le distanze fino al punto di rifiutare la «stretta di mano» l'alleanza elettorale che Tapie sollecitava anche a rischio di alienarsi le simpatie degli elettori di sinistra che avevano sostenuto la sua formazione il partito radicale.

La dura requisitoria pronunciata ieri dal procuratore della repubblica di Valenciennes Eric de Montgolfier ha concluso un complicato feuilleton giudiziario durato ben 22 mesi. Implicabile per oltre un ora il magistrato ha percorso tutte le tappe rocambolesche dell'ideazione della truffa sportiva e pagamento delle bustarelle destinate ai giocatori del Valenciennes indicando in Tapie il principale istigatore. Rivolgendosi all'imputato che lo ascoltava in un silenzio glaciale dopo avergli ricordato che «lo sport deve essere pulito e la legge dice che è vietato corrompere» l'ha accusato di «tradito il football francese e di aver compromesso le autorità della Repubblica».

«Avete corrotto e fascinato nel la tromba anche un ex ministro (Mellick) vi siete fatto gioco delle leggi». Più facilmente ancora del l'accusa di aver ideato il pagamento di 250.000 franchi (mezzo miliardo di lire all'epoca) ha insistito sull'accusa di aver compiuto cinque separati tentativi di subornazione dei testimoni.

Il colpo di teatro decisivo al processo si era verificato quando uno dei principali testimoni a difesa di Tapie la segretaria del sindacato Mellick aveva trattato la precedente deposizione che gli forniva un alibi per il giorno in cui vennero versate le bustarelle. «Ho mentito quando affermai di aver accettato quel giorno Mellick ad un appuntamento con Tapie perché il mio principale mi aveva costretto a farlo. Ancora oggi volevo che continuassi a sostenere il falso minacciando di licenziare mio marito che lavora anche lui al municipio» aveva affermato scoppiando in lacrime in un'aula esterrefatta la donna. Connie Kravewski.

### Erfurt si spacca sul monumento ai disertori della Wehrmacht

Il consiglio comunale di Erfurt è chiamato oggi a decidere se vada costruito un monumento ai disertori della Wehrmacht, l'esercito del regime nazista, affrontando così un tema che in Germania è assai controverso. Molti consiglieri del capoluogo della Turingia (ex Rdt), sembrano avere riserve circa l'iniziativa presa da rappresentanti di sindacati, Chiesa e movimenti pacifisti in concomitanza con il 50mo anniversario della fine della seconda guerra mondiale (8 maggio). I promotori vorrebbero far erigere il monumento sul luogo dove tribunali militari e di guerra pronunciarono circa 60 condanne a morte, e il consiglio deve decidere se mettere a disposizione o meno l'area prescelta. Nella Germania nazista sarebbero stati circa 100 mila i militari che disertarono per motivi personali, politici e di coscienza. Mentre le sentenze della famigerata Corte di giustizia del popolo sono state annullate, quelle dei tribunali militari formalmente sono ancora valide.

**GRANDI AFFARI & PICCOLE RATE DA 405.000 LIRE AL MESE: UN'IDEA DEI CONCESSIONARI ROVER.**

**ROVER 200**

- QUOTA CONTANTI L. 5.993.000
- FINANZIAMENTO L. 15.000.000
- 48 RATE MENSILI DA L. 405.000
- UNA RATA OFFERTA DAL CONCESSIONARIO ROVER
- PRIMA RATA A 90 GIORNI

TAN 1,38% TAEG 11,26%  
SPESA STRUTTURATA 100000 FINANZIATA

Ma se preferisci puoi scegliere anche un'altra splendida opportunità. Rover ti offre finanziamenti di L. 10.000.000\* senza interessi, quota contanti di L. 10.243.000. 24 rate mensili di L. 425.000 TAN 1,38% TAEG 11,33% in base di struttura pratica di L. 200.000 finanziata.

**ROVER UN'ALTRA CLASSE**



FINANZA E IMPRESA

ITALTEL. Cresce nel '94 il peso delle vendite all'estero della Italtel su un volume di circa 100 miliardi...

ERISSON. Risultato operativo pari a 114 miliardi contro i 109 del precedente esercizio...

BANCA MERCAANTILE. Utile netto di 271 milioni nel 1994 con non consentita distribuzione di dividendo...

Piazza Affari si risolleva: Mibtel +2,9% Grande volata di Stet e Telecom Italia

MILANO. Piazza Affari in deciso recupero ieri, dopo il lieve progresso di lunedì in vista del via libera definitivo del Senato alla manovra economica correttiva...

Il rialzo è da considerare ancora «tecnico»: cioè una reazione alle forti flessioni delle ultime settimane. Di vera e propria inversione di tendenza si potrà parlare solo nei prossimi giorni...

CAMBI and INDICE MIB tables showing exchange rates and market index values.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds including Azionari, Bilanciati, Obbligazionari, and others with various sub-sections.

MERCATO AZIONARIO

Table of the stock market showing prices and changes for various companies like IRI, ENI, STET, etc.

TITOLI DI STATO

Table of government bonds and securities with columns for title, price, and yield.

MERCATO RISTRETTO

Table of the restricted market showing prices for various securities.

TERZO MERCATO

Table of the third market showing prices for various international securities.

ORO E MONETE

Table of gold and currencies showing prices for various metals and currencies.



**MOTAUTO**  
L'ATTUALITÀ NAT A ROMA  
Lgo Valturnance, 16  
Via Casilina, 509  
Via Appia Nuova, 1307  
Via Tiburtina, 507  
Nuova sede  
Via Tuscolana 160

# Roma

l'Unità - Mercoledì 22 marzo 1995  
Redazione  
via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma  
tel 69 996 284/5/6/7/8 fax 69 996 290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**Manbella Biga  
Cordoba Toledo**  
Offerta da non perdere si  
aspettano nella nuova sede di  
Via Tuscolana 160  
**MOTAUTO**

## È in arrivo la tessera unica per visitare i musei di Roma

Roma si prepara al Giubileo cercando di rendere più facile l'accesso ai suoi tesori. Con un'unica tessera, alla cui realizzazione sta lavorando una commissione mista Complesso-ministero Beni culturali, presto si potranno visitare tutti i musei, statali e comunali, della capitale. L'annuncio è stato dato ieri, al termine del primo incontro istituzionale tra il ministro dei Beni culturali Antonio Paolucci e il sindaco di Roma Francesco Rutelli. L'incontro, come hanno rilevato entrambi, inaugura una collaborazione operativa, il cui primo impegno sarà stabilire una lista di obiettivi comuni per la tutela del patrimonio artistico archeologico della capitale. Tra questi, un posto importante è occupato dalla realizzazione della copia del Marc'Aurelio che è giunta ormai alle sue tappe finali: sta infatti per essere firmata la convenzione tra ministero, Comune e Ras: per il «Statue di Reno» in Campidoglio. Il 21 aprile, sarà aperto il cantiere per la realizzazione della copia, il pubblico potrà assistere alle varie fasi della lavorazione avendo costantemente presente, nello stesso cortile del Museo capitolino, anche la statua originale. Paolucci e Rutelli hanno affrontato poi il tema dei musei romani: il ministro ha annunciato per giugno l'apertura del Museo nazionale romano a Palazzo Massimo, e per fine '95 - inizio '96, quella della Galleria Borghese.



Musei capitolini

Piero Zucchetti

## Ugo Vetere presidente I Circostruzione

È stato eletto ieri in serata presidente della Circostruzione (centro storico) dal consiglio che si era riunito nel tardo pomeriggio a via Giulia Ugo Vetere ex-sindaco di Roma dall'81 all'85 (ed ex assessore comunale al bilancio dal '76 all'81) 70 anni era il candidato della maggioranza costituita da 13 consiglieri su 25 (Pds, Rifondazione comunista Verdi Lista Pannella Ad ed un indipendente)

## Appello per la candidatura di Badaloni

Un appello ai cittadini del Lazio affinché sostengano alla prossime elezioni regionali la candidatura del giornalista del Tg1 Piero Badaloni alla presidenza della giunta è stato rivolto da un comitato composto da esponenti della società civile del mondo imprenditoriale e produttivo della cultura, dell'associazionismo, del volontariato, dello sport e dello spettacolo della regione. Tra i firmatari il tenista Panatta, la regista Werthmüller, Carlo Alfredo Moro (consigliere di Cassazione e fratello di Aldo) Vittorio Ripa di Meana Gianni Minà.

## Vigili urbani Nuovo presidente dell'associazione

Lunedì il consiglio direttivo dell'Associazione romana Vigili urbani ha nominato presidente Mauro Cordova e segretario generale Lorenzo Carones

## Americani morti Sotto sequestro l'hotel Priscilla

È stato sgomberato e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria l'albergo dove lunedì è stata trovata morta una coppia di turisti americani, uccisa probabilmente dall'ossido di carbonio prodotto dalla combustione dello scaldabagno a gas della camera dove dormivano. La decisione è stata presa dalla magistratura in seguito agli esami dei vigili del fuoco.

## Trovato morto con il cranio sfondato

È stato trovato agonizzante col cranio sfondato in una stradina vicino a Ceccano Angelo Mizzoni 56 anni era a terra accanto alla sua Vespa 125. A notarlo è stato un automobilista di passaggio che ha avvertito i vigili urbani. Il ferito è stato portato in ospedale ma è morto poco dopo. Potrebbe essere stato falciato da un auto che non si è fermata a fermare caduto dopo essersi sentito male. Gli esami medici forniranno indicazioni utili agli investigatori.

## Nuovi servizi per i soci dell'AcI

Un servizio di assistenza medica d'urgenza nel Ora 24 ore su 24 auto sostitutiva per tre giorni in caso di furto o guasto della vettura associata biglietto a domicilio per teatro concerti mostre e stadio. Questi alcuni dei servizi gratuiti che l'Automobile Club di Roma ha presentato ieri per i nuovi soci AcI 95. Per evitare che l'AcI Roma ha anche attraverso il servizio «Bollo sereno e sicuro» che consente di ricevere direttamente al proprio domicilio il bollo pagato.

La Presidenza della Camera non cede Diotallevi a Rutelli. Il sindaco: «C'era un'intesa»

# Assessore per un'ora, stop di Pivetti

La presidenza della Camera dice «no» a Rutelli. Il alto funzionario Alessandro Diotallevi che il sindaco aveva scelto come assessore al Personale, non ha ottenuto l'autorizzazione ad accettare l'incarico. Un diniego dettato da motivi politici secondo il sindaco, «dovuto allo scontro tra i partiti». Ma fonti autorevoli dicono che il «no» sia venuto da Irene Pivetti, irritata per il metodo «disinvoltato» usato dal sindaco Rutelli già alla ricerca di un sostituto.

CARLO FIORINI

Alessandro Diotallevi è stato assessore al personale solo per un'ora il tempo della conferenza stampa convocata lunedì scorso dal sindaco per presentare il funzionario della Camera dei Deputati. La doccia fredda per Francesco Rutelli è arrivata ieri mattina: autorizzazione negata, non verrà neanche invitata la richiesta per l'aspettativa all'Ufficio di Presidenza. Ad aprire il rubinetto che ha gelato il sindaco ora obbligato a ricominciare la faticosa ricerca del quarto assessore sarebbe stata la presidente della Camera in persona. Il sindaco ieri pomeriggio invece ha giustificato l'incidente con poche parole che fanno intravedere uno stop politico voluto dal Polo. «Pronto atto con rammarico e dispiacere che le tensioni e lo scontro politico tra i partiti interni alla Camera dei Deputati nonostante una prima intesa informale abbiano in-

tenuto deciso di bloccare l'operazione e così lo stesso Mauro Zampini ha dovuto dettare alle agenzie. «Ho ritenuto in pieno accordo con il dottor Diotallevi, informato il presidente della Camera, di non inoltrare all'ufficio di presidenza la necessaria richiesta di autorizzazione che pertanto non viene concessa». La decisione è stata motivata con «l'impegno assunto dallo stesso dottor Diotallevi di fronte all'ufficio di presidenza di procedere ad una riorganizzazione dell'amministrazione della Camera basata su una sempre maggiore funzionalità e su una accentuazione degli aspetti anche formali dei valori di imparzialità e neutralità». E che non c'era stato alcuno stop politico sembra confermarlo anche dai numeri. Nell'ufficio di presidenza infatti il Polo è in netta minoranza e un'opposizione alla nomina sarebbe stata facilmente superata. Comunque il sindaco ieri ha spiegato che non vuole insistere. «Prendo atto di questa decisione - ha detto - è un peccato ma individuerò al più presto il nuovo assessore al personale». Ma non sarà semplicissimo trovare una figura di rilievo dopo tanti tentativi. Non si può dire che sia stato fortunato il sindaco in questa partita dell'ampliamento della squadra. Mentre prenderanno il proprio posto Esterno Montano Loredana De Petris e Angelo Canale resta ancora libera la latitante quarta casella, quella che ne-

## Nominata la nuova commissione edilizia Trasparenza e meno componenti

Una commissione edilizia più trasparente, non elefantica come quelle precedenti che, composte da 168 membri passavano al vaglio una per una le richieste di concessione edilizia, da quelle per la tutela su un terrazzo al mega centro commerciale. Ora saranno solo 30 i membri proposti per la nuova commissione edilizia del comune di Roma. E non vaglieranno più tutte le richieste, ma solo quelle che riguardano progetti di un certo calibro. Quelli minori passeranno solo al vaglio degli uffici, che hanno il compito di istruire la pratica e verificare che siano in regola con le leggi. E una delle maggiori novità è che faranno parte della commissione anche due architetti, un geologo e una nutrita schiera di esperti di tutela ambientale. La novità è stata illustrata ieri sera nel corso di una conferenza stampa dal sindaco Rutelli e dall'assessore al Territorio Domenico Cecchini. Il sindaco ha spiegato che la proposta definitiva, stilata in base

alle nuove discipline della Regione Lazio, «è completamente innovativa». I membri della nuova commissione, ha riferito il sindaco, «sono completamente cambiati rispetto alla vecchia proposta, e sono stati suddivisi in tre aree tecnico-professionali». Dieci esperti infatti sono stati designati nelle categorie della progettazione urbanistica ed architettonica, altri dieci sono docenti esperti nelle discipline architettoniche, urbanistiche e storico-artistiche, e dieci sono esperti nelle discipline della tutela ambientale. «Le proposte per i membri della Commissione ha detto Rutelli, sono state presentate da Ordini professionali, Università e associazioni di cittadini». Il Sindaco ha poi integrato le proposte con alcuni nomi da lui scelti: gli architetti Guido Gigli e Renato Guidi, i professori Bruno Zevi, Lorenzo Quilici e Salvatore Bellomia e l'esperta di ambiente Elena Castellano.



# «Siete sabotatori» e la destra denuncia Rutelli

An «buissa» ai giudici nonostante abbia occupato i locali di una ex scuola di Villa Ada e distrutto i cordoli di via Labicana. Provvedimenti legali contro il sindaco Francesco Rutelli e singoli assessori della giunta capitolina. È quanto promette l'onorevole Publio Fiori che sta mattina in una conferenza stampa renderà noti gli estremi delle azioni legali. «La giunta ed in particolare modo il vicesindaco Tocci sostengono che il nostro modo di fare opposizione non è legale. Ma spieghino Fiori ma noi dimostreremo che chi commette azioni illegali è Rutelli e la sua giunta. Sono loro che regalano miliardi ad associazioni private». Immediata la replica del Campidoglio: «Il ministro Fiori

ha detto Linda Lanzillotta, l'assessore al patrimonio si accomodi pure nel cercare semmai di uscire da un trovato un atto di illegalità compiuto dall'amministrazione comunale». Nella stessa giornata di ieri, in un'altra zona della città sempre An a colpi di piccone ha cercato di «sfasciare» la protezione dell'itinerario tramviario ai piedi del Colosseo. Ancora un atto di arroganza e violenza verso la città, ma non per Fiori che anche in questo caso difende i suoi amici di partito a spada tratta dicendo: «Chi protesta contro i cordoli di via Labicana in maniera violenta e feroce usa anche il piccone solo un'azione dimostrativa e non illegale».

Andiamo per ordine. Un atto di involontaria prepotenza del sindaco Francesco Rutelli. Così il deputato di Alleanza nazionale Francesco Storace aveva commentato lo sgombero effettuato dai locali del l'ex scuola elementare Cest occupati venerdì scorso dai consiglieri comunali e circoscrizionali di Alleanza Nazionale per consegnarli ai vigili urbani del secondo gruppo, dall'89 costruiti nella sede fatta scendere di via Nomentana. Assieme al deputato c'erano anche il consigliere comunale Antonio Angelucci, l'ex presidente della circoscrizione Giulio Buffo, Proprio Buffo la mattina di assegnazione dei locali alla Legambiente che prima occupava degli scandinavi ad Obicena ora destinati alla Terza università

E poi aveva precisato il presidente del parlamentino locale alla Legambiente è stato fatto uno sgombero sulla riva di afflitto mens che per un'ora di 17 milioni mentre ora ammonia a soli due milioni mentre ai vigili urbani è stata indicata come sede alternativa un edificio privato in viale Bruno Buozzi il cui affitto si aggira sui 20 milioni al mese. Sulla vicenda Legambiente ha presentato subito un esposto all'autorità giudiziaria. Mario Di Carlo direttore dell'associazione ambientalista ha chiesto le dimissioni di Arcangelo Sepe Monti il comandante dei vigili urbani. E Linda Lanzillotta l'assessore alle politiche del patrimonio. «Siamo in campagna elettorale e ogni trasgressione

delle leggi è buona per fare propaganda». Sulla vicenda dei cordoli di via Labicana invece il vicesindaco Tocci ha scritto una lettera aperta a Gianfranco Fini presidente di Alleanza nazionale. «Ho appreso con vivo stupore ha scritto Tocci e con indignazione che un esponente consigliere comunale del suo partito l'onorevole Fabio Rampelli ha dato luogo a una sceneggiata indignata per le strade della nostra città manifestando con atti illeciti di vandalismo e arrivando a compiere gesti di sabotaggio nei confronti di beni pubblici che, come tali appartengono alla comunità cittadina. Atti che pregiudicano il diritto di rilancio e di

MESE DEL LIBRO

la cultura è scontata

A MARZO CON

UNA BELLA TA-MELANCOLO  
CALI MARIO BALDINI, ASLOIDE E ELLE  
IL 15 DI APRILE IN NOTTALE  
IL 15 DI LIBRI IN OMAGGIO

VIENI A TROVARE IL NOSTRO PUNTO VENDITA:  
VIA IMMANI 111 00187 PRATI (RM)

IL CASO. Un anno e 10 mesi, pena sospesa, all'uomo che sodomizzò uno dei violentatori

Molestie sessuali Codice del Comune per prevenirle

Un codice di condotta per prevenire le molestie sessuali ed un numero verde per denunciarle. Queste le due proposte sulle quali sta lavorando l'assessore Fiorella Farinelli per risolvere, in ambito comunale, il problema delle molestie sessuali. Incontro promosso dal comitato Pari Opportunità e al quale hanno partecipato, Adele Grisendi della Cgil, Carla Sapa dell'Ufficio Progetti Donna del Comune, Maurizio Di Castro e Pinuccia Cazzaniga della commissione contro le molestie sessuali del gruppo Zanussi. Il codice che il comune dovrebbe adottare - ha detto Farinelli - deve prevedere un sostegno per la vittima e delle sanzioni per chi compie le molestie sessuali che colpisce soprattutto le donne, che tra gli impiegati comunali su 25.000 sono circa 15.000, e tra queste quelle più a rischio sono le non categorizzate. L'assessore Farinelli ha in mente di promuovere una ricerca in ambito comunale sempre su questo tema.



Sevaresi/Contrasto

Abusò della figlia Condanna doppia per il padre-padrone

Il tribunale di Velletri ha condannato a due anni col patteggiamento Nicolò Biancorosso per violenza carnale ai danni della figlioletta Aylin di nove anni. È la seconda condanna per lo stesso reato la prima emessa dalla procura di Amburgo nel '90. Oggi Aylin e la sorella maggiore vivono in un istituto tedesco perché la madre è stata ritenuta incapace di provvedere alla loro educazione e il padre si appresta a ricominciare la vita «in patria»

MARIA ANNUNZIATA ZEBARELLI

Condannato due volte per lo stesso reato violenza carnale ai danni della propria figlioletta di nove anni. La prima volta in Germania, nel '90, la seconda ieri dal Tribunale di Velletri. Ma a lasciare perplessi in questa squalida storia di violenza carnale consumata tra le mura casalinghe, ad opera di un padre padrone, è la motivazione di quella sentenza emessa dalla Procura di Amburgo - e passata in giudicato il 4 febbraio del '91 - forse troppo «dolce» nei confronti di Nicolò Biancorosso Camerere 46enne originario della Sicilia, ma trapiantato in Germania, è stato ritenuto dai giudici tedeschi un «padre che a causa della perdita emozionale della moglie (dalla quale ha divorziato, ndr) quale persona di contatto essenziale, si venne a trovare in un rapporto amoroso innaturale con la figlia, il che veniva composto da questa». Inoltre, si legge nella motivazione della sentenza (un anno di reclusione con la sospensione della pena) la bimba non avrebbe subito un trauma irreparabile. Un'interpretazione dei fatti, quella dei giudici tedeschi a dir poco azzardata considerato che la bimba in questione Aylin all'epoca dei fatti 1988-89, aveva nove anni. Che sembrano davvero pochi. E a conferma di ciò ci fu il comportamento della bimba, diventato improvvisamente inusuale tanto da indurre la madre ad insistere per sapere cosa era successo. «La bimba si rese conto che qualcosa non andava in quel rapporto - ha detto l'avvocato Alessandro Verzella - ma suo padre le spiegava che era un gioco affettuoso». Fu così che Aylin si decise, prima, a raccontare alla madre che denunciò l'ex marito e poi ai giudici, quello che era accaduto tra lei e suo padre durante il viaggio in Ita-

Civitavecchia vuole dimenticare Sentenza mite per il papà che vendicò lo stupro

Un anno e dieci mesi per G.A., che nel novembre del 1993 aveva picchiato e sodomizzato con un ramo uno dei ragazzi che gli aveva violentato la figlia di 11 anni. Una sentenza mite, decisa con il patteggiamento, che non è stata accolta male nemmeno dai genitori della vittima. «Volevamo giustizia, non vendetta - ha detto il padre del minore - Una liberazione, dopo un anno d'inferno. Ora possiamo dedicarci al recupero dei nostri ragazzi»

SALVIO SERANGELO

CIVITAVECCHIA. Un capitolo chiuso. Una liberazione per tutti. Una sentenza mite per G.A., il padre vendicatore dell'onore della figlioletta di 11 anni che, nel novembre del 1993, portò in primo piano la squalida storia dei violentatori minorenni di Civitavecchia. Un anno e dieci mesi con la condizionale per il tecnico delle Ferrovie dello Stato al termine di un'udienza durata cinque minuti. Il tempo di formalizzare il rito del patteggiamento a scelta scontata da parte della difesa dopo la piena ammissione delle colpe da parte dell'im-

putato G.A. doveva rispondere dei reati di violenza privata, sequestro di persona e lesioni personali nei confronti di uno dei ragazzi minorenni che avevano violentato sua figlia. Una vendetta brutale consumata in un folle lunedì di novembre di tre anni fa. Ma ieri all'udienza che si è svolta al terzo piano del Tribunale di Civitavecchia il tecnico di 43 anni a preferito non presentarsi. Anche per lui come per molti protagonisti della brutta vicenda della comunità dei minorenni di Dia Terme di Traiano ora vale soprattutto tentare di cancellare e

ricostruire. Una persona mite uno sportivo leale che aveva vinto qualche medaglia con la squadra giovanile di pallanuoto. Una vita da pendolare. La moglie e la figlia che ha qualche problema con la scuola. Poi al tranquillo ferroviere è caduto addosso il mondo. Un fine settimana che si trasforma in un inferno. La moglie Serena che non riesce a trovare le parole per spiegare che la loro «bimba» ha confessato di essere stata violentata da alcuni ragazzi. Nella modesta abitazione vicino al porto viene ricostruita la vicenda gli incontri, le minacce, le violenze dei più grandi e i ricatti. «Salviamo la bambina. Non diciamo niente a nessuno» decide il G.A. La domenica scote nel silenzio. Un grosso dolore da mandare giù una sofferenza da tenere dentro. Ma il lunedì scatta la reazione senza preavviso. G.A. sale in macchina setaccia il quartiere alla ricerca di chi ha abusato della figlia. È fuori di sé. Costringe a salire sulla sua macchina uno dei «colpevoli» neppure il principale come diranno le inda-

gini. Una lunga cona da Civitavecchia verso Viterbo. Esplose la voglia di vendetta del ferroviere che blocca l'auto su una strada delle campagne vicino Monterotondo. Il ragazzo terrorizzato viene spinto e picchiato gettato in un fosso sodomizzato con un ramo d'albero abbandonato nei campi. Uno choc, che torna a casa distrutti. Per A. scattano le manette la sera stessa. Viene a galla la vicenda delle violenze sessuali di 12 ragazzi minorenni nei confronti di 3 bambine. Esplose il caso la città si divide. La sentenza del Tribunale dei minori di Roma che ha concesso la possibilità della riabilitazione ai ragazzi accusati di violenze. Epilogo di ieri del processo A. indicano la scelta del recupero dei minorenni. «È una liberazione. Non abbiamo mai pensato ad una giustizia vendicatrice» dice sollevato il padre del ragazzo sodomizzato dal ferroviere. «Abbiamo trascorso un anno d'inferno. È importante che questa storia finisca presto che non se ne parli più. Tutti i ragazzi hanno bisogno di recuperare la loro identità di trovarsi dopo tanto

Compleanno A Scilla tanti carissimi auguri da parte di M

Advertisement for Opel cars. Title: GLI INCREDIBILI FINANZIAMENTI DELLA GAMMA OPEL. Features: CORSA 10 MILIONI IN 24 MESI SENZA INTERESSI, ASTRA 15 MILIONI IN 24 MESI SENZA INTERESSI. Includes images of the cars and Opel logo.

DEGRADO. Allarmante lo stato delle opere d'arte idriche. Il Comune: «Verranno restaurate»

# Sos fontane Italia Nostra denuncia

Italia Nostra ieri ha presentato un dossier sul degrado delle fontane di Roma, denunciandone la causa: smog, assenza di acqua, parcheggi selvaggi, traffico. Immediata la reazione dell'Ufficio monumenti medievali e moderni della Sovrintendenza comunale, che per i prossimi mesi ha promesso «un programma di restauro e maquillage delle fontane». Fra cui quella di Santa Maria Maggiore, che potrà avvalersi anche di un «dispositivo antipiccone».

NOSTRO SERVIZIO

Le fontane di Roma languono. Manca l'acqua, avanza l'inquinamento, aumenta l'abbandono. Ed i parcheggi selvaggi. Sono fra le cause più comuni del disastroso stato che le fontane di Roma hanno denunciato presentando lo studio redatto dall'associazione Sparse in luoghi che un tempo erano ameni: ora le fontane sono soffocate dai problemi della metropoli. La fontana dell'Ara Coeli, quella del Babuino, della Botticella in via di Ripetta del Lungotevere Aven-

to - ha spiegato Barbagallo - sono circondate da macchine che pedonamente arrivano nelle zone pedonali. Oppure dai motorini che vengono legati ai colonnotti di recinzione che stanno a segnalare la zona di protezione della fontana stessa. A volte i parcheggi sono perfino autorizzati come quelli che circondano la fontana del Pianto a Piazza delle Cinque Scole e come quella di piazza Nicotri e soprattutto quella di Piazza del Popolo. Ci sono poi piccole fontane nelle circondate dai tavolini che alcuni ristoratori mettono sui marciapiedi. Il dito viene puntato sulla fontana di Borgo Vecchio che si trova a via della Conciliazione. Più grave il caso di antichi invasi per lo più sarcofagi che si trasformano in improvvisati cestini della spazzatura. «La fontana di Piazza della Cancelleria - ha spiegato Barbagallo - purtroppo è diventata un cassonetto anche per assenza d'acqua». Che è uno dei problemi delle fontane. Come anche quello di un flusso inadeguato non previsto nel progetto originale come la celebre Fontana del Mascherone a via Giulia dove l'acqua cola inde-



La fontana delle tartarughe

Renato Ciolani

corosamente provocando anche incrostazioni di calcare sul marmo. Dopo la diagnosi, la cura. Italia Nostra ha avanzato la proposta di imporre attorno alle fontane una «zona di rispetto»: di disporre una manutenzione ordinaria e tabelle didattiche sulla storia dell'opera e dell'artista che l'ha realizzata. Compiti che competono alla Sovrintendenza comunale alla sesta ripartizione e all'Acqa.

Per il Comune ha risposto Luisa Cardilli, responsabile dell'Ufficio Monumenti medievali e moderni della Sovrintendenza comunale. «Gli interventi sulle fontane sono costosi - ha detto - perché non solo bisogna impiegare soldi per l'opera di restauro ma anche successivamente per la manutenzione. Nei prossimi mesi però ha promesso Cardilli le fontane della capitale verranno restituite alla città restaurate. Oppure più semplicemente si inizierà per loro un'opera di maquillage. Tra poco si presenterà la nuova fontana di

Santa Maria Maggiore restaurata e con un dispositivo antipiccone che vieta a questi animali di posarsi e rovinare il marmo - ha detto Cardilli - Seguiranno gli interventi alla Fontana di Piazza Sonnino alla Fontana della Terna a Piazza della Chiesa Nuova e al gruppo marmoreo del Rutelli. L'architetto nonno del sindaco della fontana che si trova al centro dei giardini di Piazza Vittorio» in dattura di arrivo anche il restauro della Fontana della Bocca della Verità.

## Casa delle Culture a Trastevere, nuova sede e cinque laboratori. «Ora siamo più aperti alla città» Donne sull'orlo di una scrittura creativa

La Casa delle Culture ricomincia da cinque. Cinque laboratori di scrittura per sole donne, a partire dal 27 aprile e fino a luglio. Novità: i laboratori di narrativa e poesia rappsenti dentro un week end per chi è più impegnata. Più simile ad una *loft* di New York che agli storici ambienti di via Arenula, la nuova sede in Trastevere è aperta sulla strada. «Anche noi vogliamo essere più aperti alla città», dice il direttore Franco Ottaviano.

MADIA TARANTINI

La piccola Broadway ha il suo centro culturale. Nel triangolo tra il cinema Roma di Carlo Verdone e il Nuovo Sacher di Nanni Moretti, e l'Akazar dove si prenotano i posti per telefono come nelle altre grandi città a due passi dai teatri, non lontano dai loculi tra i tar di Testaccio. Una sigla che evocava dibattiti *persant* e fumosi assemblee adesso fregia un locale a piano terra assai più simile ad un *loft* newyorkese che non agli ambienti che l'hanno preceduto. La Casa della Cultura ha cambiato definitivamente nome (Casa delle

Culture), simbolo grafico e soprattutto sede. Adesso è in via San Crisogono 45, Trastevere, affacciata sul vicolo con una bocca grande e sempre aperta. «Non si suona più il campanello», dice il direttore Franco Ottaviano «e questo impone anche a noi di essere più aperti capaci di uno scambio con il quartiere e con la città».

E tra un mese saranno aperti anche per il terzo anno consecutivo alle donne i *purple vaghezza* di scrittura creativa, sia esso giornalismo, sceneggiatura per film o narrativa o massima delle au-

dacie femminili: poesia («Con una novità: i corsi intensivi» precisano con molto garbo le due molto giovani organizzatrici, Federica Barozzi e Chiara Raimondi. Pensate tra cui la da Dacia Maraini, Mari Rosa Cutrufelli e Laura Vestri) i laboratori aperti solo alle donne ha avuto sempre un gran successo. E addirittura riaccontano alla Casa delle Culture (Ottaviano, Barozzi e Raimondi) ne abbiamo avuto uno che si è *chiamato* da sé. Nel senso che dieci partecipanti al laboratorio dell'anno scorso di Iolanda Insana (poesia) non hanno voluto chiudere la loro esperienza: si sono messe d'accordo e ogni martedì si riuniscono alla Casa, autofinanziandosi la replica.

Dunque dal 27 e 28 aprile si parteciperà con i corsi settimanali di giornalismo (Chiara Raimondi) e sceneggiatura (Chiara Tozzi) dal 3 maggio seguirà Loredana Rotondo con la scrittura televisiva. Per l'esperienza di questi corsi rappsenti il 17 di venerdì e il 19-30 della domenica (15-27-29 maggio Cutrufelli con la narrativa, 2-31

giugno Insana con la poesia) un compromesso tra la passione di scrivere e i tempi stretti della vita quotidiana. «Ci sono o accorto» dicono le organizzatrici «che ai nostri laboratori partecipano molte donne da fuori Roma: per questo offrire in parte di loro questa formula. In più gli intensivi potranno essere se a tutto successo replicati più facilmente più volte nel corso dell'anno con diverse dicine. Trenta e settanta. La spesa da offrire o portare di persona (entro il 11 aprile) varierà da 15 a 25 euro al mese. Quasi tutti sanno cosa si sta facendo ma non si sfidano a scrivere una «cosa dice» la scrittrice e il suo ambiente. «Francamente non ci sono corsi conosciuti di un'Occidente. Mari Rosa Cutrufelli è l'unica che è vero che il talento non si compra: però si può imparare a sedersi ad affrontare il bottaglio silenzioso con la scrittura. Questo precisamente sarà il nostro obiettivo. Le donne insano e italiane con il percorso nel tempo e nello spazio della parola, perché per

**I RAPPORTI TRA SINISTRA E CENTRO**  
I Valori e l'Etica - Le scelte programmatiche  
Incontro dibattito con  
Giovanni Bachelet Prof. Universitario, Filippo Gentiloni Giornalista de «Il Manifesto»  
Mercoledì 22 marzo ore 18.00  
Alla Villetta - Via Francesco Pasolino 26

---

**PDS GARBATELLA, UN SERVIZIO IN PIÙ**  
Alla Villetta, naturalmente - Via Francesco Pasolino 26 - Tel. 5136537

Ogni Martedì dalle ore 18,00  
Enzo Foschi Consigliere comunale incontra i cittadini del quartiere

Ogni Martedì - Giovedì - Sabato dalle ore 9,30 alle 12,30  
Maurizio Pucci Informa sulla vendita degli alloggi IACP

Ogni Sabato dalle ore 18,00  
Sportello di consulenza legale gratuita  
DALLA PARTE DEL CITTADINO. DA SEMPRE.

**CASA DELLE CULTURE**  
FIRMATO DONNA EDITORI LATERZA

**TECNICHE DI SCRITTURA**  
Laboratori di giornalismo, narrativa, poesia, televisione, sceneggiatura per donne

Docenti  
Maria Rosa Cutrufelli - Iolanda Insana  
Loredana Rotondo - Chiara Tozzi  
Cristiana di San Marzano

Curatrici del progetto  
Maria Rosa Cutrufelli - Dacia Maraini  
Maria Serena Sapigno - Margarethe Von Trotta  
Laura Vestri

Organizzazione  
Federica Barozzi - Maria Raimondi

27 aprile - 5 luglio 1995

Narrativa	Maria Rosa Cutrufelli	venerdì 26 maggio	h 17 00 - 20 00
		sabato 27 maggio	h 9 30 - 13 30
		domenica 28 maggio	h 9 30 - 13 30
			15 30 - 19 30
Poesia	Iolanda Insana	venerdì 2 giugno	h 17 00 - 20 00
		sabato 3 giugno	h 9 30 - 13 30
		domenica 4 giugno	h 9 30 - 13 30
			15 30 - 19 30
Televisione	Loredana Rotondo	Tutti i mercoledì	h 19 00 - 21 00
		A partire dal 3 maggio	fino al 5 luglio
Giornalismo	Cristiana di San Marzano	Tutti i giovedì	h 19 00 - 21 00
		A partire dal 26 aprile	fino al 30 giugno
Sceneggiatura	Chiara Tozzi	Tutti i venerdì	h 19 00 - 21 00
		A partire dal 28 aprile	fino al 30 giugno

La quota di iscrizione è di L. 370.000 per un laboratorio. Ad ogni laboratorio saranno ammesse 25 partecipanti. Il termine ultimo per le iscrizioni è il 14-4-1995.  
Per tutte le informazioni:  
CASA DELLE CULTURE via S. Crisogono 45 00153 Roma Tel. 5810252 Fax 5810253

**GRUPPI CONSILIARI PDS**  
COMUNE DI ROMA - PROVINCIA DI ROMA - REGIONE LAZIO

**MERCOLEDÌ 22 MARZO 1995 - ORE 16.00**  
Roma metropoli: Lavoro - Ambiente  
Manutenzione e recupero urbano

Centro Congressi Cavour ROMA - VIA CAVOUR 50/A

Presiede **Luigi PUNZO** Esecutivo unione Regionale Pds Lazio  
Introduce **Maria COSCIA** Esecutivo Federazione Pds Roma

Intervengono hanno già assicurato il loro intervento  
Carla CANTONE Seg. esteri nazionale Filco-Cgil  
Franco CERVI Lega delle cooperative Regionali Lazio  
Mario DI CARLO Direttore generale di Legambiente  
Sergio GENTILI Area Ambiente e Territorio-Direzione Nazionale Pds  
Carlo LAEONI Segretario Federazione Pds Roma  
Michele META Presidente del Gruppo Consiliare Pds-Regione Lazio  
Esterio MONTINO Consigliere comunale delegato al Lavoro Pubblico del Com. di Roma  
Lorenzo TAGLIAVANTI Segretario Provinciale CNA  
Giorgio FREGOSI Presidente della Giunta della Provincia di Roma

Conclude **Goffredo BETTINI** Presidente del gruppo Consiliare PDS Comune di Roma

Partecipano  
Giulio BENCINI Responsabile Territorio della Lega delle Cooperative  
Paolo BERDINI Esecutivo Nazionale Ambiente e Territorio PDS  
Gianfilippo BIAZZO Architetto Urbanista  
Cesare BOLDORINI ASPPI  
Paolo BUZZATI Presidente ACER  
Antonio CEDERNA Presidente sezione romana Italia Nostra  
Antonio D'ONOFRIO Presidente Federazione Lazio  
Amedeo FADDA Sinistra Giovanile Lazio  
Claudio FALASCA Cgil Nazionale  
Enzo FOSCHI Consigliere Comunale di Roma  
Andrea FRANCO Vicepresidente WWF Lazio  
Paolo FRANCO Cgil Roma Lazio  
Mauro MACCHIESI Segretario Filiale Cgil Roma Lazio  
Franco MASTIDORO ASPPI  
Luigi PALLOTTA Segretario Nazionale SUNIA  
Massimo POMPILI Consigliere Comunale di Roma  
Enzo PROIETTI Presidente AIC  
Oreste RUTIGLIANO Vicepresidente Sezione romana Italia Nostra  
Ugo VETTERE I Circostruzione Comune di Roma  
Romano VITALE Capogruppo PDS Provincia di Roma

C'è chi vorrebbe una generazione senza diritti  
C'è chi pensa di rubarci il futuro

**IL LAVORO MOBILITA I GIOVANI**

Per il diritto al lavoro, contro i salari di ingresso e i concorsi con le raccomandazioni, per la formazione e l'informazione per affermare i propri diritti e conquistare di nuovi, contro il lavoro nero e la precarizzazione selvaggia, per vivere insieme il tempo libero, per fare volontariato, per essere protagonisti del proprio futuro.

**ISCRIVITI A TEMPI MODERNI**  
Via Buonarroti 12 Tel. 48793255 • Fax 48793352

**F.LLI IALUNGO**

PORTE BLINDATE E SUPERCORAZZATE  
Cassaforti Vetri Blindati Grate di Sicurezza  
Alluminio Taglio Termico Brevetti di Sicurezza

**PRONTO INTERVENTO 24 ORE SU 24**  
Via C. Facchinetti, 68 Roma Tel. 06/43534790  
Resp. IALUNGO PIETRO cell. 0336/912108

Gruppo consiliare Pds Comune di Roma Gruppo consiliare Pds Provincia di Roma Gruppo consiliare Pds Regione Lazio

Mercoledì 22 marzo 1995 - ore 16.00  
**ROMA METROPOLI LAVORO - AMBIENTE**  
**MANUTENZIONE E RECUPERO URBANO**  
Centro Congressi Cavour - Roma - Via Cavour n. 50/A

20124 MILANO  
Via Felice Casati, 24  
Tel. (02) 67 04 810-44  
Fax (02) 67 04 522

Il terzo sabato di ogni mese su **l'Unità** la pagina dei viaggi, dei soggiorni e delle novità de *l'Unità* Vacanze l'agenzia del quotidiano

**l'Unità Vacanze**

RITAGLI

TV americana

Al Palaexpo da oggi gli anni 40 e 50

L'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma, in collaborazione con la Northeast Illinois University, ha organizzato da oggi e fino al 2 aprile al Palazzo delle Esposizioni, la manifestazione Archeologia televisiva dinosauri della tv americana, che presenterà il meglio dei programmi statunitensi dai primi anni 40 alla fine degli anni 50. La selezione dei programmi, curata da Valeria Veltroni e da Fred Macdonald, docente di storia contemporanea all'Università di Chicago, comprenderà una cartellina di guest stars quali Bette Davis, Vincente Price, Boris Karloff, Steve McQueen, Paul Newman, Clint Eastwood, Jackie e John F. Kennedy, Marilyn Monroe. Alle 19 inaugurazione con lo special The quiz show scandal (in lingua originale), alle 20 il film Quiz show (sempre in lingua originale), prodotto e diretto da Robert Redford.

Ex Classico

Stasera The Push inaugurano il Jive

Dall'Inghilterra The Push, una all star band della scena «acid jazz», formata da tre del Galliano e da musicisti (percussioni, sax, tromba, tastiere, voce) che hanno collaborato con Paul Weller, Brand New Heavens e Jamiroquai. Ottimo credenziali e buona musica assicurata. Con il loro concerto, stasera alle 22 si inaugura il Jive, nuovo locale sorto sulle ceneri del Classico, sempre in via Libetta 7. Ingresso gratuito con tessera di lire 10 mila.

John & Gerry

Debutta oggi al teatro di via Speroni

Prende il via stasera lo spettacolo John e Gerry allestito nello spazio teatro di via Speroni (tel. 411 22 87) a cura della Compagnia delle Novità con Gaetano Varcas e Getuliano Alchieri e la regia di Vittorio Amandola che nel film Il Mostro di Roberto Benigni impersonava il vero responsabile degli omicidi.

Cal

Stasera al teatro Olimpico

In quiete è il titolo del disco quasi acustico che i Csi hanno inciso dal vivo, tratto da un concerto per Videomusic, ed ora è anche il titolo del concerto con cui tornano a Roma. Moribidi e ipnotici come un'raga, la voce di Ferretti in primo piano, acustici senza perdere un grammo di intensità. In quiete non è come dire relax, credetemi! (Ferretti) Stasera alle 21 al Teatro Olimpico, piazza Gentile da Fabriano. Ingresso lire 22, 26 e 29 mila lire.

CINEMA/1. Evento storico allo Scipioni: rassegna di film per ciechi



Una drammatica scena del film «Shining».

**Due piastre e qualche amico L'iniziativa è nata così**

Un gruppo di amici attenti, un paio di videoregistratori, e tanta pazienza. È nata così la storica iniziativa dell'Azzurro Scipioni. «Il nostro è stato un esperimento casalingo, con due videoregistratori e un piccolo mixer - spiega Ugo Viola - in un primo tempo abbiamo visto il film con un amico, facendolo raccontare come una cronaca di calcio, visionandolo. Poi abbiamo riscattato la registrazione e il commento e abbiamo tirato fuori una sintesi scritta. Alla fine, abbiamo montato il nuovo commento - registrato su una cassetta stereo 4 da un doppiatore - sulla pista audio del film, sincronizzandolo con la sequenza video. Non è stato facile, soprattutto con film costruiti quasi interamente di sole immagini, come Blow up di Antonioni».

Gli occhi della fantasia

Volare al cinema, ma con gli occhi dell'immaginazione. Domenica scorsa, all'Azzurro Scipioni, ha preso il via un esperimento davvero storico: una rassegna di film per ciechi. Scene e azioni vengono «raccontate» ai nonvedenti utilizzando la pista audio per le pellicole, riversate su videocassetta. «Un esperimento che nasce proprio dalle immagini, come il cinema». In programma fino al 28 maggio opere di Kubrick, Moretti, Hitchcock, Antonioni.

MARSSIMILIANO DI GIOIARDI

Sullo schermo scorrono le sequenze di un classico del cinema. In platea, però, c'è uno strano pubblico, davvero inimmaginabile per una normale sala cinematografica. È un pubblico composto quasi interamente di nonvedenti per loro, il buio in sala non era ravvivato dalle immagini del film, ma dalle parole e dai suoni che escono dallo schermo. È un grande esperimento quello cominciato domenica scorsa all'Azzurro Scipioni, storica sala d'essai della capitale, «regno di celluloid» creato e diretto dal regista Silvano Agosti. Per la prima volta nella sua vita centenaria, il cinema racconta le sue storie - fatte di luci, suoni, azioni - a chi non può vedere. Non ci sono prodigi della tecnica di mezzo - come quei fantascientifici visioni per ciechi che compaiono in *Fino alla fine del mondo* di Wim Wenders, per i tendersi - ma la fantasia e la sensibilità di un gruppo di persone in cerca di nuovi canali di espressione. In realtà alcuni di noi andavano già al cinema per conto loro, portandosi sempre appresso qualche amico che potesse vedere il film e descrivere le scene e le azioni - a parlare è Ugo Viola, cieco dalla na-

scita e tra gli animatori del «Centro iniziative socio-culturali per il superamento dell'handicap» - e poi c'era il precedente, seppure minimo del telefilm dell'ispettore Derrick «commentato» alla radio in contemporanea con la trasmissione televisiva. «È da lì che siamo partiti, la nostra - e Viola ci tiene a citare Fabio Antonelli, Denise, Francesca, Maurizio e Beatrice - i componenti della squadra - è un'opera abbastanza difficile di ricostruzione delle sceneggiature cinematografiche. In pratica, il film viene raccontato nei suoi aspetti visivi a chi non può vedere lavorando sulla pista audio. Non so se il nostro sia cinema o no, forse assomiglia di più a uno sceneggiato radiotelevisivo, ma è un esperimento totalmente originale, perché nasce dalle immagini ancora prima che da un testo». Il primo appuntamento domenica mattina alle 10 era con *Rashomon* opera non certo tra le più facili di Akira Kurosawa una vera sfida per gli spettatori nonvedenti soprattutto per i continui cambi di prospettiva all'interno del film, a

seconda del punto di vista dei diversi protagonisti. Ma alla prima sala Lumiere del Cinema di via degli Scipioni era affollatissima soprattutto - come era ovvio - dai nonvedenti. E l'esperimento è riuscito. «I nonvedenti hanno compreso lo spettacolo nella sua globalità - spiega ancora Ugo Viola - sono riusciti a delineare i personaggi e a capire i meccanismi di un film difficile. Chi vede invece, ha apprezzato di più il lato tecnico dell'iniziativa, il lavoro operato sul sonoro del film - la sincronizzazione». Ma come si può descrivere un'azione, un evento ad esempio un tramonto, a chi è cieco dalla nascita, e non ha neanche il ricordo delle immagini ad aiutarlo? «La foto di un tramonto la acquisisci come nozione, così come i colori. Ma il silenzio che accompagna uno sguardo, ad esempio che sottolinea un sentimento per noi è di più facile comprensione. E anche il tipo di sguardo ci può essere spiegato, dignificare i denti piangere e macrare le sopracciglia hanno lo stesso significato anche per chi è cieco».

TEATRO. De Bei a La Comunità Cielo senza nuvole. Gioco al massacro per fratelli-complici

STEFANIA CHINZARI

Un gioco al massacro, un buco nero, una partita emotiva che potrà finire solo con l'eliminazione dell'avversario. È un vortice inesorabile e senza via d'uscita, la spirale tracciata in *Un cielo senza nuvole*, nuovo testo di Luca De Bei, autore e attore dall'esperienza ormai considerevole, in questi giorni e fino al 2 aprile in scena al Teatro La Comunità. Sono due fratelli i protagonisti di un allestimento dalla nascita singolare: presentato l'anno scorso in Belgio alla prima Maratona europea della creazione teatrale, è andato prima in scena in lingua belga, diretto da Michael Delaunoy, salvo poi trovare spazio qui da noi, dove è lo stesso Delaunoy a firmare la regia italiana, attratto dall'idea di lavorare allo stesso testo nella sua lingua originaria. E bene ha fatto perché il suo tocco è lieve e incisivo sicuro e profondo. Attento nella direzione degli interpreti, sempre controllati e adeguati, ma anche estrema-

CINEMA/2. I corsi dell'Aiace A scuola di critica per diventare giornalista o cinefilo

Si apriranno il prossimo 27 marzo i corsi per aspiranti critici cinematografici: giornalisti di spettacolo o semplicemente per i cinefili organizzati dall'Aiace (Associazione italiana amici cinema d'Essai) per il quarto anno consecutivo. Mestiere complesso ma senz'altro affascinante quello del critico il re-viewer che guarda i film per renderli visibili agli altri per farli apparire come ha detto Wim Wenders. Il grande successo nelle precedenti edizioni ha costretto a suddividere gli iscritti in più classi previste comunque, per non più di trenta persone. I corsi sono differenziati un corso di base su *Il linguaggio del cinema*, uno di formazione in *Giornalismo e critica cinematografica* e uno di specializzazione definito *Laboratorio di critica cinematografica*. Si sviluppano tra le dieci e le dodici settimane per un totale di trenta ore di lezione (quello di giornalismo ne prevede il doppio). Il corso di base è indirizzato a coloro che desiderano apprendere una conoscenza esaustiva della materia e a studenti universitari. Al termine di parteciparvi viene rilasciato un attestato di frequenza. Il corso di formazione è invece pensato per chi già addentro alla disciplina intende approfondire gli aspetti critici agli studenti di storia del cinema e a quelli di giornalismo. Per questo sono previsti anche ulteriori incontri con professionisti del settore e una collaborazione con il mensile dell'Aiace *Cinema d'Essai*. Infine il Laboratorio si pone come obiettivo di perfezionare le competenze su come si analizza e interpreta un film con si imposta l'attività di quali strumenti avvalersi. Al termine del corso i migliori elaborati critici vengono inviati a cura della scuola ai premi *Segno cinema* e *Adelphi Ferece* che ogni anno in Italia sono a caccia di nuovi talenti nella critica cinematografica. I corsi vanno dalle 400 mila alla 600 mila lire con ampia possibilità di sconti. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Aiace via C.B. Piazza 8 (Metro Bologna) tel. 44238002. [Daniela Sanzone]



mente preoccupato dello spazio scenico, dell'espressività delle luci degli oggetti d'arredo. Dal canto suo lo scenografo Francesco Ghisù ha progettato un locale ampio e rugginoso, tormentato da uno sgocciolare di scoli e di qui che vivo no Pietro e Matteo, fratelli affezionato e complici. Una vecchia fabbrica abbandonata scelta come luogo dopo lo sconsiderato gesto di Matteo che li ha costretti a lasciare la vecchia casa. Due fratelli come quelli del più famoso dramma di Samonà, a cui questo *Cielo senza nuvole* si apparenta in modo assai stretto. Uno Matteo appunto scosso fragile, patologico ricattatore e persino delittuoso quando qualcuno interviene nel raggio d'affetto che lo lega indissolubilmente al fratello. L'altro, Pietro costretto dai noia a vestire i panni di chi protegge, esce rassicurata, magari tenta qualche lavoretto, salvo poi farsi risucchiare dal gorgo distruttivo di quell'affetto morboso. Samonà a teatro ma anche Manlio Santanelli scrupoloso ri-

Obbligatorio venire... al  
**Cineforum**  
Venerdì 24 marzo alle ore 21,00  
un altro grande film alla Villetta  
Via F. Passino, 26  
**"PERDIAMOCI DI VISTA"**  
con Carlo Verdone e Asia Argento  
PDS Gruppo Cultura  
Sinistra Giovanile Ass. Cult.  
Cartoons '87

I PROGRESSISTI DI ROMA NORD INVITO ALLA DISCUSSIONE  
**"COSTITUZIONE OGGI... E DOMANI?"**  
"Diamo voce alla gente!"  
Un tema di grande attualità e un'occasione per discutere insieme. L'opportunità di poter fare domande ed avere risposte da persone e giuristi competenti!  
Conduce MAURIZIO DE LUCA, giornalista  
Rispondono  
Sandra Bonsanti, Michele Del Gaudio,  
Ugo Spagnoli, Luciano Violante  
MERCOLEDÌ 22 MARZO 1995 ORE 20,45  
Teatro Edoardo De Filippo  
Piazza Farnesina, 1 (Casa dello Studente ex Civis, fronte Ministero Esteri)

**Centro di iniziativa democratica**  
"L. PETROBELLI"  
Comitato Inquilini XII settore IACP Spineco  
**COMUNICATO AGLI INQUILINI**  
Il giorno 1-4-1995 alle ore 17.00 al Centro "Petroselli" si svolgerà l'assemblea degli inquilini con Lionello Cosentino, assessore all'Urbanistica della Regione Lazio, presentatore della legge per il recupero della morosità dello IACP, l'avv. Gaetano Patta nostro legale, e Vincenzo Tricarico, presidente del comitato, per discutere della legge regionale dello IACP sul recupero della morosità.  
Data l'importanza della riunione si prega la massima partecipazione.  
Il comitato

**SOCIETÀ EDITRICE**  
nell'ambito di un progetto di riqualificazione della propria rete commerciale  
**seleziona 5 elementi** da inserire nell'organico del marketing e sviluppo editoriale e commerciale.  
Ai candidati e alle candidate sono richieste doti di determinazione, motivazione, dinamismo e un'esperienza acquisita nel settore. Per i selezionati è garantito un rimborso spese di L. 1.000.000.  
**TELEFONARE PER APPUNTAMENTO**  
06/599341-2-3 (ore ufficio)

**atc ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA**  
MERCOLEDÌ 29 marzo 1995 ore 21  
AUDITORIO di via della CONCILIAZIONE  
sotto il patrocinio del Comune di Roma  
**Concerto Classico**  
ORCHESTRA D'ARCHI "SINFONIETTA DI ROMA"  
INGRESSO L. 30.000 - 5.000  
L'A.I.C. in occasione del suo trentennale offre ai cittadini la possibilità di prenotare i biglietti a **L. 5.000**  
Partecipa anche tu a questo straordinario evento musicale  
**Programma**  
Venerdì Concerto in re M. per archi e contrabbasso  
Sabato Concerto in re M. per archi e contrabbasso  
Domenica Concerto grosso op. 5 n. 4 in re M.  
Martedì Concerto per esec. archi e contrabbasso  
Venerdì Serenata per archi op. 49  
per informazioni e prenotazioni:  
via Meuccio Ruini, 3 ROMA - Tel. 40.70.321  
**A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI**

TEATRI

AGORA 88 (Via della Penitenza 33 Tel. 5874187)
Alte 21 00 Parte senza bagagli di Miroslav...

Alte 19 00 Marie Antonietta di Stefano Perrino con E. Nazzari M. Romoli E. Amato...

Alte 21 00 Saggio di J. Diaz con Felicia Scialdone e Renzo Rinaldi...

Alte 21 00 Saggio di J. Diaz con Felicia Scialdone e Renzo Rinaldi...

Alte 21 00 Saggio di J. Diaz con Felicia Scialdone e Renzo Rinaldi...

Alte 21 00 Saggio di J. Diaz con Felicia Scialdone e Renzo Rinaldi...

Alte 21 00 Saggio di J. Diaz con Felicia Scialdone e Renzo Rinaldi...

TEATRO TENDA ROSSI
Piazzale Clodio
Tutte le sere ore 21
IL CIRCO DI PAOLO ROSSI

Alte 21 00 Saggio di J. Diaz con Felicia Scialdone e Renzo Rinaldi...

Alte 21 00 Saggio di J. Diaz con Felicia Scialdone e Renzo Rinaldi...

Alte 21 00 Saggio di J. Diaz con Felicia Scialdone e Renzo Rinaldi...

Alte 21 00 Saggio di J. Diaz con Felicia Scialdone e Renzo Rinaldi...

Alte 21 00 Saggio di J. Diaz con Felicia Scialdone e Renzo Rinaldi...

Alte 21 00 Saggio di J. Diaz con Felicia Scialdone e Renzo Rinaldi...

ARCHEOLOGIA TELEVISIVA
I DINOSAURI DELLA TV AMERICANA
1948 - 1958 I PROGRAMMI AMERICANI CHE HANNO INVENTATO LA TELEVISIONE
Palazzo delle Esposizioni
22 marzo - 2 aprile 1995

Alte 21 00 Saggio di J. Diaz con Felicia Scialdone e Renzo Rinaldi...

Alte 21 00 Saggio di J. Diaz con Felicia Scialdone e Renzo Rinaldi...

Alte 21 00 Saggio di J. Diaz con Felicia Scialdone e Renzo Rinaldi...

Alte 21 00 Saggio di J. Diaz con Felicia Scialdone e Renzo Rinaldi...

Alte 21 00 Saggio di J. Diaz con Felicia Scialdone e Renzo Rinaldi...

METROPOLITAN MAESTOSO EURCINE EUROPA
IL PIU' AFFESO E SPETTACOLARE FILM DI FANTASCIENZA
GENERAZIONI
ORARIO SPETTACOLI
METROPOLITAN - EURCINE 15 00-17 40-20 05-22 30

Grande successo all'ETOILE UNIVERSAL - CIAK GOLDEN
Un film che farà piazza pulita di molti premi (Tullio Kezich)
Una rarità nel cinema civile italiano (Goffredo Fofi)
Un film giusto al momento giusto (Fabio Ferzetti)

AL CINEMA FIAMMA
Giuseppe Ferrara denuncia l'ultimo scandalo della prima Repubblica: la complicità tra SISDE, POLITICA E ALTA FINANZA
SEGRETO DI STATO
I biglietti si ritirano giovedì 23 dalle ore 9 00 presso la sede de l'Unità in via dei Due Macelli 23/13

Spettacoli di Roma

TEATRO IN PORTICO (Circovalleazione Ostense, 197 - Tel. 5140005)
Alte 21 00 Saggio di J. Diaz con Felicia Scialdone e Renzo Rinaldi...

Alte 21 00 Saggio di J. Diaz con Felicia Scialdone e Renzo Rinaldi...

Alte 21 00 Saggio di J. Diaz con Felicia Scialdone e Renzo Rinaldi...

Alte 21 00 Saggio di J. Diaz con Felicia Scialdone e Renzo Rinaldi...

Alte 21 00 Saggio di J. Diaz con Felicia Scialdone e Renzo Rinaldi...

Alte 21 00 Saggio di J. Diaz con Felicia Scialdone e Renzo Rinaldi...

Alte 21 00 Saggio di J. Diaz con Felicia Scialdone e Renzo Rinaldi...

Alte 21 00 Saggio di J. Diaz con Felicia Scialdone e Renzo Rinaldi...

Alte 21 00 Saggio di J. Diaz con Felicia Scialdone e Renzo Rinaldi...

Alte 21 00 Saggio di J. Diaz con Felicia Scialdone e Renzo Rinaldi...

Alte 21 00 Saggio di J. Diaz con Felicia Scialdone e Renzo Rinaldi...

Alte 21 00 Saggio di J. Diaz con Felicia Scialdone e Renzo Rinaldi...

Alte 21 00 Saggio di J. Diaz con Felicia Scialdone e Renzo Rinaldi...

Alte 21 00 Saggio di J. Diaz con Felicia Scialdone e Renzo Rinaldi...

Alte 21 00 Saggio di J. Diaz con Felicia Scialdone e Renzo Rinaldi...

Alte 21 00 Saggio di J. Diaz con Felicia Scialdone e Renzo Rinaldi...

D'ESSAI

CARAVAGGIO
Via Paisiello 24/B Tel. 8554210
Riposo

CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI
Via degli Scipioni 82 Tel. 39737181

CLASSICA

ACCADEMIA Filarmonica Romana
Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234890

RADIO SERENA

Il grande calcio di ROMA e LAZIO in diretta su RADIO SERENA E SERENA SPORT

TUTTI I GIORNI ALLE ORE 13.00

In redazione: PAOLO ASSOGNA, ROBERTO BELLONI, FABIO MONGIONAMI e la partecipazione straordinaria di VINCENZO D'AMICO

NOLEGGIO TELEFONI CELLULARI

ALESSI NEW COMMUNICATION
L. 10.000 al giorno

Escezionele anteprima per i lettori de l'Unità

Giovedì 23 marzo - ore 21.30

AL CINEMA FIAMMA

Giuseppe Ferrara denuncia l'ultimo scandalo della prima Repubblica: la complicità tra SISDE, POLITICA E ALTA FINANZA

SEGRETO DI STATO



### PRIME VISIONI

<b>Academy Hall</b> v. Salaria, 5 Tel. 442.277.78 Or 15.00 17.30 20.00 22.30 L. 8.000 <b>Amministr.</b> v. Veneto, 5 Tel. 454.1785 Or 15.30 18.30 20.10 22.30 L. 8.000 <b>Adriano</b> v. Capov. 22 Tel. 521.1806 Or 15.00 18.10 20.20 22.30 L. 9.000 <b>Alexand</b> v. M. Del Val, 14 Tel. 548.0398 Or 18.30 18.30 20.30 22.30 L. 8.000 <b>Arlecchino</b> v. Accademia Apleti Tel. 540.6901 Or 15.00 17.30 20.00 22.30 L. 8.000 <b>Arlecchino</b> v. M. del Grande, 6 Tel. 682.1607 Or 15.30 18.30 20.30 22.30 L. 9.000 <b>Ariston</b> v. Diarone, 19 Tel. 521.2819 Or 18.30 17.30 20.10 22.30 L. 9.000 <b>Astra</b> v. Gioia, 225 Tel. 617.2267 Or 18.00 18.10 20.10 22.30 L. 8.000 <b>Atlantico</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 781.0656 Or 15.00 17.30 20.10 22.30 L. 9.000 <b>Augustus 1</b> v. E. Mattei, 203 Tel. 852.5415 Or 18.30 19.45 22.30 L. 9.000 (aria cond.) <b>Augustus 2</b> v. E. Mattei, 203 Tel. 852.5415 Or 18.00 17.30 20.00 22.30 L. 9.000 <b>Barberini 1</b> v. Barberini, 52 Tel. 482.7707 Or 16.30 18.30 20.30 22.30 L. 8.000 <b>Barberini 2</b> v. Barberini, 52 Tel. 482.7707 Or 18.30 18.30 20.30 22.30 L. 8.000 <b>Barberini 3</b> v. Barberini, 52 Tel. 482.7707 Or 18.30 18.30 20.30 22.30 L. 8.000 <b>Capital</b> v. G. Sacconi, 39 Tel. 583.281 Or 18.30 18.30 20.30 22.30 L. 9.000 <b>Capranica</b> v. Capranica, 101 Tel. 6726455 Or 18.10 18.30 20.30 22.30 L. 8.000 <b>Capranichetta</b> v. Monvettorio, 125 Tel. 679.6657 Or 18.45 17.30 19.10 20.50 22.30 L. 9.000 (aria cond.) <b>Clak 1</b> v. Caserta, 694 Tel. 32251017 Or 20.30 22.30 L. 8.000 <b>Clak 2</b> v. Caserta, 694 Tel. 32251017 Or 17.00 18.30 20.40 22.30 L. 8.000 <b>Col di Renzo</b> v. Col di Renzo, 80 Tel. 3225863 Or 18.30 18.00 20.15 22.30 L. 8.000 <b>Del Piccoli</b> via della Pirella, 15 Tel. 8553485 Or 17.00 L. 7.000 <b>Diamante</b> v. Pontefina, 232/8 Tel. 256500 Or 18.15 18.30 20.25 22.30 L. 8.000 <b>Eden</b> v. Col di Renzo, 74 Tel. 2618249 Or 18.30 18.30 20.30 22.30 L. 9.000 <b>Embassy</b> v. Sappaloni, 7 Tel. 8075415 Or 18.40 17.20 19.05 20.45 22.30 L. 8.000 <b>Empire</b> v. M. Margherita, 29 Tel. 8417718 Or 18.00 17.30 20.00 22.30 L. 8.000 (aria cond.) <b>CRITICA</b> * * * <b>PUBBLICO</b> * * * <b>medesimo</b> buono ottimo	<b>Empire 2</b> v. Esercito, 44 Tel. 501652 Or 18.30 18.30 20.30 22.30 L. 9.000 <b>Etoile</b> v. Lucina, 41 Tel. 670125 Or 18.15 18.30 20.30 22.30 L. 8.000 (aria cond.) <b>Eucine</b> v. Lazio, 32 Tel. 5910986 Or 15.00 17.40 20.05 22.30 L. 8.000 <b>Europa</b> v. Italia, 107 Tel. 4426970 Or 15.45 18.10 20.20 22.30 L. 9.000 <b>Excelsior 1</b> v. Vergine Carmelo, 2 Tel. 5252296 Or 15.30 17.30 20.00 22.30 L. 8.000 <b>Excelsior 2</b> v. Vergine Carmelo, 2 Tel. 5252296 Or 15.30 17.30 20.10 22.30 L. 8.000 <b>Excelsior 3</b> v. Vergine Carmelo, 2 Tel. 5252296 Or 15.40 17.20 19.05 20.50 22.30 L. 8.000 <b>Farnese</b> v. Campo de fiori, 56 Tel. 6864395 Or 18.00 18.10 20.30 22.30 L. 8.000 <b>Flaminia Uno</b> v. Bisalati, 47 Tel. 4827100 Or 15.15 17.40 20.05 22.30 L. 8.000 <b>Flaminia Due</b> v. Bisalati, 47 Tel. 4827100 Or 14.30 17.10 19.00 22.30 L. 8.000 <b>Garden</b> v. E. Mattei, 203 Tel. 852.5415 Or 18.30 17.30 20.00 22.30 L. 9.000 <b>Giulio</b> v. Nomentana, 43 Tel. 4425296 Or 15.45 17.30 19.10 20.50 22.30 L. 8.000 <b>Giulio Cesare 1</b> v. G. Cesare, 259 Tel. 39720795 Or 14.45 17.20 19.55 22.30 L. 8.000 <b>Giulio Cesare 2</b> v. G. Cesare, 259 Tel. 39720795 Or 14.45 17.20 19.55 22.30 L. 8.000 <b>Giulio Cesare 3</b> v. G. Cesare, 259 Tel. 39720795 Or 14.45 17.20 19.55 22.30 L. 8.000 <b>Golden</b> v. Torano, 36 Tel. 7498902 Or 16.15 18.30 20.30 22.30 L. 8.000 <b>Greenwich 1</b> v. Bodoni, 59 Tel. 6745825 Or 15.45 18.00 20.15 22.30 L. 8.000 <b>Greenwich 2</b> v. Bodoni, 59 Tel. 6745825 Or 15.45 18.00 20.15 22.30 L. 8.000 <b>Greenwich 3</b> v. Bodoni, 59 Tel. 6745825 Or 15.45 17.20 19.00 20.45 22.30 L. 8.000 <b>Gregory</b> v. Gregorio VII, 180 Tel. 6280600 Or 15.00 17.30 20.00 22.30 L. 8.000 (aria cond.) <b>Holiday</b> v. P. S. Marcellino, 1 Tel. 6548326 Or 18.00 19.30 22.30 L. 8.000 (aria cond.) <b>Albano</b> FLORIDA via Cavour 13 Tel. 9321339 Riposo <b>Basiliano</b> VIRGILIO via S. Negretti 44 Tel. 9687966 L. 8.000 Sala 1 Uomo ombra (16-18-19-20-22-23) Sala 2 Prati e porter (15-17-20-22-30) <b>Castelforte</b> ARISTON via Consolare Latina Tel. 9700589 Sala Ciccociucci Le all'ora della libertà (17-18-30-30-20) Sala De Sca Paganesse (15-15-18-20-22) Sala Follini chiuso Sala Leone Piccola donna (15-15-18-20-22) Sala Rossellini Nell' (15-15-18-20-22) Sala Tognazzi Generazioni (15-15-18-20-22) Sala V. Scotti Farwell (15-15-18-20-22) <b>WITTORIO VENETO</b> via Artigliano 47 Tel. 8781015 L. 7.000 Sala 1 Prati e porter (17-30-19-20-22-15) Sala 2 Prati e porter (18-20-22-15) Sala 3 Uomini uomini uomini (16-20-22-15) <b>Prati e porter</b> POLITANA via Largo Panizza 5 Tel. 8429479 L. 10.000 Sala 1 Prati e porter (17-30-19-20-22-30) Sala 2 Generazioni (15-30-17-50-28-10-22-30) Sala 3 Un eroe borghese (16-00-18-10-20-22-30)	<b>Il servizio</b> di C. Miller con J.P. Marillette e Segner (Francia '94) Un uomo anziano si innamora di una giovane donna. Un amore, come potete immaginare tutt'altro che facile. Ma i francesi su queste cose non sono mai volgari. L. 8.000 Drammatico ** <b>Un eroe borghese</b> di M. Piccolo con P. Benicchi (Italia '95) La tragica parabola di Giorgio Ambrosoli il liquidatore della Banca Privata di Sondrio che venne assassinato nel '78. Ottimo «cinema civile» Grande Benicchi 1h33 L. 8.000 Drammatico *** <b>Generazioni</b> di G. Carone con P. Stewart W. Shamer (Usa 1995) Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è. L. 8.000 Fantascienza ** <b>Generazioni</b> di G. Carone con P. Stewart W. Shamer (Usa 1995) Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è. L. 8.000 Fantascienza ** <b>Le all'ora della libertà</b> di F. Darabont con T. Roberts, M. Freeman (Usa 1994) Condannato a due ergastoli angosciato dalle attenzioni del direttore del carcere, si riscatta per merito di un compagno di cella di colore. Da un romanzo di Stephen King L. 8.000 Drammatico ** <b>Piccola donna</b> di M. Piccolo con P. Benicchi (Italia '95) La tragica parabola di Giorgio Ambrosoli il liquidatore della Banca Privata di Sondrio che venne assassinato nel '78. Ottimo «cinema civile» Grande Benicchi 1h33 L. 8.000 Drammatico *** <b>Generazioni</b> di G. Carone con P. Stewart W. Shamer (Usa 1995) Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è. L. 8.000 Fantascienza ** <b>Le all'ora della libertà</b> di F. Darabont con T. Roberts, M. Freeman (Usa 1994) Condannato a due ergastoli angosciato dalle attenzioni del direttore del carcere, si riscatta per merito di un compagno di cella di colore. Da un romanzo di Stephen King L. 8.000 Drammatico ** <b>Piccola donna</b> di M. Piccolo con P. Benicchi (Italia '95) La tragica parabola di Giorgio Ambrosoli il liquidatore della Banca Privata di Sondrio che venne assassinato nel '78. Ottimo «cinema civile» Grande Benicchi 1h33 L. 8.000 Drammatico *** <b>Generazioni</b> di G. Carone con P. Stewart W. Shamer (Usa 1995) Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è. L. 8.000 Fantascienza ** <b>Manigiaro, bere, sono, sono</b> di A. Lee con L. Kell J. Chen (Tailandia '94) Storia di cibo, sesso e sentimenti nella comunità cinematografica. L'aspetto viene mangiato. La sensazione di appello, pure. Dai ragazzi di Ganchetto di Nozze L. 8.000 Commedia ** <b>Mil</b> di M. Apicci con J. Foster L. Nelson (Usa 1994) La ragazza selvaggia non ha pace non ha un presente né un futuro ma il medico del villaggio è incuriosito. E finirà per prendersi cura di lei. Drammatico a tinte notturne L. 8.000 Drammatico ** <b>Forrest Gump</b> di R. Zemeckis con T. Hanks (Usa '94) Il genio diventa una star nel mondo degli anni Sessanta/Settanta incarnando il sogno di ogni statunitense: Viaggio nella coscienza terribile del paese. 2h 15 M V L. 8.000 Drammatico *** <b>Clarks-Commissari</b> di K. Smith con B. O'Halloran (Usa '94) Sesso e viziato: non mancano le bugie in un letto drug-store del New Jersey. Gir, in bianco e nero un indipendente americano da tenere d'occhio. Sarà famoso? L. 8.000 Commedia ** <b>Parole</b> di G. Carone con S. Dionisio E. La Verso (Belgio 1994) La vita del castrato Broschi stella della musica barocca nel Settecento. Quasi una vita da pop star. Con un grande Stefano Dionisio. Candidato all'Oscar L. 8.000 Musicale ** <b>Paganotto</b> di J. Johnston con M. Cullin C. Lloyd (Usa 1994) La prima volta in biblioteca è una sorpresa. Il ragazzo è nudo nel mondo dei libri. Animazione e riprese dal vero in stile Turner. Ma Disney è un'altra cosa. L. 8.000 Animazione ** <b>Clarks-Commissari</b> di K. Smith con B. O'Halloran (Usa '94) Sesso e viziato: non mancano le bugie in un letto drug-store del New Jersey. Gir, in bianco e nero un indipendente americano da tenere d'occhio. Sarà famoso? L. 8.000 Commedia ** <b>Parole</b> di G. Carone con S. Dionisio E. La Verso (Belgio 1994) La vita del castrato Broschi stella della musica barocca nel Settecento. Quasi una vita da pop star. Con un grande Stefano Dionisio. Candidato all'Oscar L. 8.000 Musicale ** <b>Piccola donna</b> di M. Piccolo con P. Benicchi (Italia '95) La tragica parabola di Giorgio Ambrosoli il liquidatore della Banca Privata di Sondrio che venne assassinato nel '78. Ottimo «cinema civile» Grande Benicchi 1h33 L. 8.000 Drammatico *** <b>Generazioni</b> di G. Carone con P. Stewart W. Shamer (Usa 1995) Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è. L. 8.000 Fantascienza ** <b>Libano Story</b> di W. Wenders con R. Vogler (Germania-Portogallo '95) Viaggio in una Libano tutta «mentale» è fatto a para-bola sul centenario del cinema. Un Wenders fuori di 13 anni dopo «Lo stato delle cose» - Non altrettanto riuscito L. 8.000 Drammatico ** <b>Uomini uomini uomini</b> di C. De Sca con M. Ghini C. De Sca A. Haber (Italia 1995) Quattro amici omosessuali prendono a calci la vita. Ma intanto sono presi a calci dall'ambrozia dell'insostenibile penitenza dei quarant'anni. Curioso e amaro. L. 8.000 Commedia ** <b>Quattro matrimoni e un funerale</b> di M. Newell con H. Gray A. McDowell (GB 1994) Ma che strana è la vita. E che strano è l'amore. Lui e lei si incontrano sempre e soltanto a certe ricorrenze. Un giorno non si confesseranno l'amore eterno. L. 8.000 Commedia ** <b>Piccola donna</b> di M. Piccolo con P. Benicchi (Italia '95) La tragica parabola di Giorgio Ambrosoli il liquidatore della Banca Privata di Sondrio che venne assassinato nel '78. Ottimo «cinema civile» Grande Benicchi 1h33 L. 8.000 Drammatico *** <b>Generazioni</b> di G. Carone con P. Stewart W. Shamer (Usa 1995) Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è. L. 8.000 Fantascienza ** <b>Clarks-Commissari</b> di K. Smith con B. O'Halloran (Usa '94) Sesso e viziato: non mancano le bugie in un letto drug-store del New Jersey. Gir, in bianco e nero un indipendente americano da tenere d'occhio. Sarà famoso? L. 8.000 Commedia ** <b>Parole</b> di G. Carone con S. Dionisio E. La Verso (Belgio 1994) La vita del castrato Broschi stella della musica barocca nel Settecento. Quasi una vita da pop star. Con un grande Stefano Dionisio. Candidato all'Oscar L. 8.000 Musicale ** <b>Quattro matrimoni e un funerale</b> di M. Newell con H. Gray A. McDowell (GB 1994) Ma che strana è la vita. E che strano è l'amore. Lui e lei si incontrano sempre e soltanto a certe ricorrenze. Un giorno non si confesseranno l'amore eterno. L. 8.000 Commedia ** <b>Libano Story</b> di W. Wenders con R. Vogler (Germania-Portogallo '95) Viaggio in una Libano tutta «mentale» è fatto a para-bola sul centenario del cinema. Un Wenders fuori di 13 anni dopo «Lo stato delle cose» - Non altrettanto riuscito L. 8.000 Drammatico ** <b>Uomini uomini uomini</b> di C. De Sca con M. Ghini C. De Sca A. Haber (Italia 1995) Quattro amici omosessuali prendono a calci la vita. Ma intanto sono presi a calci dall'ambrozia dell'insostenibile penitenza dei quarant'anni. Curioso e amaro. L. 8.000 Commedia ** <b>Quattro matrimoni e un funerale</b> di M. Newell con H. Gray A. McDowell (GB 1994) Ma che strana è la vita. E che strano è l'amore. Lui e lei si incontrano sempre e soltanto a certe ricorrenze. Un giorno non si confesseranno l'amore eterno. L. 8.000 Commedia ** <b>Libano Story</b> di W. Wenders con R. Vogler (Germania-Portogallo '95) Viaggio in una Libano tutta «mentale» è fatto a para-bola sul centenario del cinema. Un Wenders fuori di 13 anni dopo «Lo stato delle cose» - Non altrettanto riuscito L. 8.000 Drammatico ** <b>Uomini uomini uomini</b> di C. De Sca con M. Ghini C. De Sca A. Haber (Italia 1995) Quattro amici omosessuali prendono a calci la vita. Ma intanto sono presi a calci dall'ambrozia dell'insostenibile penitenza dei quarant'anni. Curioso e amaro. L. 8.000 Commedia ** <b>Quattro matrimoni e un funerale</b> di M. Newell con H. Gray A. McDowell (GB 1994) Ma che strana è la vita. E che strano è l'amore. Lui e lei si incontrano sempre e soltanto a certe ricorrenze. Un giorno non si confesseranno l'amore eterno. L. 8.000 Commedia ** <b>Libano Story</b> di W. Wenders con R. Vogler (Germania-Portogallo '95) Viaggio in una Libano tutta «mentale» è fatto a para-bola sul centenario del cinema. Un Wenders fuori di 13 anni dopo «Lo stato delle cose» - Non altrettanto riuscito L. 8.000 Drammatico ** <b>Uomini uomini uomini</b> di C. De Sca con M. Ghini C. De Sca A. Haber (Italia 1995) Quattro amici omosessuali prendono a calci la vita. Ma intanto sono presi a calci dall'ambrozia dell'insostenibile penitenza dei quarant'anni. Curioso e amaro. L. 8.000 Commedia ** <b>Quattro matrimoni e un funerale</b> di M. Newell con H. Gray A. McDowell (GB 1994) Ma che strana è la vita. E che strano è l'amore. Lui e lei si incontrano sempre e soltanto a certe ricorrenze. Un giorno non si confesseranno l'amore eterno. L. 8.000 Commedia ** <b>Libano Story</b> di W. Wenders con R. Vogler (Germania-Portogallo '95) Viaggio in una Libano tutta «mentale» è fatto a para-bola sul centenario del cinema. Un Wenders fuori di 13 anni dopo «Lo stato delle cose» - Non altrettanto riuscito L. 8.000 Drammatico ** <b>Uomini uomini uomini</b> di C. De Sca con M. Ghini C. De Sca A. Haber (Italia 1995) Quattro amici omosessuali prendono a calci la vita. Ma intanto sono presi a calci dall'ambrozia dell'insostenibile penitenza dei quarant'anni. Curioso e amaro. L. 8.000 Commedia ** <b>Quattro matrimoni e un funerale</b> di M. Newell con H. Gray A. McDowell (GB 1994) Ma che strana è la vita. E che strano è l'amore. Lui e lei si incontrano sempre e soltanto a certe ricorrenze. Un giorno non si confesseranno l'amore eterno. L. 8.000 Commedia ** <b>Libano Story</b> di W. Wenders con R. Vogler (Germania-Portogallo '95) Viaggio in una Libano tutta «mentale» è fatto a para-bola sul centenario del cinema. Un Wenders fuori di 13 anni dopo «Lo stato delle cose» - Non altrettanto riuscito L. 8.000 Drammatico ** <b>Uomini uomini uomini</b> di C. De Sca con M. Ghini C. De Sca A. Haber (Italia 1995) Quattro amici omosessuali prendono a calci la vita. Ma intanto sono presi a calci dall'ambrozia dell'insostenibile penitenza dei quarant'anni. Curioso e amaro. L. 8.000 Commedia ** <b>Quattro matrimoni e un funerale</b> di M. Newell con H. Gray A. McDowell (GB 1994) Ma che strana è la vita. E che strano è l'amore. Lui e lei si incontrano sempre e soltanto a certe ricorrenze. Un giorno non si confesseranno l'amore eterno. L. 8.000 Commedia ** <b>Libano Story</b> di W. Wenders con R. Vogler (Germania-Portogallo '95) Viaggio in una Libano tutta «mentale» è fatto a para-bola sul centenario del cinema. Un Wenders fuori di 13 anni dopo «Lo stato delle cose» - Non altrettanto riuscito L. 8.000 Drammatico ** <b>Uomini uomini uomini</b> di C. De Sca con M. Ghini C. De Sca A. Haber (Italia 1995) Quattro amici omosessuali prendono a calci la vita. Ma intanto sono presi a calci dall'ambrozia dell'insostenibile penitenza dei quarant'anni. Curioso e amaro. L. 8.000 Commedia ** <b>Quattro matrimoni e un funerale</b> di M. Newell con H. Gray A. McDowell (GB 1994) Ma che strana è la vita. E che strano è l'amore. Lui e lei si incontrano sempre e soltanto a certe ricorrenze. Un giorno non si confesseranno l'amore eterno. L. 8.000 Commedia ** <b>Libano Story</b> di W. Wenders con R. Vogler (Germania-Portogallo '95) Viaggio in una Libano tutta «mentale» è fatto a para-bola sul centenario del cinema. Un Wenders fuori di 13 anni dopo «Lo stato delle cose» - Non altrettanto riuscito L. 8.000 Drammatico ** <b>Uomini uomini uomini</b> di C. De Sca con M. Ghini C. De Sca A. Haber (Italia 1995) Quattro amici omosessuali prendono a calci la vita. Ma intanto sono presi a calci dall'ambrozia dell'insostenibile penitenza dei quarant'anni. Curioso e amaro. L. 8.000 Commedia ** <b>Quattro matrimoni e un funerale</b> di M. Newell con H. Gray A. McDowell (GB 1994) Ma che strana è la vita. E che strano è l'amore. Lui e lei si incontrano sempre e soltanto a certe ricorrenze. Un giorno non si confesseranno l'amore eterno. L. 8.000 Commedia ** <b>Libano Story</b> di W. Wenders con R. Vogler (Germania-Portogallo '95) Viaggio in una Libano tutta «mentale» è fatto a para-bola sul centenario del cinema. Un Wenders fuori di 13 anni dopo «Lo stato delle cose» - Non altrettanto riuscito L. 8.000 Drammatico ** <b>Uomini uomini uomini</b> di C. De Sca con M. Ghini C. De Sca A. Haber (Italia 1995) Quattro amici omosessuali prendono a calci la vita. Ma intanto sono presi a calci dall'ambrozia dell'insostenibile penitenza dei quarant'anni. Curioso e amaro. L. 8.000 Commedia ** <b>Quattro matrimoni e un funerale</b> di M. Newell con H. Gray A. McDowell (GB 1994) Ma che strana è la vita. E che strano è l'amore. Lui e lei si incontrano sempre e soltanto a certe ricorrenze. Un giorno non si confesseranno l'amore eterno. L. 8.000 Commedia ** <b>Libano Story</b> di W. Wenders con R. Vogler (Germania-Portogallo '95) Viaggio in una Libano tutta «mentale» è fatto a para-bola sul centenario del cinema. Un Wenders fuori di 13 anni dopo «Lo stato delle cose» - Non altrettanto riuscito L. 8.000 Drammatico ** <b>Uomini uomini uomini</b> di C. De Sca con M. Ghini C. De Sca A. Haber (Italia 1995) Quattro amici omosessuali prendono a calci la vita. Ma intanto sono presi a calci dall'ambrozia dell'insostenibile penitenza dei quarant'anni. Curioso e amaro. L. 8.000 Commedia ** <b>Quattro matrimoni e un funerale</b> di M. Newell con H. Gray A. McDowell (GB 1994) Ma che strana è la vita. E che strano è l'amore. Lui e lei si incontrano sempre e soltanto a certe ricorrenze. Un giorno non si confesseranno l'amore eterno. L. 8.000 Commedia ** <b>Libano Story</b> di W. Wenders con R. Vogler (Germania-Portogallo '95) Viaggio in una Libano tutta «mentale» è fatto a para-bola sul centenario del cinema. Un Wenders fuori di 13 anni dopo «Lo stato delle cose» - Non altrettanto riuscito L. 8.000 Drammatico ** <b>Uomini uomini uomini</b> di C. De Sca con M. Ghini C. De Sca A. Haber (Italia 1995) Quattro amici omosessuali prendono a calci la vita. Ma intanto sono presi a calci dall'ambrozia dell'insostenibile penitenza dei quarant'anni. Curioso e amaro. L. 8.000 Commedia ** <b>Quattro matrimoni e un funerale</b> di M. Newell con H. Gray A. McDowell (GB 1994) Ma che strana è la vita. E che strano è l'amore. Lui e lei si incontrano sempre e soltanto a certe ricorrenze. Un giorno non si confesseranno l'amore eterno. L. 8.000 Commedia ** <b>Libano Story</b> di W. Wenders con R. Vogler (Germania-Portogallo '95) Viaggio in una Libano tutta «mentale» è fatto a para-bola sul centenario del cinema. Un Wenders fuori di 13 anni dopo «Lo stato delle cose» - Non altrettanto riuscito L. 8.000 Drammatico ** <b>Uomini uomini uomini</b> di C. De Sca con M. Ghini C. De Sca A. Haber (Italia 1995) Quattro amici omosessuali prendono a calci la vita. Ma intanto sono presi a calci dall'ambrozia dell'insostenibile penitenza dei quarant'anni. Curioso e amaro. L. 8.000 Commedia ** <b>Quattro matrimoni e un funerale</b> di M. Newell con H. Gray A. McDowell (GB 1994) Ma che strana è la vita. E che strano è l'amore. Lui e lei si incontrano sempre e soltanto a certe ricorrenze. Un giorno non si confesseranno l'amore eterno. L. 8.000 Commedia ** <b>Libano Story</b> di W. Wenders con R. Vogler (Germania-Portogallo '95) Viaggio in una Libano tutta «mentale» è fatto a para-bola sul centenario del cinema. Un Wenders fuori di 13 anni dopo «Lo stato delle cose» - Non altrettanto riuscito L. 8.000 Drammatico ** <b>Uomini uomini uomini</b> di C. De Sca con M. Ghini C. De Sca A. Haber (Italia 1995) Quattro amici omosessuali prendono a calci la vita. Ma intanto sono presi a calci dall'ambrozia dell'insostenibile penitenza dei quarant'anni. Curioso e amaro. L. 8.000 Commedia ** <b>Quattro matrimoni e un funerale</b> di M. Newell con H. Gray A. McDowell (GB 1994) Ma che strana è la vita. E che strano è l'amore. Lui e lei si incontrano sempre e soltanto a certe ricorrenze. Un giorno non si confesseranno l'amore eterno. L. 8.000 Commedia ** <b>Libano Story</b> di W. Wenders con R. Vogler (Germania-Portogallo '95) Viaggio in una Libano tutta «mentale» è fatto a para-bola sul centenario del cinema. Un Wenders fuori di 13 anni dopo «Lo stato delle cose» - Non altrettanto riuscito L. 8.000 Drammatico ** <b>Uomini uomini uomini</b> di C. De Sca con M. Ghini C. De Sca A. Haber (Italia 1995) Quattro amici omosessuali prendono a calci la vita. Ma intanto sono presi a calci dall'ambrozia dell'insostenibile penitenza dei quarant'anni. Curioso e amaro. L. 8.000 Commedia ** <b>Quattro matrimoni e un funerale</b> di M. Newell con H. Gray A. McDowell (GB 1994) Ma che strana è la vita. E che strano è l'amore. Lui e lei si incontrano sempre e soltanto a certe ricorrenze. Un giorno non si confesseranno l'amore eterno. L. 8.000 Commedia ** <b>Libano Story</b> di W. Wenders con R. Vogler (Germania-Portogallo '95) Viaggio in una Libano tutta «mentale» è fatto a para-bola sul centenario del cinema. Un Wenders fuori di 13 anni dopo «Lo stato delle cose» - Non altrettanto riuscito L. 8.000 Drammatico ** <b>Uomini uomini uomini</b> di C. De Sca con M. Ghini C. De Sca A. Haber (Italia 1995) Quattro amici omosessuali prendono a calci la vita. Ma intanto sono presi a calci dall'ambrozia dell'insostenibile penitenza dei quarant'anni. Curioso e amaro. L. 8.000 Commedia ** <b>Quattro matrimoni e un funerale</b> di M. Newell con H. Gray A. McDowell (GB 1994) Ma che strana è la vita. E che strano è l'amore. Lui e lei si incontrano sempre e soltanto a certe ricorrenze. Un giorno non si confesseranno l'amore eterno. L. 8.000 Commedia ** <b>Libano Story</b> di W. Wenders con R. Vogler (Germania-Portogallo '95) Viaggio in una Libano tutta «mentale» è fatto a para-bola sul centenario del cinema. Un Wenders fuori di 13 anni dopo «Lo stato delle cose» - Non altrettanto riuscito L. 8.000 Drammatico ** <b>Uomini uomini uomini</b> di C. De Sca con M. Ghini C. De Sca A. Haber (Italia 1995) Quattro amici omosessuali prendono a calci la vita. Ma intanto sono presi a calci dall'ambrozia dell'insostenibile penitenza dei quarant'anni. Curioso e amaro. L. 8.000 Commedia ** <b>Quattro matrimoni e un funerale</b> di M. Newell con H. Gray A. McDowell (GB 1994) Ma che strana è la vita. E che strano è l'amore. Lui e lei si incontrano sempre e soltanto a certe ricorrenze. Un giorno non si confesseranno l'amore eterno. L. 8.000 Commedia ** <b>Libano Story</b> di W. Wenders con R. Vogler (Germania-Portogallo '95) Viaggio in una Libano tutta «mentale» è fatto a para-bola sul centenario del cinema. Un Wenders fuori di 13 anni dopo «Lo stato delle cose» - Non altrettanto riuscito L. 8.000 Drammatico ** <b>Uomini uomini uomini</b> di C. De Sca con M. Ghini C. De Sca A. Haber (Italia 1995) Quattro amici omosessuali prendono a calci la vita. Ma intanto sono presi a calci dall'ambrozia dell'insostenibile penitenza dei quarant'anni. Curioso e amaro. L. 8.000 Commedia ** <b>Quattro matrimoni e un funerale</b> di M. Newell con H. Gray A. McDowell (GB 1994) Ma che strana è la vita. E che strano è l'amore. Lui e lei si incontrano sempre e soltanto a certe ricorrenze. Un giorno non si confesseranno l'amore eterno. L. 8.000 Commedia ** <b>Libano Story</b> di W. Wenders con R. Vogler (Germania-Portogallo '95) Viaggio in una Libano tutta «mentale» è fatto a para-bola sul centenario del cinema. Un Wenders fuori di 13 anni dopo «Lo stato delle cose» - Non altrettanto riuscito L. 8.000 Drammatico ** <b>Uomini uomini uomini</b> di C. De Sca con M. Ghini C. De Sca A. Haber (Italia 1995) Quattro amici omosessuali prendono a calci la vita. Ma intanto sono presi a calci dall'ambrozia dell'insostenibile penitenza dei quarant'anni. Curioso e amaro. L. 8.000 Commedia ** <b>Quattro matrimoni e un funerale</b> di M. Newell con H. Gray A. McDowell (GB 1994) Ma che strana è la vita. E che strano è l'amore. Lui e lei si incontrano sempre e soltanto a certe ricorrenze. Un giorno non si confesseranno l'amore eterno. L. 8.000 Commedia ** <b>Libano Story</b> di W. Wenders con R. Vogler (Germania-Portogallo '95) Viaggio in una Libano tutta «mentale» è fatto a para-bola sul centenario del cinema. Un Wenders fuori di 13 anni dopo «Lo stato delle cose» - Non altrettanto riuscito L. 8.000 Drammatico ** <b>Uomini uomini uomini</b> di C. De Sca con M. Ghini C. De Sca A. Haber (Italia 1995) Quattro amici omosessuali prendono a calci la vita. Ma intanto sono presi a calci dall'ambrozia dell'insostenibile penitenza dei quarant'anni. Curioso e amaro. L. 8.000 Commedia ** <b>Quattro matrimoni e un funerale</b> di M. Newell con H. Gray A. McDowell (GB 1994) Ma che strana è la vita. E che strano è l'amore. Lui e lei si incontrano sempre e soltanto a certe ricorrenze. Un giorno non si confesseranno l'amore eterno. L. 8.000 Commedia ** <b>Libano Story</b> di W. Wenders con R. Vogler (Germania-Portogallo '95) Viaggio in una Libano tutta «mentale» è fatto a para-bola sul centenario del cinema. Un Wenders fuori di 13 anni dopo «Lo stato delle cose» - Non altrettanto riuscito L. 8.000 Drammatico ** <b>Uomini uomini uomini</b> di C. De Sca con M. Ghini C. De Sca A. Haber (Italia 1995) Quattro amici omosessuali prendono a calci la vita. Ma intanto sono presi a calci dall'ambrozia dell'insostenibile penitenza dei quarant'anni. Curioso e amaro. L. 8.000 Commedia ** <b>Quattro matrimoni e un funerale</b> di M
---	---	--



**D'estate c'è più gusto se la mente è fresca.** Aria condizionata di serie, sessanta cavalli, mille e duecento di cilindrata, tre o cinque porte: il mio cervello viaggia alla grande nella Clio Greenland. Nessun pensiero, nessuna tensione grazie alla sicurezza delle barre d'acciaio laterali, delle cinture pretensionate e dell'airbag in opzione. Chiusura centralizzata a distanza, alzacristalli elettrici... scegli il clima giusto dell'estate.

**Io?**

**Clio!**

Serie limitata  
**Greenland**  
Aria condizionata

Motore	Cilindrata	Potenza	Porte	Vel. Max.
1.2 i.e	1171cc	60 cv (DIN)	3/5	155 km/h

**Finanziamenti in 30 mesi a tasso 0.**

Esempio Clio 1.2 3p: I. 15.950.000 chiavi in mano A.M.I.E.T. esclusa I. 8.000.000 Spese istruttoria I. 250.000 Anticipo I. 7.950.000 Rate mensili I. 266.600 T.A.N. 0% T.A.E.G. 2,48% Salvo approvazione FinRenault. Offerta valida fino al 3 Aprile e non cumulabile con altre in corso



**RENAULT**  
LE AUTO DA VIVERE

Finanziamenti a rate: 0% - Finanziamento per chi compra: 0% - Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle - Finanziamenti e la Finanziaria del Gruppo



Nuove ricerche confermano che la battaglia degli anticorpi inizia appena contratto il virus

## Aids, è subito guerra

**Quando sai che il tempo è già scaduto**

GRETT SHAPIRO

TRE ANNI FA, quando il mio compagno è morto di un ricco assortimento di complicanze dovute alla sindrome da immunodeficienza acquisita, ho risolto di chiudere per sempre il capitolo Aids. Ho preso la montagna di cartelline che avevo riempito di studi clinici, trattamenti sperimentali, terapie olistiche, diete speciali, consigli e aforismi per chi assiste i malati, e le ho scaraventate alla rinfusa in uno scatolone di cartone. Questo è finito in fondo allo stanzone ficcato sotto tutto il resto. Avevo deciso, forse egoisticamente, che per me bastava. Due compagni morti, molti tanti amici che non si contavano più neanche sulle dita di mani e piedi assieme. Basta. Volevo ritornare a uno stato di innocenza pre-Aids, o almeno tentare di ricrearlo. D'ora in poi mi sarei imbattuto nell'argomento soltanto nel modo più passivo e casuale, cioè inciampando in quelle poche storie di Aids giudicate abbastanza importanti da venire pubblicate in giornali e riviste a larga diffusione.

Secondo l'ultima scoperta di cui avevo sentito parlare, l'Hiv non rimaneva più latente per qualche anno, come si pensava prima, ma era estremamente attivo fin dal momento del contagio. Di conseguenza, la terapia intensiva andava cominciata non appena scoperta l'infezione da Hiv, anziché aspettare che la sindrome si proclamasse. In altri termini, la fase di sieropositività non andava più considerata come una specie di periodo di grazia o come la quiete prima della tempesta.

Quella notizia mi ha immediatamente risvegliato il ricordo di quando otto anni dopo la diagnosi e sei mesi prima della sua morte ho accompagnato in ospedale il mio compagno in sedia a rotelle. Era emaciato, non camminava più, riusciva a malapena a parlare, dormiva 18 ore al giorno, aveva continuamente la febbre e soffriva di una diarrea inarrestabile. Lo stavo portando al controllo, come facevamo ogni 6 settimane. Il medico l'ha palpato e rigirato, ha scorso colonne di cifre, ha rinnovato tutte le prescrizioni e ci ha congedato. Prima di andar via gli ho chiesto perché il mio compagno non poteva cominciare uno dei vari trattamenti nuovi di cui avevo letto da qualche parte. Il dottore ha osato sorridere e ha risposto: «Perché lui l'Aids non ce l'ha». E quella doveva essere una buona notizia?

NATURALMENTE non mi illudo affatto che oggi il mio compagno sarebbe vivo e in buona salute se allora avesse meritato la qualifica di «malato di Aids» (sarebbe bastato un numero di infociti T-4 più basso di un'inezia, oppure una lesione cancerosa sulla pelle), quindi avesse posseduto i «requisiti» per venire sottoposto a terapie addizionali. Quel che non ho capito mentre parlavo col medico e che non capisco a tutt'oggi è la separazione netta fra i pazienti che hanno l'Aids e quelli che sono «soltanto» sieropositivi. L'esistenza di distinzioni che in ogni caso si basano su definizioni che prima o poi convergono. (Fra l'inizio e la metà degli anni Ottanta si contemplava una terza categoria che prendeva il nome dall'Arc o Aids-related complex, si collocava a metà strada fra sieropositività e sindrome conclamata e prevedeva un tipo di trattamento tutto suo. Da un certo punto in poi l'Arc è stato soppresso e le spoglie sono state equamente ripartite fra Aids e sieropositività). Il mio compagno com'era prevedibile, ha attraversato ciascuno di questi stadi, ma fin dal giorno in cui gli è stata diagnosticata l'infezione da Hiv ho sempre pensato a lui come a un malato di Aids.

Indubbiamente la comunità medica e scientifica avrà le sue buone ragioni per creare queste categorie. Riesco persino a concepire che questa classificazione possa offrire un vantaggio psicologico per la verità alquanto superficiale. Per chi ha contratto l'infezione — anche quando è emaciato non cammina più, nesce a malapena a parlare, dorme 18 ore al giorno ha continuamente la febbre e soffre di una diarrea inarrestabile — dev'essere rassicurato (seppur perversamente) poter dire «Io non ho l'Aids».

SEQUE A PAGINA 2

La guerra contro l'Aids è probabilmente arrivata ad una svolta. Due recenti studi hanno dimostrato che al contrario di quel che si pensava anche nelle persone che non presentano sintomi di Aids, l'infezione Hiv non è silente ma acuta. Al punto che viene prodotto ogni giorno fino ad un miliardo di particelle virali che vengono istantaneamente distrutte dal sistema immunitario. Il sistema che anche nei pazienti maggiormente colpiti resta molto attivo. Questa durissima guerra dura in genere una decina d'anni, poi il sistema immunitario cede e si ha l'Aids conclamato. Questa scoperta cambia il modo di affrontare la malattia soprattutto di curarla. E in questo senso è importante.

**Non esiste una lunga fase di latenza: ora anche le cure dovranno cambiare**

ANGELOMI CONSOLI REZZA  
PULCINELLI VACCARELLO  
ALLE PAGINE 2 e 3

L'annuncio che arriva dal Belgio è stato messo a punto un nuovo sistema diagnostico per conoscere immediatamente se una persona ha contratto il virus Hiv senza le attuali lunghe attese. Ma lo sforzo maggiore è rivolto ancora alla prevenzione. E su questo fronte l'Italia soffre molti ritardi. Non sono ancora partiti programmi che sulla base delle esperienze già realizzate in altre grandi città come New York, Londra, Sidney, Amsterdam metta a disposizione dei tossicomani siringhe sterili. Il killer siringa è infatti uno dei principali veicoli di diffusione della malattia. Ma anche l'assenza di una forte comunità gay rende meno efficace la battaglia per la prevenzione dell'epidemia.



## Interno Giovani

**Il nuovo programma di Mixer**

A PAGINA 8

### Parla il ct azzurro Ora Sacchi nega Niente caso-Viali

«Non esiste un caso-Viali, non se ne parla più» così il ct della Nazionale, Amigo Sacchi, ha liquidato la mancata convocazione dello juventino Ieri, intanto, due infortunati fra gli azzurri si tratta di Pagliuca e Crippa. In loro sostituzione ci saranno Bucci e Conte.

S. BOLOGNINI, F. DARDANELLI A PAGINA 9

### Domenica Gp a Interlagos La Formula 1 riparte dal Brasile

Riparte domenica la Formula 1. Riparte da Interlagos, Brasile, patria di Senna, la cui morte sembrava aver segnato la fine del «circo». Il favorito è Schumacher. Tra le novità qualche nuova norma di sicurezza. E per la Ferrari s'annuncia un altro anno difficile.

ALDO QUAGLIARINI A PAGINA 11

### Dal film al vecchio mito I «castrati», artisti o sirene?

Il film «Farinelli» di Gérard Corbiau ha riportato alla luce una complessa figura della cultura non solo musicale dei secoli scorsi: il castrato, ossia l'uomo cui era demandato il compito di forzare la natura alla ricerca della perfezione nell'arte.

GIOVANNI MONTICCHI A PAGINA 12

## La coscienza? È una vibrazione

È APPARSA sul New York Times di martedì 21 marzo un'intervista a Rodolfo Llinas, professore di neuroscienze alla New York University il quale propone una nuova teoria della coscienza. Per Llinas la coscienza risiede nella capacità che ha il cervello di ricevere informazioni in maniera parcellare da parte degli organi dei sensi e integrare queste informazioni processandole in virtù di una frequenza di 40 cicli al secondo che sarebbe presente spontaneamente nella corteccia cerebrale durante la veglia e l'attenzione. In questa ipotesi che è degna di grande attenzione gli organi dei sensi inviano messaggi alla corteccia cerebrale specificamente verso una massa ovoidale di nuclei che prende nome di talamo e che controlla il mantello vis corticale delle informazioni visive tattili, muscolari, articolari, acustiche, gustative e olfattive in

aree particolari della corteccia cerebrale che in virtù di questa frequenza di 40 cicli al secondo è in grado di processare e di integrare tutte queste informazioni rendendo l'esperienza unica, della sensibilità e permettendo al soggetto di vivere le varie sensazioni come un tutt'uno. Rodolfo Llinas parla di coscienza tout court ma credo sia necessario di distinguere tra coscienza cruda (crude consciousness) da una differenziata coscienza (o coscienza differenziata e di elevato valore. La prima coscienza cruda si identifica con la vigilanza e l'attenzione ed è quella di cui si occupa il professor Llinas. Naturalmente la coscienza differenziata comporta un discorso più stemiologico molto più complesso.

Rimanendo alla coscienza cruda per Llinas la riduzione in frequenza dell'attività della corteccia cerebrale comporta modifiche di questo stato di coscienza ad esempio quando un soggetto non riceve informazioni ed è ad occhi chiusi la sua oscillazione non sarà più di 40 cicli al secondo ma scenderà a 10 cicli al secondo e siamo nell'ordine delle attività alla dell'uomo a riposo e senza attività mentale. Ma nel momento in cui questo ritmo di vita ancora più lento il soggetto progressivamente cadrà addormentato. Il suo livello di coscienza si ridurrà fino al sonno più profondo. Durante il sonno però esistono dei periodi in cui l'attività oscillante della corteccia cerebrale guidata dal talamo ritorna a 40 cicli al secondo questo è il momento in cui sogniamo. Per Llinas dunque sia la veglia attiva che la coscienza nel sogno è collegata alla capacità che ha la corteccia cerebrale di integrare

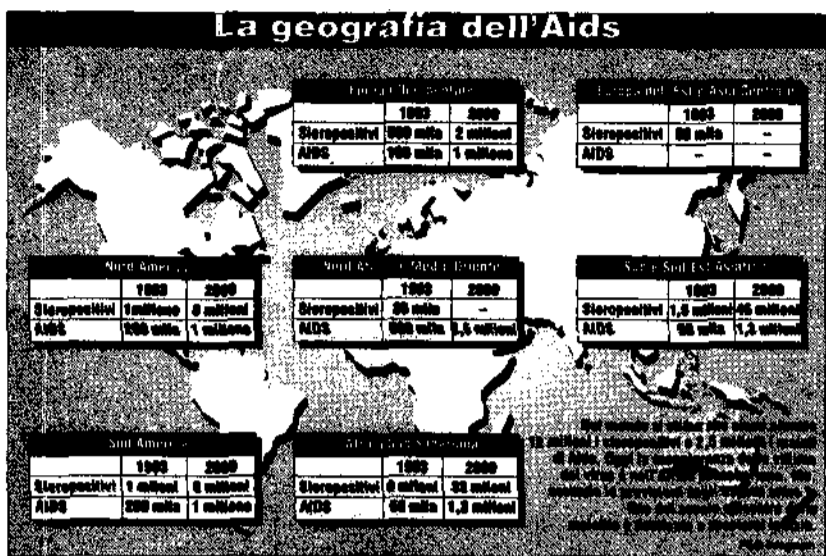
informazioni che provengono dall'esterno nella veglia e dall'interno del cervello nel sogno integrate in una esperienza unica. Non tutti i neuroscienziati sono d'accordo su questa ipotesi. A favore però esistono esperienze importanti del professor Mircea Steriade della Università di Lavall in Quebec il quale ha confermato che i 40 cicli al secondo è un ritmo che esiste spontaneamente quando l'animale è attivo in stato di veglia e si riduce e appunto con l'arrivo del sonno. L'ipotesi di Rodolfo Llinas è degna di grande attenzione perché cerca di collegare un evento psicologico come la vigilanza e l'attenzione con un evento neurofisiologico. Tuttavia va notato che l'evento mentale in quanto tale anche se prodotto da questa attività oscillante della corteccia al momento che si è prodotto si pone in un ordine conoscitivo diverso e necessita di metodi di ricerca diversi rispetto alla neurofisiologia.

MERCOLEDÌ  
29 MARZO  
IL LIBRO SU  
BRICHIANGI  
ANTONIONI

**L'Unità**

# Trincea

Si è scoperto che il virus è attivissimo già nella fase della sieropositività. Le cure vanno anticipate



DALLA PRIMA PAGINA

## Il tempo

La traduzione di «io non ho l'Aids» è «io ho ancora tempo». Visto che l'Aids è una sindrome legata al tempo, non averlo si può interpretare come una conferma che il tempo è ancora dalla tua parte. Ma per quanto ne so io, qui finiscono i vantaggi e cominciano gli «effetti collaterali» negativi che involontariamente si creano quando dall'esterno si impone una gerarchia e che vanno dalla negazione di determinate terapie ad una negazione personale che partendo dalla semanticità può aprire la via ad un'orrenda sofferenza psicologica, pari a quella fisica che, diciamo, è inevitabile.

Ed ecco che, a quattro anni di distanza, viene fuori quest'ultima notizia che «affretta» per così dire, la confluenza della sieropositività nell'Aids. Questo in ogni caso non è in sé una malattia. È il nome di uno stato morboso le cui conseguenze sono una vasta gamma di malattie, una lunga sfilza di sintomi che nessun paziente può avere tutti insieme, ma che incomincia con la presenza dell'Hiv. E a tutt'oggi il contagio da Hiv è permanente: il virus ti resta dentro per sempre. Ma allora come può non far parte dell'Aids?

Secondo me questo passaggio ad una concezione globale è positivo. La sua assenza, infatti, comporta il rischio di una visione distorta. Questo mi riporta alla mente un altro ricordo: due settimane prima della morte del mio compagno, i medici del padiglione Aids dove era ricoverato hanno deciso di eseguire una batteria di accertamenti di ogni genere, compresa una colonscopia e una rettoscopia, che sono durati un giorno intero. Non erano certi che potesse resistere al massiccio assalto, dal momento che era semi-incosciente, immobile, incontinenza e attaccato a una bombola di ossigeno. Ciononostante hanno deciso di procedere. Alla fine, il verdetto è stato: «Per quanto ci riguarda non ha niente». Forse credevano ancora di darmi una buona notizia.

(Brett Shapiro)  
(Traduzione di Marina Astrologa)

## «Siamo a una svolta»

«Il virus dell'Aids si riproduce ogni giorno ad una velocità iperbolica, un miliardo o più di nuove particelle virali; e ogni giorno, i linfociti distruggono queste particelle. Non si tratta di una guerra di guerriglia, in cui l'Hiv resta silente: è una guerra aperta e quotidiana». Così Stefano Vella, dell'Istituto superiore di Sanità spiega la nuova scoperta sull'Aids: l'infezione è acuta sin dall'inizio della sieropositività. E si apre un nuovo capitolo.

GIANCARLO ANGELO

Le metafore militari impiegate tante volte per descrivere l'Aids meritano forse un riconoscimento e una giustificazione. Chi non ha parlato, protagonisti il virus Hiv e il sistema immunitario, di invasione, minaccia, attacco, aggressione; e, per contro, di mobilitazione, resistenza, strenua difesa, poi arresa e sconfitta? Insomma, guerra e lotta contro un nemico definito subdolo, astuto, capace di acquartarsi furtivamente. Così furtivo il virus Hiv non è di certo; e le nuove scoperte ci impongono di cancellare dal lessico dell'Aids questo aggettivo.

Vediamo di avvalorare le metafore. Due lavori, pubblicati nel gennaio scorso su *Nature*, mostrano, per dirla schematicamente, che quella da Hiv non è un'infezione latente, nel corso della quale il virus sfugge all'attenzione del sistema immunitario; al contrario, anche nelle persone che non presentano sintomi di Aids, l'infezione Hiv è un processo dinamico, durante il quale viene prodotto ogni giorno fino ad un miliardo di particelle virali, che vengono istantaneamente distrutte dal sistema immunitario: sistema che, anche nei pazienti maggiormente colpiti, resta molto attivo.

Un miliardo di virus al giorno? «Proprio un miliardo - sottolinea Stefano Vella, direttore del reparto

retrovirus nel Laboratorio di virologia dell'Istituto superiore di sanità - o almeno una quantità che è di questo ordine di grandezza. È un rilievo, dal punto di vista della fisiopatologia, di importanza estrema. Sapevamo da qualche tempo che quella da Hiv non è un'infezione latente; già Anthony Fauci aveva detto che ciò che ci sfuggiva era la replicazione del virus in determinati «sanitari» rappresentati dal tessuto linfoidale. Ma ora balza evidente il fatto che l'infezione non è solo e semplicemente persistente, ma somiglia quasi ad un'infezione acuta. Questo perché il virus si riproduce ossessivamente ogni giorno ad una velocità iperbolica, un miliardo o più di nuove particelle virali; e ogni giorno, istantaneamente, i linfociti svolgono il loro lavoro distruggendo queste particelle. Il virus, da una parte, e i linfociti, dall'altra: non si tratta di una guerra di guerriglia, in cui l'Hiv resta silente, depista e si nasconde: è una guerra aperta e quotidiana».

C'è un altro punto da sottolineare. «In questa infezione - dice ancora Stefano Vella - si pensava che avessero cose strane, che si trattasse insomma di una "strana guerra". Non è così. È una guerra normalmente guerreggiata, in cui i due nemici che si affrontano schierano senza risparmio le ri-

spettive divisioni; e il sistema immunitario si mostra abilissimo nel respingere l'Hiv, fino a quando, sfiancato, cede dopo dieci anni di lotta, quanti ne passano in genere prima che sopraggiunga l'Aids conclamata. A questo punto, il virus sfonda le linee e per il sistema immunitario è la Waterloo. Ma Vella ricorre ad un'altra immagine, di carattere, questa volta, più domestico che storico: «Se lasciamo scorrere l'acqua in un lavandino, questo l'accoglierà fin tanto che il tubo di scarico non si ostruisce. Ecco, l'acqua sta per il virus e lo scarico per il sistema immunitario: un'ostruzione di quest'ultimo non potrà avere come effetto finale che la fuoriuscita dell'acqua dal lavandino che la contiene».

Il merito dei due lavori pubblicati da *Nature* è quello di aver ricondotto l'infezione Hiv in un quadro infettivo più classico, secondo un'immagine dinamica che è più vicina alla realtà patologica. Gli autori - George Shaw, del Dipartimento di ematologia e di oncologia dell'Università di Birmingham, in Alabama, e David Ho, dell'Aron Diamond Aids Research Center alla New York University - hanno usato, in un gruppo esiguo di pazienti sottoposti a sperimentazione, alcuni farmaci di nuova generazione tanto attivi e potenti da ridurre della metà, in due giorni solamente, il numero di virus circolanti e di cellule infettate. Servendosi di modelli matematici, essi hanno potuto studiare, così, la dinamica di replicazione del virus, considerando i tempi, purtroppo ristretti, in cui i ceppi di Hiv resistenti al farmaco riprendevano il sopravvento. «Ciò che, insomma, Shaw e Ho sono riusciti a fare - commenta Stefano Vella - è di modificare l'equilibrio tra produzione e distruzione delle particelle virali: hanno chiuso una diga e hanno mostrato che il dove sem-

brava esserci una situazione stagnante, c'era invece un movimento tempestoso, di contrapposizione continua. Un passaggio dalla statica alla dinamica».

Dunque, ora è chiaro: non è più possibile considerare l'Aids come una malattia a sviluppo lento. «Come è chiaro, d'altra parte, che in fatto di Aids - dice ancora Stefano Vella - la ricerca di base e quella clinica debbono andare insieme, strettamente legate. È l'insegnamento, una volta di più, ci viene proprio dalla svolta decisiva nelle conoscenze che i due lavori di *Nature* hanno impresso.

Questi nuovi studi depongono a favore di un atteggiamento che definirei «aggressivo». Aggressivo in quanto non rinunciatario e non incline al facile pessimismo, perché le strade della ricerca sono ben tracciate; e aggressivo da un punto di vista terapeutico, perché la partita va giocata il più presto possibile, nel corso della malattia, prima che il virus non si installi nel tessuto linfoidale. Credo che ce la possa fare, se si darà il tempo alla ricerca di valutare fino in fondo tutta una serie molto promettente di farmaci, da usarsi in combinazione, alla cui sperimentazione partecipano, in alcuni casi, fino a diciassette paesi insieme. Capisco che per chi è malato oggi, questa non è ancora la risposta. Ma è un motivo di più per mettere la prevenzione al primo posto.

Perché all'estero le comunità degli omosessuali impediscono truffe e discriminazioni ai danni dei malati

## Noi, gay italiani, ancora troppo impauriti e isolati

Una forte comunità gay permetterebbe maggiori interventi di prevenzione dell'Aids, come avviene in altri paesi. In Olanda, addirittura, è stato compilato un libretto per la prevenzione in italiano prima che nel nostro paese. Ma non è solo da questo che si può vedere la differenza. In Italia risulta che la grande maggioranza dei sieropositivi è tossicomane. Probabilmente perché i gay preferiscono mentire che rivelare la propria sessualità.

MASSIMO CONSOLI

Sangue contaminato. Un chirurgo contagiato. Sieropositivi che picchiano i medici... Sono i titoli dei giornali in questi ultimi giorni. Di più, c'è un grosso fermento tra gli stessi sieropositivi perché, dicono, in alcuni ospedali non vengono distribuiti i farmaci. Sembra di capire che, a 14 anni dall'inizio dell'epidemia, l'Italia sia arrivata ad un punto di svolta. Del resto, il nostro Paese ha sempre manifestato un comportamento irregolare nei confronti della sindrome da immunodeficienza acquisita. È da noi che l'Aids, e fin dall'inizio, si è diffuso più tra i tossicodipendenti che tra la popolazione gay. E da noi che le donne sono colpite in percentuale molto più elevata che altrove. E da noi che le autorità hanno finanziato alcuni

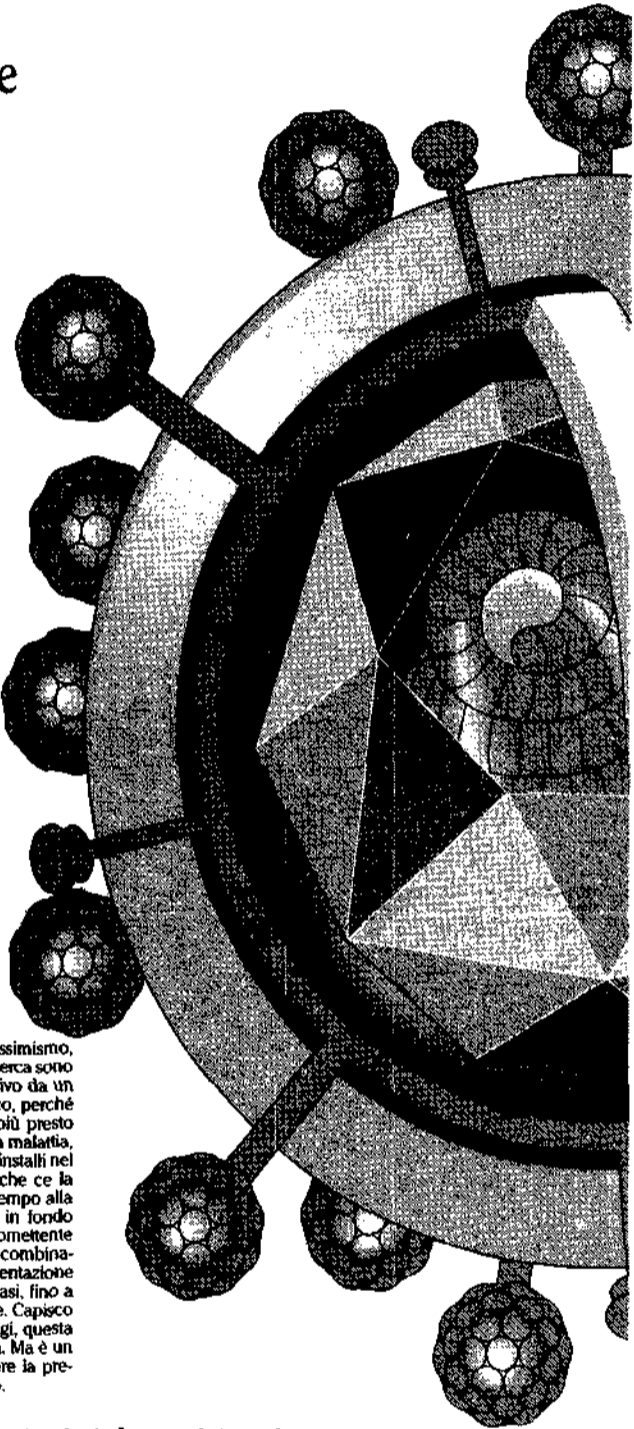
gruppi gay per smorzare ogni capacità eversiva. Ed è stata proprio la mancanza di una forte, cosciente e informata comunità gay, che ha permesso il diffondersi della corruzione a tutti i livelli dell'organizzazione sanitaria. Un caso De Lorenzo, negli Stati Uniti, non sarebbe mai stato possibile stante il continuo e serrato controllo perfino di ogni movimento fisico dei vari funzionari, burocrati e ricercatori, effettuato da organizzazioni tipo *ActUp*!

Gli italiani sono matriarcali, immovibili dalla famiglia. Da noi non è ancora pensabile una forte comunità di gay venuti da lontane città d'origine, concentrati in un quartiere di Roma, Milano o Palermo con i loro bar, i loro cinema, i loro giornali, i loro gruppi culturali, politici, religiosi... capaci di eserci-

tare una seria funzione di controllo su tutto ciò che li riguarda. La nostra capitale, con una popolazione giornaliera di circa 4 milioni di persone tra abitanti, pendolari e turisti, ha 6/7 locali gay contro i 120 di Amsterdam (800.000 abitanti). Il che spiega perché proprio gli olandesi abbiano stampato un opuscolo di consigli su come evitare l'Aids, in italiano, prima ancora che ci pensasse qualcuno di noi. A questo va aggiunto che nel nostro Paese, non essendoci una legislazione contro la sodomia grazie all'eredità del Code Napoléon (1803), entrato quasi integralmente nel codice sardo-italiano del 1861, non è neanche nato un forte movimento che vi si opponesse, in rappresentanza di una comunità cosciente, informata e militante, com'è stato, invece, negli altri paesi occidentali.

Così in Italia le statistiche continuano a dire che l'Aids colpisce il 14% di gay ed il 67% di tossicodipendenti. Ma c'è chi ha messo in dubbio l'esattezza di questi dati, mentre i ricercatori sostengono che è praticamente impossibile dire il falso nei questionari che vengono sottoposti a chi fa il test anti-Hiv. E allora qualcuno mi deve spiegare perché, delle oltre cento persone che conosco e che sono morte di Aids (in Italia), una soltanto era eterosessuale tossico-

dipendente. Gli stessi attivisti di *ActUp*, durante la Conferenza internazionale tenuta a Firenze nel 1991, manifestarono il sospetto che i gay italiani, una volta accertata la propria sieropositività, preferissero farsi passare per tossicodipendenti ed inventare storie di siringhe sporche e scambiate o di rapporti sessuali con (le solite) prostitute extracomunitarie. All'epoca ci furono grida di indignazione per un sospetto del genere così infamante per il buon nome della nostra comunità. Eppure... eppure proprio in questi giorni, una persona gay di mia conoscenza (che tra l'altro è un medico, figlio di un medico...), dopo essere risultato sieropositivo al test ed aver accusato i primi sintomi della malattia, sta preparando la sua famiglia con vaghe affermazioni di aver avuto esperienze di droga che lo hanno lasciato insoddisfatto e preoccupato. La verità è che l'Aids è un'infezione che non dà molte possibilità di scampo. Di conseguenza viene vissuta male da chi ne è colpito, ed il gay la vive di più ma è impaurito perché, nel momento in cui si trova a doverne informare i familiari deve, e prima di tutto, confessare anche la propria omosessualità. E si tratta di confessioni devastanti, soprattutto in certi ambienti dove se è vero che i parenti hanno un atteggiamento di totale chiusura sul argomento, è anche vero che, di solito, il gay si guarda bene dal fare il minimo sforzo nella loro direzione. Al contrario, è probabile che il suo comportamento sia improntato al tentativo di allontanare da sé stesso ogni e qualsivoglia sospetto di omosessualità. È proprio questo stigma che ha favorito la nascita di legislazioni mirate ad impedire l'ingresso dei sieropositivi in vari Paesi. Nell'immaginario collettivo avere l'Aids vuol dire essere omosessuale. Così diventa comprensibile che i paesi più fortemente motivati contro i gay siano quelli più drasticamente nei confronti dei sieropositivi. Il caso più emblematico è Cuba, che nel 1961 aveva aperto il campo di Cayo Diego Perez per ospitarvi gli *acusados ser eliminados y ocos*, poi Umapi (Unità militari per l'aiuto alla produzione), che nel 1965 contenevano 45.000 prigionieri. Il poeta Allen Ginsberg denunciò che si trattava di veri e propri lager che «accoglievano forzatamente gli omosessuali scoperti nel mondo del teatro, del cinema, del balletto e dell'opera». E, nel 1987, il *New York Times* rivelava che i sieropositivi venivano catturati come animali selvaggi o come criminali e rinchiusi in un sanatorio fuori dell'Avana, a Los Cocos, da dove non avevano più diritto di uscire.



**COMUNE DI BOLOGNA**  
Settore Lavori Pubblici - U.O. Atti Amministrativi - Reparto Gare e Contratti d'Appalto

**AVVISO DI GARA**  
(offerte solo in busta)

Questa Amministrazione espone una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:  
**INTERVENTI DI RESTAURO E CONSOLIDAMENTO STATICO DELL'EX CONVENTO DI "S. CRISTINA"**

Importo a base di gara Lit. 2.272.400.000.  
Importo ANCI categoria 3° per Lit. 3.000.000.000.

Medià di esecuzione: art. 1 lett. c) legge 2/273 n. 14 - ai sensi dell'art. 5 del D. L. 28/95 si procederà all'esecuzione automatica della gara delle offerte che presentano una percentuale di ribasso superiore di oltre il 20% alla media aritmetica di tutte le offerte emesse qualora il numero di queste risulti non inferiore a 15.

Luogo di esecuzione dei lavori: BOLOGNA - Centro storico - via Fondazza.

Tempo di esecuzione dei lavori: gg. 400.

Caratteristiche generali dell'opera: disinquinazione e disinfezione dei vari piani dell'edificio; venatura bianca della struttura e della fondazioni; accostamento della cartongesso alle fessure strutturali dei materiali leggeri; demolizione di pavimenti, intonaci, recetti, tramezzature e intonacature; rimozione masso di copertura con recupero; accostamento a rifiuzzo del materiale; revisione della grossa orditura e carpinte con relative lavorazioni e trattamenti; consolidamento strutture lignee, fondazioni e soletti, bonifica murature portanti; rifacimento mano di coperture; revisione di tutte le latrine e piuvole; restoro tele interni ed esterni in legno di pregio, ecc.

Finanziamento: Mittito con la Cassa di Risparmio di Bologna, assistito con deliberazione consiliare Cdrp 475 del 19/12/1994, esecutiva ai sensi di legge.

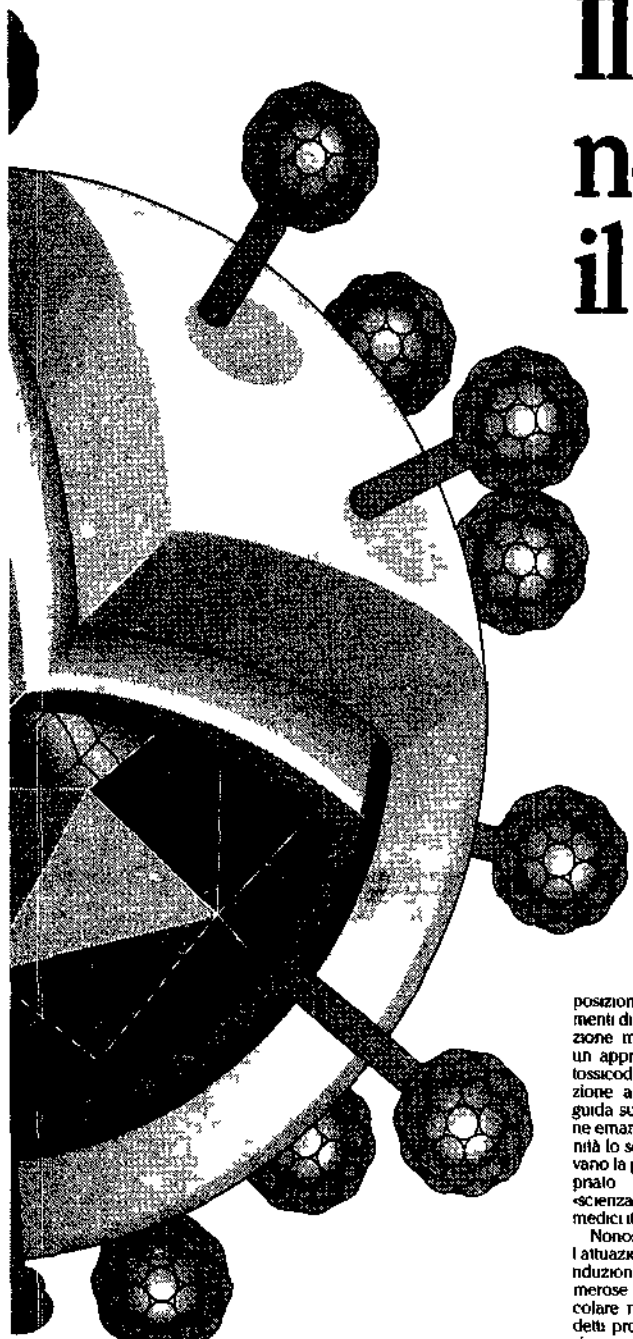
Regolamenti: accordi su S.A.L. ogni qualvolta il credito dell'appaltatore raggiungerà Lit. 300.000.000.

La richiesta di invio, recanti sulla busta la dicitura "RICHIESTA DI INVITO ALLA LICITAZIONE PRIVATA PER L'APPALTO DEI LAVORI RELATIVI A INTERVENTI DI RESTAURO E CONSOLIDAMENTO STATICO DELL'EX CONVENTO DI S. CRISTINA" - importo a base di gara Lit. 2.272.400.000 - dovranno pervenire, esclusivamente a mezzo raccomandata, entro e non oltre il giorno 14 aprile 1995 al seguente indirizzo: COMUNE DI BOLOGNA - Settore Lavori Pubblici - U.O. Atti Amministrativi - Reparto Gare e Contratti d'Appalto - PROTOCOLLO LAVORI PUBBLICI - Piazza Maggiore 6 - 40121 BOLOGNA - I - (Tel. 051/305219).

Il bando di gara, inviato alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il 20 marzo 1995, al Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna il 20 marzo 1995 e affisso all'Albo Pretorio nel corridoio 22 marzo 1995 - 10 aprile 1995 potrà essere ritirato presso l'Ufficio Gare e Contratti di cui al suddetto indirizzo.

Il direttore dei Lavori Pubblici: Ing. Pierluigi Bottino

# Aids



**Nuovo test per sapere con grande anticipo se si è contagiati**

Un laboratorio di ricerche belga ha messo a punto un nuovo test che permette di sapere se un individuo il virus Hiv dell'Aids, invece di dover attendere mesi per una diagnosi certa, come avviene con i metodi attuali. Lo ha annunciato il direttore del laboratorio dell'Università di Namur Jose Romac: «Normalmente bisogna aspettare tre mesi dal possibile contagio prima di sapere se si è sieropositivi, ma con questo test possiamo scoprire il virus pochi giorni dopo...».

## Il grande ritardo nella guerra contro il killer siringa

La epidemia da Hiv/Aids nel nostro paese è stata principalmente sostenuta dai tossicodipendenti. A fronte di ciò i cosiddetti interventi di riduzione del rischio (distribuzione di siringhe sterili, facile accesso al trattamento con metadone, informazioni sul sesso sicuro) sono partiti con notevole ritardo.

Infatti solo nel 1992 la Conferenza sulla droga organizzata dalla presidenza del Consiglio a Palermo sancì la necessità di interventi pragmatici atti a ridurre il rischio di malattie infettive e di decessi correlati alla droga. Solo allora prevalse la volontà, confermata anche nel Progetto obiettivo Aids formulato dalla Commissione Nazionale Aids di attuare interventi di prevenzione secondaria non ponendoli in contrapposizione «ideologica» ai trattamenti di disassuefazione e riabilitazione ma inserendoli nell'ottica di un approccio sanitario globale al tossicodipendente.

In questa direzione andavano anche le linee guida sui trattamenti con metadone emanate dal ministero della Sanità lo scorso autunno che stabilivano la possibilità di un uso appropriato del farmaco secondo «scienza e coscienza» da parte dei medici italiani.

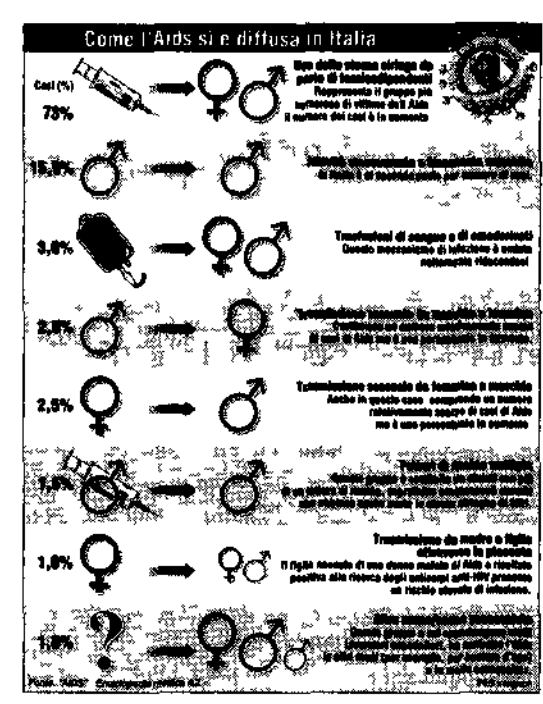
Siamo in netto ritardo su un gruppo di programmi per la prevenzione dell'Aids: quelli di scambio della siringa da anni attivi in città come Amsterdam, Londra, Sydney. Questi programmi incrementano la disponibilità di siringhe sterili e hanno due obiettivi: fornire materiale sterile e informazioni sulla trasmissione dell'infezione ed allo stesso tempo quello di ridurre la probabilità di punture accidentali con siringhe abbandonate.

**GIOVANNI REZZA\***

re la disponibilità di siringhe sterili hanno un duplice obiettivo: fornire materiale sterile e informazioni sulle modalità di trasmissione dell'infezione da Hiv ed allo stesso tempo quello di ridurre la probabilità di punture accidentali con siringhe abbandonate nell'ambiente urbano.

Il pieno mercato delle siringhe con gli esemplari autobloccanti si finisce col limitare la possibilità che i tossicodipendenti hanno di utilizzare l'accesso a siringhe normali già usate da altri tossicodipendenti. Un'analisi costi-benefici dell'attuale programma potrebbe comunque scoraggiare l'attuazione. Per concludere gli interventi di scambio della siringa attuati nel Nord Europa al fine di ridurre il rischio di infezione da Hiv si sono dimostrati di una certa utilità soprattutto se integrati con altri programmi di prevenzione secondaria. La mancanza di interventi del tutto risolutivi non deve scoraggiare la sperimentazione e l'attuazione. Di fronte alla drammatica realtà epidemica che ci troviamo a fronteggiare è preferibile essere coinvolti nella certezza di aver agito razionalmente piuttosto che non agire per semplice pregiudizio.

\*Direttore Centro operante Aids dell'Istituto superiore di Sanità



## Morire a 11 anni per una trasfusione

Oggi Rocco avrebbe 18 anni. La sua vita invece si è interrotta tragicamente nel 1987 quando a soli 11 anni è morto di Aids. Il virus era entrato nel suo corpo insieme al sangue che gli veniva trasfuso da quando era piccolissimo perché potesse correre, giocare, avere una vita come gli altri. Rocco era un bambino emofiliaco.

**CRISTIANA PUGGINELLI**

scandalo del sangue. Ed è una storia altrettanto agghiacciante. Le cifre parlano da sole: da 20mila a 30mila persone in tutto il mondo sono diventate sieropositivo a causa del sangue e dei suoi derivati. Dal 70 all'80% degli emofiliaci in Giappone, Germania, Francia, Svizzera, Italia sono stati contagiati da sangue infetto prima del 1985. «Come è stata possibile una simile catastrofe?» si chiede l'autrice del libro. E, per tentare di dare una risposta, comincia con il raccontare come in una riunione avvenuta a Washington il 27 luglio 1982 dalla quale erano presenti luminari della scienza, organizzazioni di gay e associazioni di emofiliaci i rappresentanti dell'industria del sangue decise di aspettare e vedere cosa sarebbe accaduto. Del resto, l'allarmante lanciato dal Center for Disease Control di Atlanta non aveva trovato ascolto anche la Food and Drug Administration non credeva all'epidemia trasmessa attraverso il sangue. E le raccolte continuavano ad effettuarsi nelle prigioni proprio laddove si registravano molti casi di Aids. Fino al 1984 le cose andarono avanti così. Eppure i sospetti che anche i prodotti di coagulazione potessero essere infetti nacquero presto nell'81 ai Cdc avevano intuito il problema. Potenza dell'industria del sangue.

## C'è una probabilità su 100mila di prendere l'Hiv con una trasfusione, ma il pericolo può essere contenuto. Più donatori, così si riduce il rischio-sangue

Ricevere sangue altrui è rischioso, i medici, oramai, devono valutare l'effettiva necessità di una trasfusione. I margini di pericolo non vengono stimati in maniera netta: il ministero parla di una probabilità su 100mila secondo l'associazione dei politrasfusi una sacca di sangue su 40mila può essere infetta. Il pericolo lievitava se i donatori sono occasionali. Che fare? Selezionare i donatori sulla base dei comportamenti e utilizzare i test che evidenziano il virus.

**DELIA VACCARELLO**

Il rischio c'è sottoporsi ad una trasfusione di sangue continua ad essere un pericolo. Non si sa con certezza però quanto grande sia il ministero gli esperti e l'associazione dei politrasfusi (Api) fanno delle stime. Secondo la commissione nazionale Aids c'è una probabilità su 100mila di prendere l'infezione da Hiv con una trasfusione. Secondo Angelo Magni presidente dell'Api una sacca di sangue su 40mila può essere infetta. Una probabilità che lievita se i donatori sono occasionali.

Il rischio è sottoporsi ad una trasfusione di sangue continua ad essere un pericolo. Non si sa con certezza però quanto grande sia il ministero gli esperti e l'associazione dei politrasfusi (Api) fanno delle stime. Secondo la commissione nazionale Aids c'è una probabilità su 100mila di prendere l'infezione da Hiv con una trasfusione. Secondo Angelo Magni presidente dell'Api una sacca di sangue su 40mila può essere infetta. Una probabilità che lievita se i donatori sono occasionali.

hanno fatto uso di stupefacenti per via endovenosa, quindi hanno avuto molti partner, così come le persone che hanno avuto rapporti occasionali. Ancora non dovrebbe essere utilizzato il sangue di coloro che hanno fatto viaggi all'estero e avuto rapporti occasionali. Stesse regole dovrebbero valere per chi sempre negli ultimi cinque anni (periodo di tempo valido anche in tutti gli altri casi) si è sottoposto a trasfusione di sangue. Certo la selezione va fatta sulla base di notizie certe, i volontari devono dichiarare con sincerità i eventuali comportamenti a rischio. Insomma è questione di coscienza e di cultura.

### COMUNE DI BOLOGNA

Settore Lavor Pubblici U.O. Atti Amministrativi Reparto Gare e Contratti d Appalto

#### AVVISO DI GARA

(offerte solo in ribasso)

Questa Amministrazione espone per la citazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

**TRASFORMAZIONE DELLE EX SCUOLE DE VIGINI A CENTRO SOCIALE E CENTRO DIURNO PER ANZIANI**

Importo a base di gara L. 2.467.904,000

Inscrizione ANC categoria 2 per Lit. 3.000.000,000

Modalità di espletamento art. 1 lett. a) legge 2/273 n. 14 al sensi dell'art. comma del art. 5 del D.L. 26/95 si procederà all'esclusione automatica della gara dalle offerte che presentino una percentuale di ribasso superiore di oltre il 20% alla media aritmetica dei ribassi di tutte le offerte ammesse qualora il numero di queste risultino non inferiore a 15.

Luogo di esecuzione dei lavori BOLOGNA Quartiere Reno

Tempo di esecuzione dei lavori gg. 540

Caratteristiche generali dell'opera recupero di una struttura scolastica al fine di riunirla e analizzarla a struttura sociale e a centro diurno per anziani, interventi di scavi, demolizioni, rimozioni, pavimentazioni, isolamento, manti di copertura, intonaci e stuccature, rifiniture, ecc. collegamento ai servizi della vigente normativa. fra i quali i vari servizi si sviluppa l'edilizia ecc.

Finanziamento: Mutuo con la Cassa di Risparmio di Bologna assunto con deliberazione consiliare Odg 475 del 19/12/1994, esecutiva ai sensi di legge.

Pagamenti: account su S.A.L. ogni qualvolta il credito dell'appaltatore raggiungerà Lit. 200.000,000.

Le richieste di invio del reclamo sul a busta la dicatura RICHIESTA DI INVITO ALLA LICITAZIONE PRIVATA PER L'APPALTO DEI LAVORI RELATIVI A TRASFORMAZIONE DELLE EX SCUOLE DE VIGINI A CENTRO SOCIALE E CENTRO DIURNO PER ANZIANI dell'importo a base di gara Lit. 2.467.904,000 dovranno pervenire scabrezza, mente a mezzo raccomandata, entro e non oltre il giorno 14 aprile 1995, al seguente indirizzo: COMUNE DI BOLOGNA, Settore Lavori Pubblici, U.O. Atti Amministrativi, Reparto Gare e Contratti d Appalto, PROTOCOLLO LAVORI PUBBLICI, Piazza Maggiore 6, 40121 BOLOGNA (Tel. 051/203218).

Il bando di gara inviato alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il 20 marzo 1995 al Bollettino Ufficiale della Ragione Em. l. 10 aprile 1995 e l'11 marzo 1995 e affisso all'Albo Pretorio nel periodo 22 marzo 1995 - 10 aprile 1995 potrà essere in tutto presso l'Ufficio Gare e Contratti d cui al suddetto indirizzo.

Il direttore dei Lavori Pubblici Ing. Pierluigi Bottino

MEDIA

GIARNELLI GARABANDI

Avvenire

Una questione di bon ton

Si sono sorpresi non poco i redattori dell'Avvenire vedendosi recapitare una dura e sibillina lettera per sonale del direttore Dino Bofo...

Internet

Forza Italia via computer

L'idea è di Gianni Pilo re dei sondaggi bertusconiani, e di Giulio Savelli l'ex editore «rosso» degli anni Settanta...

La Repubblica

Scafiari suona il rock

«Musica rock & altro» con questo titolo debutta oggi in edicola un nuovo supplemento settimanale de La Repubblica...

Salvagente

Enciclopedia del mangiar sano

Nascono i libri del buon consumatore da domani per tre settimane anche il Salvagente settimanale dei diritti dei consumi...

Corrierino

A 87 anni diventa grande

È nato il 27 dicembre del 1908 e da 87 anni è tra i più diffusi giornali per piccoli lettori...

IL CASO. Il film «Farinelli» recupera dal passato i castrati: quale fu il loro ruolo nell'arte?



Giacchino Rossini. A fianco Stefano Dionisi, protagonista del film «Farinelli».



Quando le sirene cantavano

I castrati metafora vivente del sublime immediatamente tramontata e lontana Tramontata insieme a un'epoca che nel sublime e nella sua rappresentazione aveva un cardine culturale...

vendicato come valore o privilegio. Sappiamo anche di castrati che si sposarono. E, a quanto si dice più che dal menage privato il loro dramma fu l'inesorabile sbeffeggiamento cui li espose una scelta così vistosa e devante.

Il film «Farinelli» di Gérard Corbiau ha riportato l'attenzione su una complessa figura della cultura non solo musicale dei secoli scorsi: il castrato, ossia l'uomo cui era demandato il compito di forzare la natura alla ricerca dell'arte.

stona che compatta ha sacrificato all'artificio e alla finzione il castrato era la conferma della supremazia del fittizio prolungamento ideale fenomeno tangibile e con turbante autentica benedizione per un teatro il cui mondo perfetto disprezzava e celava la corporeità ma in realtà ne difettava cronica mente.

rano Francesco Bernardi Matteo Sassano furono universalmente noti coi loro nomi d'arte Farinelli Silace Gazzelloni Caffarelli Senesi no Matteuccio Insieme e accanto a loro tante altre celebrità, assommano forse il più colossale ammasso di superlativi che mai sia stato collezionato. È di fronte a questo muro di iperboli che la nostra coscienza ammutolisce e la fantasia si accende.

Di norma potevano farlo i castrati che per quasi duecento anni dominarono le scene teatrali europee e che per trecento trovarono ospitalità presso le cappelle pontificie ed ecclesiastiche erano sessualmente capaci. Sul merito le opinioni di studiosi e scienziati vengono alquanto e concordano sull'esistenza di un ampio margine di differenze individuali.

Trattata e leggenda. Il tutto vero o no appartiene alle cronache al destino dei sopravvissuti e dei fortunati. Il resto è per noi un mondo oscuro un mondo al condizionale tutto ciò accadeva a patto che i giovanissimi predestinati non mostrassero dissanguati o d'infiezione che non finissero col trascinare una misera esistenza (ed erano forse i più) nel caso di sgraziato la loro evoluzione vocale si fosse rivelata un fallimento e infine a condizione che il chirurgo di turno non avesse inflitto maldestramente sui loro genitali.

Giordano Montecchi. nicipalità condannavano la castrazione come pratica abortiva. Sui responsabili pendeva la scomunica e così per qualche secolo l'industria dei bambini cantori sperò nelle maggiori città della penisola nonostante fosse impossibile trovarne tracce concrete. Stando alle prove nessuno in Italia ha mai castrato bambini. C'è chi ha raccontato di barbieri che espongono il castello «Qui castrano a buon mercato».

«Qui castrano a buon mercato» «Qui si sistemano bambini» ma chi li ha cercati non ne ha mai trovati traccia. «A Milano - racconta Charles Burney - mi dissero a Venezia a Venezia mi indirizzarono a Bologna a Bologna negarono e accusarono Firenze Firenze chiamò in causa Roma e Roma Napoli». Nessuno castrava né sapeva. L'operazione clandestina portata a termine con il sussidio di droghe o manipolazioni per favorire la perdita di coscienza e di bagni gelati per le emorragie era condotta con diverse tecniche che andavano dalla legatura del funicolo all'ablazione vera e propria dei testicoli. Racapriccanti di primo acchito. Ma a parte la ste-

noel regni della finzione. Lasciando in pace i millenarismi sempre in agguato l'opera mia sciolta multimediale della curiosità per i castrati è senza dubbio frutto di un'alfinità culturale quella di un mondo che dopo duecento anni di guerriglia iconoclasta di lotta alla falsificazione di fede nella verità soccombe daccapo all'amore per la finzione all'innamoramento del falso in tutte le sue forme enormemente moltiplicatesi un innamoramento come allora impercettibilmente ma inesorabilmente di sperato in fondo non sarebbe neppure legittimo parlarne fare dell'emmenetica a buon mercato sui castrati. Nel triangolo formato da noi il castrato e l'altro l'estraneo non è l'altro siamo noi intrusi insensibili alieni che ignorano quella lingua che non hanno mai sentita pronunciare e cui spetterebbe solo tarare. Ma poiché è proprio l'ignoto la madre della fantasia ecco l'altro varco che conduce a questa rinata attualità forse episodica forse chissà e che segue di vent'anni la raffinata quanto solitaria nevocazione romanzenza di Dominiquo Fernandez nel suo Porponzo.

In epoca barocca e bene essere avvezzi a questo spreco ma le propaggini di questi entusiasmi si estendono a dismisura Gaungono com'è noto fino a Rossini. Ma ci colpiscono particolarmente in un padre del romanticismo come Arthur Schopenhauer che a proposito di Girolamo Crescentini ai primi dell'Ottocento scriveva «La sua bella voce soprannaturale non può essere paragonata a nessuna voce femminile non potrebbe avere un timbro più bello e più pieno e con quella purezza argentea acquista una forza indescrivibile». Soprannaturale e indescrivibile le parole di Schopenhauer non certo dette da piaggina o da galante cronachista ci mettono ancora una volta fuori gioco. Perché ci sfuggono. Ci sfuggono soprattutto i termini del confronto con le voci femminili d'allora ci sfugge la comprensione dei motivi che nel teatro d'opera - ossia nello specchio latato dell'ancien régime - onnirano tanto lungo amore per i castrati. Se fu l'orecchio del corpo o piuttosto l'orecchio della mente a innamorarsi di loro se fu insomma la musica o l'immaginario di angelo e di sirena.

Carlo Broschi Giovanni Grossi Giocchino Conti Gaetano Major

Un convegno, da oggi in Puglia, analizza i difficili rapporti fra culture «antiche»

Mediterraneo, la culla dei conflitti

La facile retorica della nostra cultura più rivolta al passato che al futuro e assopita nel rimpianto di una prosperità che se c'è mai stata è sicuramente troppo lontana ha sempre definito il Mediterraneo il mare come «culla delle civiltà». A partire dalle scuole elementari questo modo di dire si è diffuso e si è radicato diventando un solido luogo comune. Per fortuna negli ultimi tempi sembra scricchiolare un uso molto più discreto e dimesso. Forse perché i grandi interessi commerciali sono rivolti verso altre zone del nostro pianeta o del nostro continente. Le Americhe l'Asia o l'Est europeo. Forse perché ormai è chiaro a tutti quali e quanti siano i problemi che dilanano i paesi che si affacciano su questo mare e i popoli che lo abitano. Fatto sta che la metafora domestica della «culla» non rassicura più come una volta.

le iniziative e gli incontri finalizzati a migliorare la conoscenza e il flusso di informazioni sui temi e sui problemi che interessano il bacino del Mediterraneo. Barcellona Marsiglia e Napoli sono città che hanno già dato segnali evidenti anche se di diversa intensità in questa direzione. Ora è la volta di Alberobello e Taranto. Da oggi al 25 marzo infatti nelle due città pugliesi si terrà un convegno dal titolo «Mediterraneo: identità e cultura». Lo ha organizzato il «Laboratorio Progetto Poiesis» in collaborazione con le amministrazioni delle due città. Tra i partecipanti vi saranno scrittori e intellettuali uomini e donne in rappresentanza di diversi ambiti culturali del Mediterraneo. Insieme agli italiani Carmine Abate Isabella Ciurria di Altiflora Ludovico Foti Pietro Laurino e Toni Mariani prenderanno parte al convegno i libanesi Fehd Adnan e Hoda Barakat gli egiziani Edwar Al Karat e Baha

Taher gli algerini Hamid Larbi e Laredi Wassini oltre alla giordana Fadia Faqur all'albanese Fatos Kongoli alla croata Vesna Krmpotic alla greca Athina Papadaki al marocchino Abdelhak Serhanic e allo scrittore bosniaco Predrag Matvejevic personalità di grande rilievo tenendo conto non solo dei suoi studi ma anche dell'impegno personale che sempre lo ha contraddistinto nel cercare di imporre il mar Mediterraneo al centro di una discussione non di maniera e non retorica. Animatore di questa iniziativa è Giuseppe Goffredo autore di raccolte di poesie pubblicate da Einaudi e da Mondadori. Per il capitolo di Lecce Goffredo ha curato di recente un'antologia di poeti del Mediterraneo e dirige una collana di letteratura e di poesia dedicata esclusivamente a questa area geografica e culturale. Con il sostegno di un gruppo di amici lo scorso anno egli è riuscito a istituire il «Laboratorio Progetto Poiesis» che ha sede presso il Comune di Alberobello.

Questa associazione, oltre a organizzare incontri e dibattiti vuole diventare un punto di riferimento permanente per chi volesse riflettere conoscere e informarsi intorno ai temi del Mediterraneo. Per questo motivo «Poiesis» si doterà di una biblioteca e di un archivio di libera consultazione e darà alle stampe una rivista che verrà presentata a pubblico e stampata il primo giorno del convegno e avrà per titolo «Da qui». Edita sempre dalla Leccese Argo e almeno inizialmente con periodo di uscita semestrale «Da qui» dirà arte di essere una rivista di letteratura arte società fra le regioni e le culture del Mediterraneo. Sarà composta di circa 200 pagine e costerà 20.000 lire. Facendo esplicita richiesta al numero 080 721032 si potrà ottenere per abbonamento o essere acquistata nelle più librerie che la distribuiranno. La gran parte degli articoli saggio del primo numero sono stati curati dalle stesse persone che parteciperanno alle giornate di Alberobello e di Taranto.

VOGLIAMO L'ITALIA DELLE OPPORTUNITA'
Giovani candidati per il governo delle città
Incontro con Massimo D'Alema
Logo: GIOVANI STRA PDS
Roma, sabato 25 marzo 1995, ore 10
Casa delle Culture via San Crisogono, 45



IL DISCO. Pop e sperimentazione nel nuovo Franco Battiato su testi di Manlio Sgalambro

# Peter Rowan il buddista del bluegrass

MICHELE ANSELMI

Li hanno chiamati «i giardinieri del bluegrass» ma i tubetti gli sta un po' stretti. Perché Peter Rowan, nome sconosciuto al grande pubblico e notissimo ai cultori della musica americana di derivazione folk, è un artista senza frontiere capace di mischiare echi di tarantelle e langoum messicani, percussioni africane e violini irlandesi. Ma sempre nel solco di una musica di ascendenza cantautorale che pesca nelle atmosfere predilette della tradizione country (ha inciso dischi con la crema di Nashville da Emmylou Harris a Sam Bush da Béla Fleck a Jerry Douglas).

È quindi un'occasione da non perdere la mini tournée che l'artista di Boston (nato un 4 luglio di oltre cinquant'anni fa, come ogni americano che si rispetti) intraprende da oggi in Italia stasera sarà al «Four Green Fields» di Roma, domenica al teatro Totti di Bevagna (vicino Foligno) poi farà tappa al nord. Una performance solitaria: voce e chitarra acustica perché i favolosi musicisti che l'accompagnano di solito nei suoi dischi costrebbbero un occhio della testa e si sa che qui da noi questo tipo di sonorità non incontra i favori del pubblico dei concerti (non parliamo delle radio). Ad accompagnarlo, in questo breve viaggio italiano, l'amico e collega Luigi Grechi (trattello maggiore di Francesco De Gregori). Un estimatore della prima ora che qualche anno fa, in un bel ritratto stesso per *Hi Folies* scriveva: «Più che l'aspetto tecnico-vocale (del resto impeccabile) ciò che in lui sorprende è l'intensità interpretativa che viene proprio dall'aver riconosciuto nel bluegrass la presenza della stessa intima sostanza che appartiene alle grandi tradizioni musicali siano la musica celtica o quella napoletana e messicana».

Polistrumentista dotato di una voce limpida e soave dalla notevole estensione, Rowan è un uomo dell'Est (viene da Boston) che ha trovato nella mitologia del West una sua dimensione ideale. Potremmo definirlo un «cowboy buddista e vegetariano»: di quelli che non si vergognano di aver fumato erba e di provare un amore sconfinato per la cultura degli indiani d'America, visti, nelle sue canzoni, come un popolo martirizzato dalla voracità dei bianchi eppure capace di una dignità superiore. Basti per tutti la struggente *Land of Navajo* cronaca di una «cosmica» partita a poker fra Jack il trafficante di guercio e il saggio Ake-Che-Corre dove la posta in gioco è la vita. Ma chi conosce i suoi dischi ricorderà la copertina di *Dust Bowl Children*, impreziosita da una fotografia virata in seppia che mostra umili scene di vita quotidiana in una riserva Hopi ai primi del secolo.

Non male per un artista che da giovane fece parte dei «Bluegrass Boys» di Bill Monroe, grande innovatore del genere ma anche bella pasta di reactionario: se è vero che all'epoca dello stonato triplo disco *Will the Circle Be Unbroken* il man dollinista non volle mischiarsi con quei ragazzacci della Nitty Gritty Dirt Band perché avevano i capelli lunghi. Ma oggi anche a Nashville le cose sono cambiate: la scena della *New acoustic music* è affollata di giovani talenti che non applicano alla propria musica una rigida impronta politica. Non ci sono solo redneck tronfi e razzisti taggati in Tennessee: basterebbe ascoltare *Freedom Walkabout* di Peter Rowan per sfatare più di un luogo comune.



Franco Battiato con il ritratto di Manlio Sgalambro. Accanto, il cantautore Peter Rowan

# La filosofia dell'ombrello

Un nuovo disco per Franco Battiato si intitola *L'ombrello e la macchina da cucire* e rappresenta una «sintesi» di tutte le esperienze dell'artista siciliano. Troviamo echi di pop elettronico, musica classica, sperimentazione, etnica, atmosfere chiesastiche e avanguardia sonora in un insieme che si presenta innovativo e affascinante. Mentre si rinnova la collaborazione col filosofo Manlio Sgalambro, autore di tutti i testi dell'album.

## Sinéad O'Connor e John Trudell fra le voci del Premio Recanati

Si avvicina la sesta edizione del Premio Recanati, la bella rassegna di canzoni d'autore e poesia ospitata ogni primavera dalla città di Leopardi, che quest'anno ha deciso di riservare particolare omaggio alle voci femminili inserendo nel suo ricco cartellone artiste che vanno dalla «Bambi con gli anelli» irlandese, Sinéad O'Connor, alla cantautrice di origini giamaicane Joan Armatrading, alla rockeuse toscana Gianna Nannini. Con altre presenze prestigiose: una per tutte, quella del poeta e cantautore nativo americano John Trudell, gli portavoce dell'American Indian Movement, che a Recanati verrà per cantare e presentare l'edizione italiana di un suo libro di scritti e poesie.

Entrato nella piena «maturità», sempre più aperto alle «tendenze», ormai un appuntamento di rilievo nazionale, il Premio Recanati quest'anno si svolgerà il 6, 7 e 8 aprile nel teatro Politeatro 2000, e vedrà sfilare oltre agli ospiti italiani e stranieri, anche i 12 vincitori del Premio dedicato alle nuove tendenze della canzone d'autore, che sono, gli Addosso Agli Scatoli, gli Andreasbanda, Diego Carré, Antonella D'Anna, Myriam Lufanzio, Gino Licata, i Novelle, il Pisto D'Apri Trio, Tomaso Romani, Stefano Testa, Maria Ventura e Grazia Veronelli. Con i ospiti Joan Armatrading, Roberto Vecchioni, i Sonassacchi, i Massimo Volante, Voci Atracci, Venerdì 7 riscolleremo sei dei vincitori, Loranzo Riccardi, i poeti Maurizio Cucchi e Vivian Lamarque, poi Gianna Nannini, Francesco Gacci, gli Al Darowah, i Modone City Ramblers, Elena Castro, e i Tamburi di Bra insieme ai Cal, gli Osmo e Yo Yo Nandi. L'ultima serata si apre con gli altri sei vincitori, quindi Olivero Malasomma e Tiziano Gerosa, la poetessa Bianca Maria Frabotta, e gli ospiti Sinéad O'Connor, John Trudell con la sua Bad Dog band, Neda e gli Avion Travel, la cantante portoghese Conçeição Lúcciani accompagnata dai fratelli Reyes (ex Gilbey Kings), gli Agricantus, Panta Rei, Erz, Sabina Guzzanti e David Riondino.

Il brano che a Battiato sembra più importante quello che nella sua sperimentazione fatta di intarsi di tastiere, effetti vocali e vibrati artificiali, indica i prossimi sviluppi. «È la direzione che voglio seguire qualcosa che mi fa sperare in un futuro compositivo interessante» dice.

Non è un disco facile. *L'ombrello e la macchina da cucire* anzi si chiede molta attenzione e concentrazione. Ed è lontanissimo da qualsiasi concessione alle mode e ai suoni d'alta classifica. «Non mi interessano ho la fortuna di avere un mio seguito fedele con cui ho un rapporto abbastanza stretto. E mi basta. In passato ho avuto molto successo e ho anche scritto canzoni. Ma ogni cosa ha la sua età e non si torna più indietro. È un processo irreversibile» spiega Battiato. E ribadisce il suo «odio» verso alcune forme musicali: «Il rap non lo tollero, anche se mi capita di ascoltarlo ogni tanto al bar o alla radio tutto uguale e senza mai una pausa di meditazione. Il jazz non mi ha mai interessato il concetto stesso che una persona utilizzi un mezzo per esprimere la propria sofferenza mi sembra inopportuno».

Mentre Sgalambro con perfetto filosofico distacco confessa di non conoscere nulla del rock se non l'idea culturale di base: «Ma il lavoro con Battiato è stato stimolante e mi ha regalato dei buoni momenti e una certa serena emozione. Anche se devo ammettere che le uniche emozioni forti nascono da un dialogo solo la filosofia e le elaborazioni intorno ad essa». Tornando all'album è prevista la distribuzione anche in Europa con versioni in varie lingue: non ci sarà invece nessun tour promozionale.

**DIEGO PERUSINI**  
MILANO Musica e filosofia perché no? Franco Battiato e Manlio Sgalambro dopo la precedente collaborazione per l'opera *Il cavaliere dell'intelletto* ispirata alla figura di Federico II di Svevia presentano assieme un disco di canzoni. Si intitola *L'ombrello e la macchina da cucire* ed è il nuovo album di Battiato. Un lavoro diverso già a partire dalla struttura dei brani i cui testi portano tutti la firma del filosofo Sgalambro.  
«Ho scritto questo disco perché ho letto quei testi. Non c'è stato quindi nessun progetto iniziale del resto faccio questo mestiere per puro divertimento non voglio costrizioni intorno a me. Il fatto di aver già a disposizione le linche semmai mi ha concesso un'utile libertà di esplorare campi diversi come musicista» spiega Battiato.  
Sgalambro invece traccia un filo conduttore tra musica e filosofia. «Le opere di Hegel sono piene di frasi musicali. Io stesso sento dei suoni in quello che scrivo una sorta di cantabilità del pensare. È l'esperienza con Battiato questi due tipi di musica si incontrano».

Il risultato è affascinante e impegnativo. Nello scorrere dei nove brani ritroviamo una sintesi delle tante fasi della vita artistica di Battiato: echi di pop elettronico, musica classica, atmosfere chiesastiche, sperimentazione anni Settanta, avanguardia sonorità etniche. Il suono è ricco e denso di ritmo, donato dalle tastiere e dal computer ma una parte importante ricadono i cori che si alternano alla voce di Battiato e sottolineano importanti passaggi del testo.  
I brani *Brexit inuito a nuotare il sudario* ha un testo d'amore sconforto («Questa parvenza di vita / ha reso antiquato il suicidio / Questa parvenza di vita / non lo merita solo una migliore») sullo sfondo di una melodia incalzante. *Piccolo pub* regala magiche suggestioni musicali («Vi saluto amici ci vedremo domani / se la notte non fa il suo colpo stanotte») mentre *Gesuaido da Verosa* vanta un bellissimo crescendo finale e linche con i ritzi a ruota libera da Baldassarre Galuppi a Charlie Parker (il noto balzo da uccello sull'ultima nota di Charlie).  
*Un vecchio cannone* invece potrebbe armare dai solchi di *Come un cannone in una grandinata* per la sua struttura «da camera» (con pianoforte e quartetto d'ar-

PALINSESTI. Presentati a Milano due nuovi programmi: «Oscar junior» e «Casa cosa»

# Telemontecarlo, quella tv utile e addormentata

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO «Telemontecarlo vuole essere una tv utile». Lo sostiene Federico Fazzuoli, direttore di questa rete che vive un po' senza rete come il famoso vaso di coccio tra i vasi di ferro. E ogni scossone del sistema tv potrebbe riuscire fatale. Ma d'altra parte può nascere fatale anche il perdurare dell'immobile dominio duopolistico attuale.  
Alla categoria dell'«utile» appartengono senza dubbio i due programmi presentati ieri a Milano. Da un lato il settimanale *Oscar Junior* il cinema fatto dai ragazzi dall'altro *Casa cosa* il programma quoti-

diano condotto da Claudio Lippi. *Oscar Junior* è la continuazione di una scommessa pedagogica in forma di dodici puntate domenicali alle 10 del mattino a partire dal 26 marzo. Sarà la prima trasmissione televisiva in Cd Rom attraverso la quale i ragazzini in studio risolveranno casi polizieschi determinando così la struttura stessa del programma. Dentro il quale verranno proiettati anche i film girati dai bambini delle scuole attraverso il sussidio tecnico del Gruppo Alchimici di Treviso, cioè di Sergio e Frank e lo scudetto Benemeriti e creativi che giustamente pensano di

anche i ragazzi dalla oppresione unilaterale della tv aprendoli diventare capaci di dominarla.  
Utopia forse ma generosa. E anche produttiva. Basta pensare che il concorso internazionale *Oscar Junior* è già arrivato alla sesta edizione e ha già prodotto decine e decine di film. I bambini e le classi scolastiche che fossero incaricate possono rivolgersi alla segreteria (teléfono 0422 42111 / fax 0422 421151) o inviare direttamente le sceneggiature a Treviso in via Corti 12. Riceveranno risposte.

F passiamo a *Casa cosa* (settimanale di servizi tra i più vari) Claudio Lippi ci guida (d ora in poi in diretta) nei meandri delle pareti domestiche tra le quali ci sintoniamo con tanta parte dei nostri problemi di vita materiale. E non solo. Tanto è vero che a spiegarci le connessioni con il resto del mondo è anche una rassegna stampa affidata a Bruno Ambrosi, volto stonato della Rai. Mentre una miriade di esperti e tecnici ci offre consigli e informazioni che spaziano dal mercato immobiliare al galleggiare della casa dal caffè al letto.  
Non facile perciò il compito di Lippi che deve tenere uniti i tanti versi contrari, imbastendo il perno della cultura specialistica e mantenendo sempre aperto il colloquio con il pubblico a casa. Pubb-

blico delle 12-30-13-30 si suppone soprattutto femminile e comunque impegnato tra i fornelli e la tavola. «Sono orgoglioso» dice Lippi «di aver 31 anni di attività di non essere tra quelli che danno addito al piccolo scandalo sulla stampa del giorno dopo». E definisce così magari senza volerlo un po' tutto lo stile della rete. Soft appartata discreta forse anche troppo. Ma Fazzuoli replica deciso: «Che cosa vorreste voi giornalisti che imboccassimo una strada di scandali? Alla Casa cosa ci urta alla Sgarbi? Per carità. Vorremmo anzi che Tmc ci scotesse dal nostro eventuale torpore professionale liberandoci dalle nostre Ambre quotidiane. E così sia».

## Valeria Marini presta la voce al «Simpson»

Ci sarà anche Valeria Marini nella galleria delle celebrità ospiti del cartoon dei Simpson (dove sono già «comparsati» James Brown, Barry White, i Ramones, Red Hot Chili Peppers, Tom Jones e tanti altri). La soubrette italiana presterà infatti la sua voce a un personaggio dell'episodio *L'ultima tentazione di Homer* che Canale 5 trasmetterà domenica prossima alle 12. Nell'episodio originale il personaggio era interpretato da Michelle Pfeiffer.

## Un Oscar e un museo per Antonioni

Michelangelo Antonioni insieme con la moglie Enrica Fico è partito per Los Angeles dove il 27 marzo riceverà l'Oscar alla carriera. Pochi giorni dopo il 31 sarà inaugurato a Ferrara alla presenza del presidente Scalfaro un Museo a lui dedicato. Antonioni ha da pochi giorni terminato le riprese del suo nuovo film *Al di là delle nuvole* girato a quattro mani con Wenders.

## Uea: ex Nirvana si candida al Congresso

Krist Novoselic (ex bassista dei Nirvana) sarebbe intenzionato a candidarsi per il Congresso americano la notizia è stata diffusa ieri dall'agenzia Music Link secondo cui la cosa «non deve meravigliare Novoselic infatti è da tempo coinvolto in progetti politico-sociali». Proseguono intanto le registrazioni dell'album dei Foo Fighters la band formata oltre che da Novoselic dall'altro membro superstite dei Nirvana Dave Grohl.

## Film restaurati. Accordo tra Bini e Scorsese

Un accordo di massima per il restauro di capolavori del cinema europeo lo hanno raggiunto il regista Martin Scorsese e il direttore del Centro Spemmentale Alfredo Bini. Il primo film restaurato sarà *Ossessione*. Bini ha illustrato l'attività del Centro alla National Gallery dove è in corso una rassegna sul cinema muto italiano.

## Musica: ucciso celebre promoter americano

Charles Minor, 46 anni, uno dei promoter più conosciuti nell'ambiente pop americano è stato ucciso nella sua casa di Malibu. Il suo seguito ad una lite con una sua ex fidanzata che è stata arrestata dalla polizia. Personaggio potente e chiacchierato Minor aveva di recente prodotto l'album *Common Thread* raccolta di successi degli Eagles interpretati da star del country.

## Morto Kingsley scrittore di Hollywood

Premio Pulitzer nel '34 scrittore la cui opera è stata ampiamente sfruttata da Hollywood, Sidney Kingsley è morto lunedì nella sua casa di Oakland all'età di 88 anni. La sua fortuna era cominciata con la prima opera teatrale da cui fu tratto il film *Uomini in bianco* con Clark Gable e Myrna Loy. Da *Dear Madam* fu tratta una serie di grandi successi e impegno sociale: cui la stessa Casa Bianca si ispirò per una commissione di studi sui ragazzini nei quartieri poveri di New York.

**SE CI TIENI ALLA NOSTRA PELLE AIUTACI!**

Campi di solidarietà, Centri interetnici, scuole di italiano, educazione allo sviluppo, microcooperazione internazionale informazioni sui diritti e doveri degli immigrati

**DAL 1988 UN IMPEGNO CONCRETO CONTRO IL RAZZISMO**



Sostieni "NERO E NON SOLO" inviando un contributo sul Conto Corrente Bancano 1581/35 Agenzia 203 Banca di Roma Largo Arenula 32 - 00186 Roma



IL KOLOSSAL. Oggi esce a Parigi il film ispirato a Hugo. Lo abbiamo visto in anteprima

# Lelouch porta i «Miserabili» nel Novecento

Un Jean Valjean con la faccia di Jean Paul Belmondo e gli altri personaggi dei *Miserabili* di Victor Hugo cambiano secolo. Si ritrovano nel '900 nel nuovo film di Claude Lelouch, che esce oggi nei cinema parigini. Un kolossal, un gigantesco supermarket del cinematografo in cui lo spettatore ritrova di tutto. Compresa la misteriosa magia delle favole senza tempo che affascina nella loro semplicità. E una ballerina dal volto di Alessandra Martines.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND BRONZBERG

PARIGI. «Per fortuna ho Victor Hugo che mi protegge. Non osano picchiare duro per paura di commettere sacrilegio...», scherza Claude Lelouch sulle prime reazioni al suo ventinovesimo film. Il suo *Les Misérables* esce ufficialmente oggi nella sale parigine. Ma in un cinema, quello in Place d'Italie, avevano cominciato a proiettarlo in anteprima da domenica. L'autore ci teneva a farne coincidere l'uscita con un anniversario fatidico, quel 19 marzo quando, cento anni fa, i fratelli Louis e Auguste Lumière girarono, verso mezzogiorno per sfruttare del massimo di luce, il primo spezzone di film della storia, l'uscita delle maestranze dal loro stabilimento a Lione.

È lui stesso a spiegarci che l'idea di trasferire la vicenda ottocentesca di Hugo nella prima metà di questo secolo, e di intrecciare alla storia del cinematografo, gli era venuta dai suoi ricordi d'infanzia. Dandoci una chiave di interpretazione del perché un soggetto del genere possa affascinare, anche quando è presentato in forma di favola per bambini, *feuilleton* per ogni età. Racconta che aveva 6 anni quando sentì per la prima volta sua madre nominare uno dei personaggi dei *Miserabili*. Erano su un treno diretto da Parigi a Nizza, nel 1942, per sfuggire alla morsa che gli occupanti nazisti stringevano sugli ebrei.

**«Che Thenardier quel tipo»**  
Un agente chiese di vedere i documenti. Claude vide la mamma consegnargli l'orologio tempestato di brillanti, perché chiudesse un occhio. Rinchiudesi la porta dello scompartimento, disse ad alta voce: «Che Thenardier quel tipo!». E al piccolo Claude, che le chiedeva lumi, cominciò a raccontare una sua versione dei *Miserabili*, in cui il marito era nelle vesti di Jean Valjean, lei stessa in quelle della povera Fantine, il figlioletto nei panni di Cosette, lo sbirro corrotto nelle vesti del perfido albergatore Thenardier che per denaro salva Cosette.  
All'infanzia dell'autore risale an-

che l'intreccio con la storia del cinematografo. Non potendo lasciarsi all'asilo, dove si rischiava che un bambino con cognome ebraico finisse in una retata, lo mandava alle proiezioni per disporre di qualche ora di libertà. «Vedevo la stessa pellicola tre-quattro volte. Ero affascinato. Nell'intervallo andavo a vedere dietro lo schermo se i personaggi c'erano davvero». Da allora, racconta Lelouch in un'intervista al mensile *Première*, ho visto in media un film al giorno». Fanno 18.000 film in una vita. «Sono nato con la televisione, nel '37. Ma è col cinema che ho scoperto la letteratura, la musica, la pittura», confessa.

«Nei *Miserabili* si incontrano personaggi che si conoscono da sempre...», la dice Claude Lelouch ad uno degli attori sullo schermo. La tesi di fondo è che tutta la storia dell'umanità si può riassumere in poche storie e personaggi ricorrenti. Lo stesso si può dire del suo film: è un luogo d'appuntamenti, con personaggi, scene, sentimenti che si sono già conosciuti altrove. E con i film che abbiamo già visto. Compresa la sessantina di film che il romanzo di Victor Hugo ha sinora ispirato (per non parlare di uno «storico» spettacolo teatrale con Robert Hossein, e di un altrettanto famoso sceneggiato della Rai con Gastone Moschin).

C'è di tutto. Jean-Paul Belmondo che presta il suo volto a tre diversi Jean Valjean, via via reincontrandosi come un autista ingiustamente condannato ai bagni penali, come suo figlio prima boxeur e poi traslocatore forzato. Diverse Fantine, tra cui la compagna di Lelouch, l'italiana Alessandra Martines, che interpreta una ballerina sposata ad un giornalista ebreo che finisce ad Auschwitz, diverse Cosette, tra cui Salomé, la figlia del regista, diverse coppie di Thenardier, tra cui una coppia di contadini dello Jura (Annie Girardot lei, Philippe Leotard lui). C'è un ispettore Javert che sembra René Bousquet, l'aguzzino di Vichy la cui frequentazione era stata rimproverata a Mitterrand. Ci sono lo sbarco in



Alessandra Martines in *Miserabili*. Sopra, il regista Claude Lelouch

Normandia, banditi diventati *maquisards*, satanici ufficiali delle SS, immagini di «collaborazioniste» rapate dai partigiani che si sovrappongono alle sopravvissute rapate nei campi di concentramento, idilliche immagini della campagna francese e suore che nascondono gli ebrei, sequenze di straordinaria forza suggestiva e altre che sanno di fotoromanzo.

### 150.000 metri di pellicola

È un film strano. Un kolossal senza dubbio. 150.000 metri di pellicola, 67 giorni di riprese, quattro cineprese in contemporanea, 15.000 pasti consumati ogni giorno, 4.500 notti in albergo, 100 attori nei ruoli principali, 5.000 comparse, 3.000 costumi, 52 scenografie elaborate, quasi cento milioni di franchi, 35 miliardi di lire di budget, sei mesi di scrittura per la sceneggiatura, 10 anni di riflessione e di note, stando a quel che ci racconta il regista. Ma al tempo stesso un film di cui il critico di *Le Monde*, pur rispedendolo, può scrivere che porta all'estremo «megalomania e puerilità».

Dalle quasi tre ore di proiezione si esce un po' frastornati. Incerti anche sul genere a cui il film appartiene. Che cos'è? Un film sul '900 raccontato coi personaggi dei *Miserabili* di Victor Hugo? O sui *Miserabili* raccontati con le immagini della prima metà di questo secolo? Un film per raccontare alla generazione che non legge, ma guarda la tv, un grande classico della letteratura? O un film per raccontare la



storia del cinema prendendo a pretesto un famoso romanzo? Epica o fiaba? Tragedia o parodia? Un musical o un capolavoro drammatico? Un kolossal alla Cecil B. De Mille o una satira psicologica alla Woody Allen? Cinema della miseria o miseria del cinema? Forse tutte queste cose insieme, un grande Supermarket dello spettacolo sullo

schermo, da prendersi come ci viene offerto.

All'uscita, qualcuno degli spettatori che ci sedevano accanto ha le lacrime agli occhi. Altri sogghignano ancora. Di Lelouch sappiamo che suole dire che gli interessano solo due cose: le risate e le lacrime. Riuscire a produrre insieme le due reazioni non è cosa da poco.

# Primefilm

## E Kirk va in pensione

È DAL QUINTO episodio della serie cinematografica che la scritta Star Trek non compare più nei titoli dei film. Il sesto si chiamava infatti *Rotta verso Tigrone* (1991), mentre questo settimo porta l'enigmatico titolo *Generazioni*. Che la parolina magica non funzioni più? Oddio, le celebrazioni non sono mancate per l'occasione. Saggi, raduni, gadgets, convegni, perfino una copertina dell'autorevole *Time* del 28 novembre scorso, a ribadire l'intera suggestione esercitata dalla celebre saga partita in tv l'8 settembre del 1966. Naturalmente si può somidere dell'impianto filosofico che presiede alla fortuna della serie, ma non più di tanto: perché dietro quelle divise rosse tirate a lucido, quel lessico avveniristico a base di siluri fotonici e velocità curvatura, quei minuetti stellari si intravede quello che l'americanista Franco La Polla, proprio sull'*Unità*, ha definito «lo spiccato multiculturalismo che ha ideologicamente caratterizzato la serie sin da sui apparire», facendone «uno show di riflessione sui dati fondanti un concetto moderno di società e convivenza democratica». Certo, gli anni sono passati per tutti, anche per i componenti dell'in-

Generazioni	
Tit. orig.	Generations
Regia	David Carson
Sceneggiatura	Ronald Moore
Fotografia	John A. Alonzo
Nazionalità	Usa, 1994
Durata	105 minuti
Personaggi ed interpreti	
Kirk	William Shatner
Picard	Patrick Stewart
Soren	Malcolm McDowell
Data	Brent Spiner
Roma	Eurcine, Europa, Maestoso, Metropolis
Milano	Manzoni

trepido equipaggio dell'*Enterprise*. Alcuni se ne sono andati nel rimpianto generale (il dottor Spock), altri sono vistosamente invecchiati, come Kirk, Scott e Chekov. A saldare le varie «generazioni» di *Star Trek* pensa ora il film dell'inglese David Carson: non bello, anzi piuttosto ridicolo, ma come sempre caro ai cultori del genere. Si immagina, infatti, che i due timonieri «storici» dell'*Enterprise*, il vecchio Kirk (William Shatner) e il nuovo Jean Luc Picard (Patrick Stewart), si ritrovino alleati contro il gasato dottor Soran (Malcolm McDowell): un pazzo criminale che ha un appuntamento con l'eternità e non vuole perderlo. C'è di mezzo una «stringa» d'energia che permette di conquistare il Nexus, un «fenomeno spaziale» dove spazio e tempo si annullano e ognuno può realizzare i propri sogni. Ed è proprio lì che, attorno al 2343, si ritrovano i due capitani: il primo, deceduto 78 anni prima durante il salvataggio dell'*Enterprise-B*, se la spassa nel suo chalet di montagna; il secondo, negando una certa ruvidezza passata verso i bambini, si commuove vedendosi in famiglia alla vigilia di Natale. Ma il cattivo si prepara al gran salto su Nexus, e quindi bisogna unire le forze (con l'aiuto della barista Whoopi Goldberg, in partecipazione speciale) per metterlo ko.

Non sono tanto gli effetti speciali a divertire, quanto il gioco delle psicologie, il rituale iper-tecnologico, la messa a punto dei personaggi: tra i quali emerge per simpatia il «Data» di Brent Spiner, androida dalla pelle dorata che scopre, nell'emergenza, i piaceri di una condizione umana mai conosciuta. Si rimpiange il tocco più avventuroso di Robert Wise o forse solo la frequentazione dei personaggi originali mutuati dalla serie tv. Ma certo il Kirk di Shatner ormai è quasi irrimediabile: neanche si sforza di dimagrire un po' per dare un po' di versosimiglianza alle sue acrobazie, mentre un bella idea di cinema è quella sequenza iniziale costruita sul lento roettare nello spazio di una bottiglia di Dom Perignon del 2265 destinata a infrangersi sulla corazzata dell'*Enterprise-B*. [Michele Anselmi]

**FIAT COUPÉ.**  
**598.400**  
LIRE PER 23 MESI.

**FIAT FORMULA FIAT**

Un'auto sempre nuova? Da oggi si può, con Formula Fiat, la formula che vi consente di guidare un'auto nuova ogni due anni. Non solo: Formula Fiat vi libera dalle incertezze legate alla rivendita dell'usato, stabilendo da subito il valore minimo garantito della vostra auto. E vi dà la serenità di un viaggio sempre in garanzia. Facciamo un esempio. Volete il Coupé Fiat 16V? Potete pagare un anticipo di L. 15.080.000, utilizzando anche il valore della vostra attuale vettura. Poi versate 23 rate mensili da sole L. 598.400. Trascorsi i due

**LA FORMULA PIÙ NUOVA PER UN'AUTO SEMPRE NUOVA.**

anni, potrete passare ad una nuova Fiat utilizzando come anticipo l'importo minimo a vostro favore di L. 2.639.000, pari alla differenza tra il valore minimo garantito e l'importo ancora da versare. Inoltre, se la vettura vale di più del minimo garantito, in aggiunta vi verrà riconosciuta anche la differenza tra valore di mercato e valore minimo garantito.



INFORMATEVI PRESSO CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

Formula Fiat è un prodotto ESERPIO DI FORMULA FIAT Versione Coupé Fiat 16V. Prezzo chiavi in mano, L. 37.700.000. Anticipo (40%) L. 15.080.000. Nessuna spesa apertura pratica N°23 versamenti mensili da L. 598.400. Primo versamento L. 16.965.000. Valore minimo garantito L. 19.604.000. Surplus minimo per passare, dopo due anni, ad una nuova Fiat L. 2.639.000 TAN 20,25 TAEG 22,23. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni pratiche da Sava, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge.

DISNEY HOMEVIDEO. Esce «Il ritorno di Jafar»

# Aladino, il Genio in cassetta

BRUNO VECCHI

MILANO. Aladino è tornato. Ma non aspettavate di incontrarlo al cinema, su grande schermo. Aladino, questa volta, arriverà direttamente a casa vostra, sul monitor della televisione, ed esclusivamente in videocassetta. Solo non si chiama più *Aladino*, come al cinema. Anche se i personaggi sono sempre gli stessi. Anche se i doppiatori, compreso Gigi Proietti come voce del Genio della lampada, sono, pure, gli stessi. Nella versione home-video (in vendita da oggi a 34.900 lire) troverete *Il ritorno di Jafar*. Insomma, cambia la prospettiva, il supporto tecnico, ma il panorama e il risultato non cambiano. Tecnicamente il gioco si chiama *sequel*. E consiste nel seguire l'evoluzione di un singolo personaggio o di qualche «generico». In realtà, però, il nuovo film di Disney è anche qualcosa di diverso dal semplice secondo capitolo di un romanzo.

grande novità degli ultimi anni. Né, tanto meno, si può parlare di «rivoluzione» creativa. *Il ritorno di Jafar*, comunque, rappresenta una scelta «editoriale» innovativa per casa Disney. È un po' per tutto il settore dell'home video, il film, infatti, è il primo esempio di cartoon prodotto per essere distribuito soltanto in videocassetta. E che solo nella versione in videocassetta trova una sua ragione d'essere. Il perché è semplice. Al cinema la serialità spesso paga poco e sempre costa molto. Produrre una seconda puntata di un film, dal vero o a disegni animati, presuppone investimenti colossali. Che non sempre si traducono in incassi altrettanto colossali. E in casa Disney le scelte di marketing hanno un indirizzo preciso: un «classico» all'anno e niente più. Ma che fare dei fortunati personaggi entrati nel cuore dei bambini? Lasciarli perdere? Abbandonarli per la loro strada? Consegnarli al ricordo perpetuo? Economicamente

sarebbe uno spreco. Ecco allora la novità, che somiglia alla scoperta dell'acqua calda ma che ha la genialità della scoperta dell'acqua calda: il *sequel* home video. Che, comunque vada, non costa cifre da capogiro. La strategia, negli Stati Uniti, ha pagato. *Il ritorno di Jafar*, uscito negli States quasi un anno fa, ha venduto 9 milioni di copie. Prima ancora di uscire, in Italia, ne erano già state prenotate 600 mila copie. Traducendo le cifre in esempi, *Il ritorno di Jafar* ha venduto, negli Usa, più di *Bambi*, *de Il libro della Giungla*, della *Sirenetta*. Un affare colossale. Realizzato con il minimo sforzo: un po' di animazione computerizzata e il riutilizzo dei fondi e dei disegni inchiostrati per *Aladdin*. Soddisfatti del risultato, in casa Disney stanno pensando alla grande. E nel prossimo autunno lanceranno in America la versione home-video il seguito di *Il re leone*. Ancora non ha un titolo. Ma un mercato, sì. E che mercato!

RAIUNO RAIDUE RAITRE RETE 4 ITALIA 1 CANALES TMC

MATTINA grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canales, and TMC.

POMERIGGIO grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canales, and TMC.

SERA grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canales, and TMC.

NOTE grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canales, and TMC.

PROGRAMMI RADIO grid containing program listings for various radio stations.

Arriva Kim il Bello e Sveva diventa sognante. VINCENTE. La Piovra 7 (Raiuno ore 20 51) 9.886.000. PIZZAZZI. Il fatto di Enzo Biagi (Raiuno ore 20 37) 8.741.000.

MON È LA RAI ITALIA 1 14 45. Ambra e Madonna nel corso della puntata di oggi verrà presentato in anteprima il nuovo video della popstar americana. BATTIAMO LE BARRIERE. Spettacolo di solidarietà con Gabriele La Porta e Maurizio Costanzo a favore dei portatori di handicap.

Rai e Fininvest insieme per i portatori di handicap. 20.40 BATTIAMO LE BARRIERE. Spettacolo di solidarietà con Gabriele La Porta e Maurizio Costanzo a favore dei portatori di handicap.

20.40 INSIEME PER FORZA. Regia di John Badham con Michael J. Fox, James Woods, Anabella Sceriffo (1991) 112 minuti. 20.45 IL RITORNO DAL FUME KWAÏ. Regia di Andrew McLaglen con Edward Fox, Deborah Elliot, Christopher Penn, Gran Braganza (1988) 103 minuti.

**ELZEVIRO**

## Biscardismo malattia infantile della politica

GIORGIO TRIANI

**F**RUITI maturi del «biscardismo» si stanno raccogliendo ora. Paradossalmente nel momento in cui il caposcuola, l'inventore di un genere è ormai confinato in un programma residuale (come audience e come invitati). È stato infatti Biscardi nel decennio scorso a lanciare nell'arena televisiva i politici, a introdurre la dietrologia nei commenti calcistici e a trasferire negli stessi l'animosità e il duro contraddittorio che era delle «tribune politiche», quando esse sole erano deputate al confronto fra i partiti e i loro leader. Una formula poi rivelatasi di grande successo. Al punto che la politica ha cominciato ad assumere vene e proprie sembianze calcistiche (dal biscardismo al berlusconismo) mentre il «Processo del lunedì» è diventato un esempio da trasferire in molti altri ambiti televisivi, d'intrattenimento e anche di informazione.

Non è stata infatti «biscardiana» la puntata di venerdì scorso del «Maurizio Costanzo show» in cui al vanto fu fuori registro di Todisco ha risposto Bevilacqua con un «compendioso» (espressione cult di Biscardi) «sei un deficiente», mentre Mosca (invenzione televisiva biscardiana per eccellenza) s'è messo a saltare per il palcoscenico come un invasato? O si può qualificare diversamente lo scambio telefonico d'insulti fra il presidente del Perugia, Gauci, e il redivo Agropoli nell'ultimo «Processo del lunedì» ora condotto da Bartoletti? Una puntata di redivi, dato che oltre ad Agropoli sono ricomparsi Sivori e Muglini. Ma i fantasmi biscardiani sono apparsi anche nel servizio che lunedì sera «Mixer» ha dedicato al Consiglio nazionale dei popolari. Si sono rivisti i collegamenti, le incursioni, gli appostamenti che Biscardi, in odore di «gupa», organizzava fra le piazze calde, i luoghi delle tifoserie, le case dei presidenti o allenatori contestati e la sede della Federcalcio. La due giorni drammatica del Ppi è stata infatti scandita da interviste agli ultrà di Buttiglione e ai suoi oppositori, pedinamenti a Prodi, veglie sotto la casa del segretario, agguati a Rosy Bindi e incursioni a piazza del Gesù. Ma il momento (calcisticamente) più alto del match fra sinistra e destra del partito è stato quando gli avversari del segretario dopo avere appreso i risultati della votazione hanno cominciato a saltare urlando: «Chi non salta Buttiglione (ma anche Berlusconi) è!».

**E**CON CIÒ il biscardismo passa il testimone al berlusconismo, ovvero alla politica che si trasferisce armi e bagagli al Bar Sport. Con l'aggravante aggiuntiva però che se la chiacchiera sportiva è sempre e comunque un gioco le metafore politico-calcistiche del Cavaliere sono invece cose terribilmente serie. Perché Berlusconi manca completamente di senso del ridicolo, soprattutto se verso di sé esercitato. Ha impresso una decisiva spinta alla trasformazione della politica in un'arena stadense, tranne che in un punto, però decisivo per qualificare la classe del contendente: quello della sportività, del fair-play, della considerazione autentica per l'avversario. Nemmeno il più guascone degli allenatori o dei giocatori di serie A è maramaldo come Sua Emittenza. E nello stesso tempo infingardo. Lamenta che gli avversari vogliono distruggerlo perfino fisicamente, quando lui per primo è evocatore di terre bruciate, di lotte all'ultimo sangue. Aggressivo e beffardo nello stesso tempo. Al suo confronto Cassius Clay era un angioletto. Chiede rispetto ma si concede battute di pessimo gusto. Sul libri scritti da Prodi oppure sulla parata «bolognese» del professore. Lui che ha letto forse solo quelli di Gervaso e che parla come un venditore di scarpe della Brianza. Come un Biscardi lombardo.

## NAZIONALE. Sacchi spiega il suo «no» allo juventino. Intanto si infortunano Pagliuca e Crippa



Sacchi (al centro) con i due nuovi convocati Ravanelli, a sinistra, e Del Piero

## La prima volta di Ravanelli e Del Piero

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
FRANCO BARBANELLI

**FIRENZE.** «Peruzzi è qui perché è il portiere più in forma del campionato». Sacchi premonitore? Sacchi che legge nel futuro? Chissà, sta di fatto che un paio d'ore dopo, durante l'allenamento, Pagliuca si è prodotto una sub-lussazione alla spalla sinistra che di fatto lo mette fuori gioco almeno per la gara di sabato a Salerno e spiana la strada per l'esordio azzurro di Angelo Peruzzi. Una buona chance e una bella rivincita per il portiere bianconero, che torna in Nazionale dopo la delusione pre-mondiale quando, per Usa 94, Sacchi gli preferì sul filo di lana Bucchi.

«Non ho mai pensato - ha detto Peruzzi - che quella fosse stata una bocciatura definitiva. L'ho considerata come un'occasione perduta, ma non ho mai smesso di pensare alla maglia azzurra». C'era però il rischio (fondato) che Peruzzi rimanesse un'eterna speranza, invecchiando all'ombra di Pagliuca o altri colleghi. L'infortunio a Pagliuca invece potrebbe segnare una svolta nella carriera del numero 1 della Juve, che tuttavia si riteneva già soddisfatto della nuova chiamata di Sacchi: «Con Pagliuca siamo amici e cercherò di non creare dualismi, ma solo una sana competizione che possa giovare anche a lui che è il titolare di questa Nazionale».

Una novità che tinge più che mai di bianconero il primo giorno del raduno della nazionale a Coverciano. I riflettori del mattino erano tutti per Fabrizio Ravanelli e Alessandro Del Piero. Ma per la loro «prima volta», l'operai del pallone (un'etichetta che Ravanelli vorrebbe staccarsi di dosso) e i fanati prodige avrebbero certamente preferito snocciolare curriculum e dediche, sensazioni e aneddoti, piuttosto che dover affrontare di primo acchitto il problema della mancata convocazione di Gianluca Vialli.

Imvece sono sbarcati a Coverciano con in borsa il bagaglio ingombrante del compagno di squadra bianconero. E subito hanno imparato che la Nazionale non è solo onori, ma anche oneri: loro ci sono, Vialli no. Una spiegazione ci deve pur essere. Nessuno dei due però ha la voglia e gli argomenti per dare una risposta. Molti «non so», «chiedetelo a Sacchi» e via dicendo, quasi a supplicare (inutilmente) i cronisti di cambiare il contenuto delle domande. Ravanelli si rassegna e abbozza: «Non è compito mio dire se Gianluca doveva essere qui o meno. So soltanto che è molto contento per la convocazione mia e di Del Piero». Più diplomatico il giovane Del Piero, che se la cava sinteticamente con un: «Io faccio il giocatore, non l'allenatore».

Sembrano sgravati da una grossa responsabilità, Ravanelli e Del Piero, quando, esaurito l'argomento-Vialli, si parla finalmente di loro. Scampoli di retorica che fanno parte del copione dell'esordiente. Ravanelli: «Questa convocazione è la classica ciliegina sulla torta. L'occasione per dire: "Quanto è bella la vita". Un'esperienza da raccontare un giorno a mio figlio. Poi tocca agli elogi. A Lippi, al preparatore atletico Ventrone, a tutta la Juve, insomma. E anche all'infortunio a Roberto Baggio, che ha dato maggiori opportunità sia a lui, sia al giovane compagno. Del Piero: «Sono sensazioni uniche che vorrei dividere con la mia famiglia, che mi è stata sempre vicina. Esordire? È prematuro parlarne. Questi dieci giorni mi serviranno per conoscere l'ambiente». Tutto fin troppo candido, ma dove sono finiti «quelli dell'ultimo banco»?

# «Vialli? Non se ne parli più»

**Comincia male la «dieci giorni» dell'Italia, che affronterà nelle qualificazioni europee Estonia e Ucraina. Si sono infortunati Pagliuca e Crippa. Sacchi ha chiamato Bucci e Conte. Ma resta Vialli il caso del giorno.**

DAL NOSTRO INVIATO  
STEFANO BOLDINI

**FIRENZE.** Vialli, ancora Vialli, fortissimamente Vialli. Come previsto. E poi Sacchi a giocare d'anticipo e fornire la sua versione, diplomatica, sulla mancata convocazione azzurra dell'attaccante juventino. E poi i cronisti a cercare di saperne di più, e poi il ct arroccato in difesa, splendido catenaccio delle comunicazioni, a far suonare il disco «Non se ne parli più». Come nel film di Carrillo Mastrocinque, «La banda degli onesti», in cui Totò cerca di organizzare una gang di falsari. Peppino De Filippo e Giacomo Furia sono «tentati», ma hanno paura e cercano di tirarsi indietro. «Non se ne parli più», ripete, intrigante, Totò. «Non se ne parli più...». E la banda fu creata, e di Vialli si parla e si parlerà chissà fino a quando. Però, da ieri, si può anche parlare del probabile esordio azzurro di Peruzzi: Pagliuca, in allenamento, si è infortunato cadendo male in un'uscita: sub-lus-

sazione scapolo-omerale della spalla sinistra. E non è finita. Guai anche per Crippa. Il giocatore del Parma ha il ginocchio (sinistro) gonfio. Pure lui, come Pagliuca, è stato sottoposto ad esami radiologici. Per Crippa, la diagnosi è quella di lesione meniscale. Pagliuca (lasciato) e Crippa tornano a casa. Al loro posto, Sacchi ha chiamato il portiere del Parma Bucci e lo juventino Conte.

La prima parola preferita ieri, a Coverciano, dove l'Italia preparerà il doppio impegno europeo contro Estonia ed Ucraina, non è stata «Buongiorno». No. Il saluto è stato: «Vialli». Arrigo Sacchi ha subito esposto il suo pensiero sulla vicenda. Primo punto: per lui non esiste un caso-Vialli. «Sono stato un grande estimatore di Vialli, lo volevo al Milan e lo chiamai alla prima convocazione in Nazionale. Però, due anni fa, ebbe un calo di forma e allora puntai su altri giocatori. Si è

creato un gruppo che merita riconoscenza per il secondo posto del mondiale». Secondo punto: la mancata convocazione di Vialli risponde a motivazioni tecniche. «Castighi sta giocando come mai aveva fatto in passato, mentre Zola, negli ultimi tempi, è tornato ad alti livelli. Io punto su di loro e ho chiamato come riserve di questi due giocatori Del Piero e Ravanelli». Terzo punto: non è vero che Sacchi, in passato, ha criticato pubblicamente l'uomo-Vialli. «Non ho mai censurato alla tv o sui giornali l'uomo-Vialli». Una sottigliezza, questa, perché il ct ha specificato la componente «pubblica», lasciando così intendere che, in privato, può avere un'altra opinione. Quarto punto: le porte della Nazionale, per lo juventino, non sono definitivamente chiuse: «Qui non ci sono preclusioni per nessuno. È tornato Lombardo. È tornato Car-

boni. Cià, ma che cosa deve fare di più Vialli per tornare in Nazionale? Ora segna e fa segnare, inventa gol in rovesciata e in girata volante, in progressione alla Nordahl e di testa alla Charney. Gli manca un gol di tacco, ma un tacco non può far primavera. E allora? Allora la verità è quella che si sapeva: Vialli non è stato convocato in Nazionale perché lui, Gianluca, non ha fatto un gesto di buona volontà. Il campionato era vario: una telefonata al ct, una dichiarazione pubblica, un messaggio «trasversale». Vialli non

ha fatto l'atto di penitenza ed è restato a casa. Se in futuro Gianluca cambierà atteggiamento, allora potrà tornare in azzurro. Pronostico personale: finché ci sarà Sacchi, Vialli sarà escluso dalla Nazionale». Il momento per «pentirsi» era questo: Vialli non si è voluto piegare e allora, amen. Quanto ai giocatori, la vicenda, per loro, è stata imbarazzante. Il messaggio di capitano Maldini è chiaro: «Non è vero che non volevamo il ritorno di Vialli in Nazionale. Le convocazioni le fa il ct, non certo i calciatori».

Sacchi ha poi passato in rassegna altri convocati e non. «Costacurta e Panucci non sono tonici. Rossi non c'è perché in questo momento ci sono portieri più in forma. Peruzzi è qui perché attualmente è il miglior numero uno del campionato (e l'infortunio di Pagliuca lo lancia in orbita, ndr). Si è infortunato. Roberto Baggio è a corto di allenamento. Quanto a Dino Baggio, non è ai massimo, ma la convocazione può fargli bene. Che cosa chiede Sacchi ai diciannove giocatori? «Un impegno straordinario. Dobbiamo dare il massimo e l'Estonia sarà un buon banco di prova. Tradizionalmente gli italiani sottovalutano le formazioni deboli: è tempo di cambiare atteggiamento».

Proviamo allora a delineare l'Italia anti-Estonia: Peruzzi, Benarrivo, Carboni, Albertini, Apolloni, Maldini, Lombardo, Dino Baggio, Castighi, Zola e Berti.

### Italia Under 21 Maldini canta «Temo l'Estonia»

**Senza Del Piero e senza tridente, Cesare Maldini, ct dell'Under 21 che domani affronterà a Catanzaro l'Estonia, non cambia idea: nemmeno contro i baltici. In una partita importante anche la differenza reti, schiererà tre punte. Vieri e Devecchio saranno gli attaccanti, mentre il piacentino Inzaghi si travestirà da «tormentone». Dice il ct: «Non mi fido dell'Estonia e della sua presunta debolezza». Maldini, nonostante i due titoli europei (1992 e 1994), non è appagato. In questo europeo vuole arrivare almeno alle semifinali, perché ciò vorrebbe dire la qualificazione per le prossime Olimpiadi di Atlanta. Il ct ha convocato Pavan (Atalanta) al posto dell'infortunato Castellini (Parma) e potrebbe chiamare l'attaccante del Como Dionigi per la gara contro l'Ucraina.**

## Catuzzi, tecnico del Foggia, ridimensiona il caso che ha coinvolto i suoi giocatori

# «Partite vendute? Non ci credo...»

PAOLO FOSCHI

**«È sempre così, quando le cose non vanno, quando non arrivano i risultati, c'è qualcuno che tira fuori storie assurde, come questa...»** Enrico Catuzzi, allenatore del Foggia, getta acqua sul fuoco dello scandalo che ha investito la sua squadra, si appella ad uno shakespeariano «molto rumore per nulla», per smorzare le polemiche di presunte «combine» a cui si sarebbero prestati alcuni suoi giocatori. Un giallo-calcistico ingarbugliato, che ha tra i protagonisti - a quanto pare - anche l'ex «patron» del Foggia, Pasquale Casillo, già inchiesto in alcune indagini, nel corso delle quali è finito anche in carcere.

La cronaca della vicenda. Nella tarda serata di lunedì, l'amministratore del Foggia Giacinto Pelosi ha reso noto che a nome della società una decina di giorni prima aveva inviato all'ufficio inchieste della Federcalcio una segnalazione circa «lo scarso attaccamento di alcuni giocatori ai colori sociali. Addirittura, in un primo momento s'era parlato di un vero e proprio deferimento di alcuni tesserati. Motivo: su invito dell'ex proprietario Casillo, avrebbero profuso scarso impegno, al fine di far perdere il Foggia e quindi farne diminuire il valore, per favorire l'acquisto - da parte di un prestanome di Casillo - a prezzo stracciato. Queste, almeno, le voci, giunte a turbare l'ambiente in un momento molto delicato del buon avvio di campionato, il Foggia sta sciogliendo nella zona bassa della classifica.

Pelosi, nonostante la segnalazione, ha specificato di avere «la massima fiducia nella correttezza dei tesserati» e di non aver «mai avviato un provvedimento di deferimento», ma di aver agito «considerata l'insistenza di voci raccolte secondo cui vi sarebbero pressioni esterne per indurre alcuni giocatori ad un minore impegno». La segnalazione, a queste condizioni, secondo Pelosi è stata un atto dovuto in ottemperanza ai regolamenti federali, per cautelare gli interessi della società.

Poi, l'amministratore del club pugliese ha fornito qualche altro dettaglio, affermando di aver segnalato all'ufficio inchieste poco chiari colloqui «d'affari» avvenuti in un ristorante di Roma, una decina di giorni fa, fra alcuni giocatori (non si sa chi, per ora) e altre persone non meglio identificate (pare Casillo e qualche suo emissario). Una vicenda poco chiara, anche perché alla segnalazione-denuncia sono seguite dichiarazioni rassicuranti, tipo «i giocatori mai come in questo momento si sono impegnati tanto».

50' della Resistenza  
**Viaggio nella memoria**  
 27-30 aprile 1995  
 Roma / Dachau / Monaco di Baviera

La quota comprende:  
 viaggio in pullman a/r  
 1 notte andata hotel 3 stelle in Italia  
 2 notti hotel 3 stelle Monaco di Baviera  
 mezza pensione

Lire 425.000 a persona  
 (lire 160.000 alla prenotazione)

**SINISTRA GIOVANILE**

Per prenotazione: Sinistra Giovanile nel Pds  
 tel. 06/6711501-6711592, fax 06/6784160

**CALCIO.** Bergkamp convoca i cronisti: «Voglio diventare il più grande straniero nerazzurro»

# Il Dennis parlante: «La nuova Inter mi ha trasformato»

Dennis Bergkamp, tulipano incompreso dell'Inter, ha ritrovato la parola: «Con Moratti ci sono meno pettegolezzi, meno storie. Mi ha dato fiducia, quindi dovrei restare». E sul caso del giorno: «Sacchi doveva convocare Viali».

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO CECCARELLI

■ **APPIANO GENTILE.** Dennis parla e riesce anche a sorridere: un bel sorriso da uomo in pace con se stesso. Miracolo miracolo! Appiano Gentile si trasforma in un saturo di devozione. Fossimo a Ci vitavechia spunterebbe una Madonna in lacrime. Qui, in questo primo giorno di primavera lucido dal sole e dal vento, rispunta invece il tulipano più pregiato della serena nerazzurra. A volte per far rinasce un giocatore ci vuole poco. Un gol, un applauso, la fiducia degli altri. «Quando i tifosi mi hanno acclamato ho capito che erano contenti di me. È stato emozionante. Anche in Olanda mi avevano applaudito con affetto, ma perché andavo via. All'Inter invece è come se fossi tornato».

Ana di primavera all'Inter. Le facce tristi diventano allegre, i muti diventano loquaci, i brocchi campioni i gol entrano nella porta degli avversari. Per comodità e sintesi si dice che sia l'effetto Moratti. Anche se c'è un po' di esagerazione (siamo quasi alla beatificazione) il nuovo Massimo nerazzurro ha dato una bella scossa. Lo dicono i risultati in 5 partite, tre vittorie e due pareggi. Dalla zona retrocessione a quella Uefa. In più, ed è palpabile, una gran voglia di guadagnare: il terreno perduto. Esempio il caso di Dennis Bergkamp. A parte il gol segnato domenica a Foggia (l'ultimo risaliva al 15 settembre) l'olandese sembra rigenerato. Allegro, fiducioso, addirittura ottimista. Il Bergkamp ritrova to.

L'applauso di domenica mi ha fatto un gran bene. I tifosi mi hanno capito e io ho capito che erano contenti di me. Nella mia carriera ho realizzato gol anche più belli. In Olanda nel '91 a Waalwijk mi riuscì un pallonetto incredibile. Spettacolari anche le reti fatte all'Inghilterra e al Brasile. Ma quella contro la Foggia l'ho segnata di forza di cuore. Un gol all'italiana particolarmente voluto. Se sto diventando decisivo? Non so, posso dire che se sto bene fisicamente non mi preoccupa più né della posizione né degli avversari.

Chi mi ha aiutato? I miei compagni mi sono stati sempre vicini. Ma

dopo un anno e mezzo tutto è più facile. Ci capiamo meglio anche per via della lingua. Molti mi chiedono se posso diventare un leader. Io credo che ci siano due tipi di leader: c'è quello che lo diventa parlando e quello che lo fa giocando. Penso di appartenere a questa seconda categoria. In futuro difatti non voglio fare l'allenatore. Moratti? Con il suo arrivo qualcosa è cambiato. Soprattutto non ci sono più storie pettegolezzi. Sia più tranquillo e io sto meglio. Se era colpa dei giornalisti? No, forse la società non mi proteggeva abbastanza. Io comunque penso di poter giocare meglio. Voglio dare di più a Moratti. Mi ha dimostrato fiducia. Questo significa che dovrei restare all'Inter. Sarebbe bello la scure un segno in questa squadra. Quale? Ecco mi piacerebbe che un giorno fossi ricordato come il miglior straniero dell'Inter. Qui hanno giocato tanti campioni, sarebbe una grande soddisfazione.

«Alcché mi fridgè. Henri mi ha aiutato parecchio. Grazie a lei soprattutto nei momenti difficili non mi sono mai sentito solo. All'inizio non avevo amici. Dopo tutto è diventato più facile. In Italia sto bene anche se c'è qualche particolare che non mi soddisfa. Il traffico per esempio. È tremendo non si può mai girare. Mi piace molto la vostra cucina. Anche la moda da voi è fantastica. Avete buon gusto mi piacciono i vostri vestiti. In Olanda ogni tanto potevo distrarmi giocando a tennis o a golf. Qui è più complicato. Innanzitutto c'è poco tempo e poi è difficile organizzare trovare qualcuno con cui divertersi».

Il calcio italiano è un buon calcio. Tra gli attaccanti mi piace Viali. I direi che l'esempio tipico dell'attaccante italiano. Credo che Sacchi abbia sbagliato a non convocarlo. In nazionale dovrebbe andare chi è più in forma. Un'ultima cosa: io non ho litigato con Cruyff. Un giornale ha riportato che lui non mi vuole più al Barcellona. Non so se l'ha detto sul serio mi sembra strano. Qualche mese fa io ho dichiarato che non sarei più andato via dall'Inter. Forse questo rifiuto gli ha dato fastidio».

## Moratti vuole Shearer: offerti 15 miliardi al Blackburn Rovers

L'Inter è interessata ad acquistare Alan Shearer, attaccante inglese del Blackburn Rovers, squadra attualmente al comando della Premier League: secondo quanto pubblicato dal quotidiano londinese «Today», il club nerazzurro sarebbe disposto a versare, per l'acquisto del giocatore, 9 milioni di sterline, cioè più di 15 miliardi di lire. Nella prossima settimana Luis Suarez, direttore tecnico dell'Inter, su incarico del presidente Massimo Moratti si recerà in Inghilterra per visionare Shearer, il quale - sempre secondo il «Today» - da più di un anno starebbe studiando l'italiano, in vista di un possibile trasferimento. Per il giornale inglese, Shearer - che nell'ultimo turno di campionato ha realizzato la prima delle due reti con cui il Blackburn ha battuto il Chelsea (2 a 1) - dovrebbe prendere il posto dell'olandese Dennis Bergkamp. L'Inter nelle settimane scorse aveva mostrato un certo interesse nei confronti di altri due giocatori del campionato inglese, il britannico Paul Ince e il francese Eric Cantona, assunte agli ordini della cronaca per aver menato un tifoso in tribuna.



Dennis Bergkamp centrocampista dell'Inter

## TENNIS. Processo Seles: Monica chiede giustizia «Quella coltellata mi ha rovinato la vita»

■ Guenter Parche. L'uomo che il 30 aprile 1993 ha fatto in un attento ad Amburgo la tennista Monica Seles aveva preparato il suo gesto da tempo. Lo ha affermato lo stesso Parche. 41 anni il quale è comparso davanti alla Corte d'appello di Amburgo dopo il ricorso presentato dal pubblico ministero nei confronti della sentenza emessa nell'ottobre 1993 che lo condannava a due anni di carcere con la condizionale. Parche ha detto ai giudici che già nel 1991 aveva cominciato a pensare all'attentato. Ha poi ripetuto che si uccideva soltanto per ferire e non uccidere la Seles in quanto secondo lui, la tennista jugoslava «usurpava il trono di regina del tennis», che secondo Parche era fanatico ammiratore di Steffi Graf, spettava alla sua beniamina Parche ha anche sostenuto di non

essere «un pericolo per la società» in quanto ha ribadito che intendeva solo «ferire leggermente» Monica Seles. «Ed è fuor di dubbio - ha aggiunto - che non farei una cosa del genere». Non è dello stesso avviso il pubblico ministero di questo processo, né l'avvocato di Monica Seles, Gerhard Strahe, il quale ha chiesto che Parche venga condannato ad una pena di cinque anni e che venga immediatamente rimosso in carcere. Parche, dopo il primo processo era stato rimosso in libertà perché la Corte lo aveva giudicato non completamente capace di intendere e di volere. Quando non del tutto responsabile delle proprie azioni. Durante l'udienza il legale di Monica Seles ha anche letto una lettera scritta dalla sua assistita. «Voglio giustizia», scrive Monica Seles, «perché quella coltellata ha rovinato la mia vita».

## CALCIO. Brasile: arbitro ubriaco? Tre settimane di stop per un fischierto che odora di «cachaça»

■ La Lega calcio di San Paolo ha annunciato che l'arbitro Oscar Roberto de Godoi è stato sospeso per tre partite con l'accusa di aver arbitrato in stato di ubriachezza. La lega ha definito «non etico e non sportivo» il comportamento di Godoi durante la partita tra il «Corinthians football club» e il «Fc San Paolo» svoltasi domenica scorsa. Tutto questo clamore perché alcuni giocatori hanno dichiarato che Godoi durante la partita ha trascorso numerosi fiali ha espulso quattro giocatori e lanciato 12 ammonizioni discusse. Junior Bahiano uno dei giocatori espulsi da Godoi ha dichiarato davanti alle telecamere che l'arbitro profuma di «cachaça», la strepitosa ac-

quavite locale. Godoi, giornalista sportivo di professione, ha smontato di aver bevuto alcool ed ha annunciato che avvierà un'azione legale per diffamazione contro il giocatore. L'arbitro che ha dichiarato di aver bevuto due bicchieri d'acqua minerale prima di scendere in campo rischia il ritiro della licenza di arbitro se gli esami confermeranno la presenza di alcool. La querelle insomma va avanti ma una cosa appare ormai certa: Godoi difficilmente otterrà ad arbitrare partite di Corinthians e Fc San Paolo. Dopo tutto quello che sta succedendo potrebbe non avere più l'equilibrio che ad un arbitro è richiesto in ogni match.

## Franco football assicura: Weah è del Milan

Il passaggio di Weah al Milan è già stato definito. Lo ha riportato il settimanale sportivo francese «France football» che ha anche precisato i termini dell'accordo economico: 40 milioni di franchi francesi (circa 13 miliardi di lire) per tre anni. Il trasferimento sarà ufficializzato dopo la disputa del secondo incontro tra la squadra parigina e i rossoneri nelle semifinali della Champions league.

## Ciclismo: Minoli vince in Spagna

Nicola Minoli della Gevis ha vinto la seconda tappa della Settimana Catalana di ciclismo. Lloret de Mar-Badalona di km 155. Fausto Dotti (Brescialat) ha conservato il primo posto nella classifica generale.

## Calciatore tedesco in prigione per aver picchiato la moglie

Uli Borowka, difensore del Werder Brema, ha trascorso una notte in cella per aver picchiato la moglie mentre era in preda ai fumi dell'alcol. Borowka, 6 volte nazionale tedesco, si è scusato spiegando che ha agito perché sarebbe stato assalito da un senso di frustrazione dopo la sconfitta subita dalla sua squadra contro il Borussia Mönchengladbach e l'infortunio da lui subito.

## Ancora guai per Maradona. Rischia il carcere

Diego Maradona rischia di finire in carcere. Il pubblico ministero ha chiesto al giudice di condannare l'ex giocatore del Napoli ad una pena di 4 anni per aver sparato ad alcuni giornalisti nel febbraio dello scorso anno. I difensori di Maradona sperano che il magistrato conceda all'attuale tecnico del Racing la «probation», una disposizione entrata in vigore l'anno scorso nel codice penale argentino che prevede la sospensione del processo in cambio di «lavori di utilità sociale».

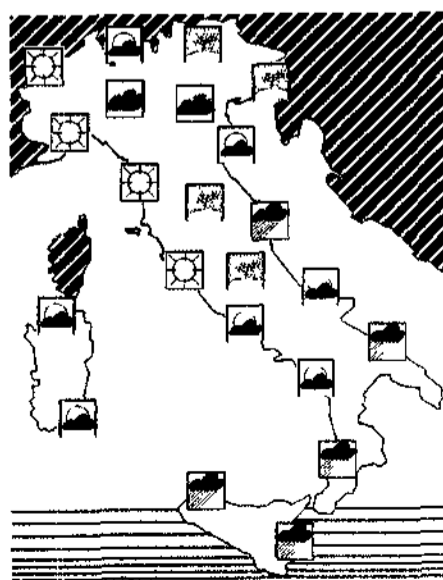
## Colautti torna sulla panchina dell'Ascoli

Sarà di nuovo Mano Colautti a guidare l'Ascoli nelle ultime giornate del campionato di Serie B dopo le dimissioni irrevocabili presentate da Alberto Bigon dopo la sconfitta nel Torneo Anglo-italiano. I bianconeri marchigiani avevano iniziato la stagione proprio con Colautti, il quale venne rievocato Orazi a sua volta sostituito da Bigon. L'Ascoli è attualmente terzo ultimo a quota 22 punti.

## Rugby, playoff L'Aquila quarta semifnalista

Battendo per 49-30 il Piacenza, nel lo spreggio casalingo, L'Aquila ha conquistato il diritto a disputare le semifinali dei playoff. Domenica prossima gli aquilani affronteranno l'Uon casa il Milan, mentre Roma affronterà in casa i trevigiani del Benetton.

## CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABLE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

**SITUAZIONE** sull'Italia la pressione tende ad aumentare ulteriormente a causa di un vasto anticiclone che ha il suo massimo sull'Europa centro-occidentale.

**TEMPO PREVISTO** sulle regioni alpine nuvolosità variabile temporaneamente intensa sul settore jonico nuvolosità irregolare con locali rovesci nelle ore più calde. Sul resto d'Italia cielo sereno o poco nuvoloso.

**TEMPERATURA** in aumento sul settore centro-settentrionale.

**VENTI** orientali moderati sul versante orientale deboli altrove.

**MARI** generalmente poco mossi localmente mossi. Adriatico centro-meridionale e lo Jonio settentrionale.

## TEMPERATURE IN ITALIA

Bozano	1 13	L'Aquila	2 8
Verona	1 13	Roma Urbe	3 13
Trieste	4 12	Roma Fiumc.	2 14
Venezia	1 14	Campobasso	2 5
Milano	2 15	Bari	6 12
Torino	3 14	Napoli	5 13
Cuneo	2 12	Potenza	0 5
Genova	8 16	S. M. Leuca	7 12
Bologna	1 14	Reggio C.	12 17
Firenze	3 14	Messina	12 15
Pisa	1 14	Palermo	12 15
Ancona	1 12	Catania	6 19
Perugia	1 11	Alghero	1 16
Pescara	1 13	Cagliari	2 17

## TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	4 7	Londra	1 9
Athene	11 18	Madrid	3 21
Berlino	4 7	Mosca	1 3
Bruxelles	3 7	Nizza	7 18
Copenaghen	1 8	Parigi	1 9
Ginevra	1 8	Stoccolma	2 5
Helsinki	2 no	Varsavia	1 7
Lisbona	11 21	Vienna	3 6

## L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 165.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 295.000	L. 145.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 750.000	L. 385.000
6 numeri	L. 685.000	L. 355.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 45892000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli 23, 130137 Roma oppure presso le Federazioni del Pd.

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm. 45 x 30)

Commercio alle feste: 1.500.000 | Commerciale alle feste: 1.620.000

Festa: 1.500.000 | Festa: 1.620.000

Festa 1° pag. 2.500.000 | Festa 2° pag. 2.500.000

Manuale di test 1° pag. 2.500.000 | Manuale di test 2° pag. 2.500.000

Redazionale 1.800.000 | Finanziaria-Legale-Cons. Ass. Ag. 1.800.000

1.800.000 | Pagine 1.800.000 | Pagine 1.800.000

Concessionaria per la pubblicità: SEAT DIVISIONE STET SpA

Milano 20124 Via Restelli 29 Tel. 02 5838750-583888 1

Bologna 40121 Via Caracciolo 8 F. Tel. 051 6991111

Roma 00198 Via A. Corelli 10 Tel. 06 844961 fax 8449604

Napoli 80133 Via San T. D'Agostino 15 Tel. 081 5521834

Concessionaria per la pubblicità: SIP Roma via Borgos 6 tel. 06 5781

SIP Milano Via Minciostrada strada 5 palazzo BR. 11 02 575471

SIP Bologna Via dei Muli 24 tel. 051 251016

Stampa in loco-mille

Telestamp: Centro Italia Orto (An) via Colle Marzanghi 58 B

SABO Bologna Via del Tappetiere 1

IPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) S. Sordani de Gucci 137

SFS S.p.A. 00010 Calli in Strada 54 n. 15

Distribuzione: SODIP 20092 C. Castello B. (MI) via Breno, 18

## L'Unità

Supplemento quotidiano di flusso sul territorio o nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile: Giuseppe F. Menetta

Iscriz. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma

FORMULA UNO. Domenica il Gp del Brasile: sogni e ambizioni di un Circus in cerca di credibilità

FERRARI

Luca Cordero di Montezemolo è arrivato a Maranello con il compito di un grande rilancio, ma finora non ha ottenuto grandi risultati. Quest'anno, la Ferrari presenta la «12 T2», che monta un motore a dodici cilindri, ha due pedali (freno e acceleratore) e leggermente più corta, ha un musetto a «formiche»...



BENETTON

Si caratterizza all'insegna delle novità la «B 195» Benetton che riguardano soprattutto il motore, il musetto più alto e affilato l'alettone posteriore...

SCUDERIE E PILOTI

Table with 3 columns: SCUDERIA, MOTORE, PILOTI. Rows list teams like Benetton, Williams, Ferrari, McLaren, Tyrrell, Ligier, Sauber, Arrows, Minardi, Larrousse, Simtek, Pacific-Lotus, Forti and their respective engines and drivers for 1995.



Le novità '95: motori 3000 e riformamenti

Dopo il «travaglio» della passata stagione, fra regole disattese, squalifiche, interpretazioni più o meno arbitrarie delle norme, il nuovo Campionato del mondo di Formula Uno sarà caratterizzato da molte novità...

Al via gli orfani di Ayrton

WILLIAMS

La nuova Williams FW 17 ha forma molto affusolata, il musetto alto tipo Benetton e prevede anche il pedale della frizione. Il materiale di cui è costituito il casco per il pilota, è costituito in parte per i lati dell'abitacolo, per aumentare la protezione...

Riparte dal Brasile il Circo della Formula Uno. Domenica prossima prenderà il via il campionato mondiale, con il Gran Premio di Interlagos. Già, si riparte proprio dal Brasile, il paese di Ayrton Senna: strano gioco del destino...

varie modifiche tecniche. Ma restano i rifornimenti di carburante durante la corsa, con le pericolose e quindi tenute sotto al box. Tutte le scuderie hanno pretesato, ma la Fia è stata irremovibile. Fiat volentieri sponsor? Chissà. Di certo, quelle pause di pochi secondi con i bolli circondati dai meccanici sono una veltina molto appetita per le aziende che investono nella Formula Uno...

LE ALTE

Diverse sono le monoposto che quest'anno potrebbero figurare tra le protagoniste. Tra queste, la «123» Tyrrell che monta un motore Yamaha e proprio l'affiatamento fra i due team potrebbe essere la carta in più della scuderia. Piloti: il giapponese Katayama e il finlandese Salo. La Minardi, invece, aveva progettato un telaio per accogliere un motore Honda...

La McLaren è una delle scuderie che potrebbe entrare nella lotta per la Coppa del Mondo, anche se parte da un gradino inferiore. Dopo l'abbandono dei motori Honda infatti la casa inglese ha vissuto un periodo di crisi di risultati. Un elemento che può giocare a favore comunque è l'esperienza di uno dei migliori piloti degli ultimi anni, Nigel Mansell...

Gli altri piloti della McLaren sono il britannico Mark Blundell (proveniente dalla Tyrrell-Yamaha) e il finlandese Mika Hakkinen (confermato). Ma l'uomo su cui si punta quest'anno è naturalmente Mansell e proprio il «vecchio leone» ha creato non pochi problemi allo staff della sua nuova casa...

L'INTERVISTA. Il pilota senese presenta la stagione: «Non vedo grandi sorprese, ma quel Martini...»

Nannini: «Neanche questo sarà l'anno Ferrari»

È Schumacher il migliore e neanche quest'anno la Ferrari vincerà il campionato del Mondo. Alessandro Nannini presenta il grande Circus della Formula uno che sta per prendere il via e pronostica: prima la Benetton o la Williams.

Tutto può servire, ma è difficile dire in che misura. È certo però che tutte le limitazioni imposte nel corso degli anni sono in qualche modo risultate utili. Se non fossero state prese queste decisioni oggi avremmo dei motori con una potenza spaventosa e quindi canchi aerodinamici, effetto suolo ecc. Tutto ciò avrebbe raggiunto livelli inaccettabili. Pisciamente inaccettabili.

Proprio nessuno? Sì forse Mansell. Ecco, Nigel Mansell può essere ancora un protagonista certo dovrebbe svegliarsi. Ultimamente è sembrato un po' appannato. Poi direi Damon Hill. È molto bravo e ha un'ottima macchina.

ROMA «Certo questo sarà un anno diverso dagli altri». È con un velo di amarezza che Alessandro Nannini presenta la stagione di Formula uno 1995. Lui che adesso guarda a quel mondo con più distacco, tenta una radiografia del grande Circus che sta per prendere il via. Ormai mancano solo poche ore alle prove del Gran Premio del Brasile e le scuderie si stanno preparando all'esordio hanno già sperimentato rotolo, collaudato le nuove vetture. Ma proprio in queste ore il pensiero non può non andare alla tragedia di un grande protagonista, un pilota che

con le sue straordinarie vittorie ha caratterizzato gli ultimi dieci anni dell'automobilismo e di tutto lo sport. «Sarà un anno diverso dagli altri. Senna non c'è e più e con lui è finito un ciclo. Un grande ciclo. Prima c'era un cartello di protagonisti eccezionali: Ayrton Senna, Nigel Mansell, Michael Schumacher. Adesso il quadro si è smembrato. Tutto è tramontato. Dopo il tragico incidente di Senna, sono state adottate misure tecniche volte a garantire maggiormente l'incolumità del pilota. Pensi che questa novità siano sufficienti?»

Quelli sono le scuderie favorite in questo momento? Io vedo la Benetton e la Williams sopra le altre. Mi sembra che abbiano svolto un ottimo lavoro in somma in questo momento sono all'avanguardia. Ma bisogna aspettare l'andamento delle prime gare per capire chi realmente è favorito. Adesso siamo ancora in una fase di rodaggio. Aspettiamo e vedremo. E la Ferrari? La Ferrari può lottare, può entrare in competizione. Questo è certo. Però non me la sento di presentarla come una delle favorite. Io lo spero naturalmente, ma credo proprio che nemmeno il 1995 sia

l'anno giusto. Ci saranno quest'anno gare determinanti? Non credo. Il mondiale si dividerà, secondo me, in due parti. È soltanto al termine dei primi tre Gran Premi che avremo un quadro chiaro della situazione. Allora potremo parlare sul serio di gare determinanti. Quali saranno, in questa stagione, le caratteristiche vincenti per le scuderie? Motori, piloti, lavoro d'equipe... Anche quest'anno si tratta dell'insieme di tutte le cose. L'aspetto tecnico è fondamentale, la validità dei piloti, il lavoro nei box, anche. Ecco, credo che la continuità del rendimento complessivo possa determinare il successo di una scuderia. Qual è il pilota da battere? Ci sono altri che possono competere con il campione del mondo in carica? Non ci sono dubbi. Schumacher è il migliore. Parte favorito, ha una grande macchina, un team ottimo. In questo momento è il più grande di tutti, non vedo altri de-

tro di lui. Proprio nessuno? Sì forse Mansell. Ecco, Nigel Mansell può essere ancora un protagonista certo dovrebbe svegliarsi. Ultimamente è sembrato un po' appannato. Poi direi Damon Hill. È molto bravo e ha un'ottima macchina. E gli italiani? Un tempo c'erano molti piloti italiani quotati. Adesso il numero è drasticamente sceso. Chi potrebbe essere la rivelazione di questa stagione? Martini, Pierluigi Martini che corre con la Minardi. È valido, veloce, molto bravo insomma. È un pilota che si è affermato negli ultimi anni, non è certo una novità ma è veramente molto bravo. Al tri francamente non ne vedo. Pur troppo non ne vedo. Allora, tentiamo adesso un pronostico di ordine d'arrivo... Beh, direi prima la Williams o la Benetton, poi, subito dietro la Ferrari e la McLaren. E una sorpresa? Prevedo qualche «puntata» della Jordan. □ A.Q.

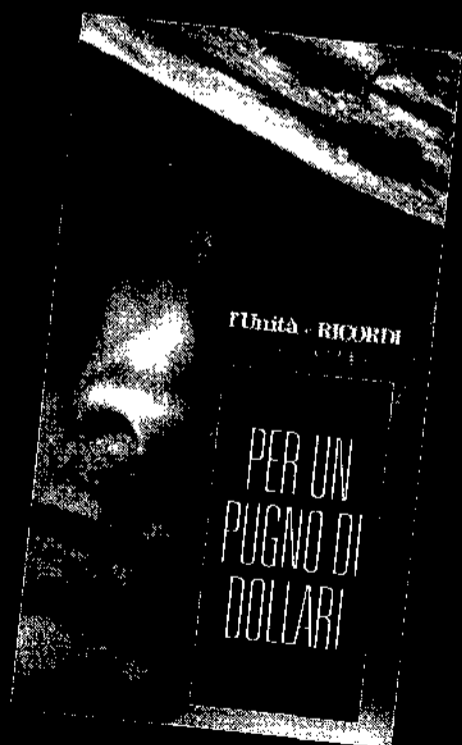
Alessandro Nannini. Sopra Michael Schumacher. A sinistra Berger e Alesi con la nuova Ferrari



Advertisement for the 50th anniversary of the United Nations. It includes the text 'Ufficio di Rappresentanza dell'Onu in Italia', 'Convegno Internazionale Giovedì 30 marzo 1995 - ore 9.30-13.30', and 'Il Futuro delle Nazioni Unite'. It also lists speakers and the location: 'Sale del Cenacolo, Camera dei Deputati, Viale Valdina 3a, Roma'.

SERGIO LEONE  
PER UN  
PUGNO DI  
DOLLARI

SABATO 25 MARZO



**l'Unità**